

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Sovverrà all'Eminenza V.ra come il Vescovo di Leopoli Rutheno²²⁸ intendeva di consecrare in Vescovo di Premisla un tale Viniki²²⁹, antepo-
nendo che quando ciò fosse seguito, in l'ora seria stato più facile l'unire alla Chiesa Romana molto popolo, per l'autorità che entrambi haveriano in riguardo alla dignità che possedessero, e come fu riprovato questo modo fra l'altre ragioni, perché non devesi far male, affinché ne siegua bene. Mostrò V.ra Eminenza in l'ora di desiderare²³⁰ che si avvisasse se riusciva con frutto il biamo d'un tal pensiero e la disapprovazione dell'anteposto disegno.

Hor' havendo io inteso ciò da Mons. Arcivescovo di Corinto²³¹ e preso informatione del successo, trovo che il Vescovo [680v] suddetto non è passato a far la consecratione e, come posso credere, ha deposto anco il pensiero che ne haveva. Che è quanto m'occorre dire intorno a questa materia all'Eminenza V.ra, alla quale fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 18 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 86.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 18 XII 1680.

²²⁸ Iosephus Szumlański (circa 1645-1708), epus orthodoxus Leopoliensis ab a. 1667. A 1677, praesente rege et metropolita unito, catholicam fidei professionem praestitit, quam a. 1678 coram nuntio Martelli iteravit. Renovavit eam etiam a. 1681, durantibus Regni comitiis, sed in dioecesi sua id non divulgavit. Anno demum 1700 eparchia orthodoxa Leopoliensis, simul cum eodem Szumlański, unionem est amplexa.

²²⁹ Innocentius Winnicki († 1700), a rege adhuc vivente ipsius patruo ad dioecesium orthodoxam Premisliensem nominatus (qui obiit hieme a. 1679/80) ante 5 XII 1679 (vide litteras Ioannis III ad Nicolaum Ustrzycki, dapiferum Żydaczoviensem et subcapitaneum Premisliensem, 5 XII 1679 datas - APF, SC, Rutheni, Moscovia, Polonia-Miscellanea, s.f.). Autumno a. 1680 consecrationem episcopalem e manibus Iosephi Szumlański suscepit, in comitiis autem a. 1681, una cum eodem Szumlański, catholicam fidei professionem praestitit. Similiter tamen ac Szumlański, factum hoc in dioecesi sua non divulgavit et anno demum 1692, cum tota dioecesi, ad unionem transiit.

²³⁰ Vide litteras card. Cybo ad Franciscum Martelli 12 X 1680 datas (AV, Nunz. Pol. 183A f. 390r-v).

²³¹ Franciscus Martelli.

Scribit se, antequam Colonia Agrippina discederet, episcopum Argentinensem admonuisse publicandi edicti de habitu ecclesiastico. Eiusmodi edictum in Alsatia vigens, ab eodem episcopo sibi missum, se summo pontifici mittere.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 674r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Prima di partir di Colonia ricordai a Mons. Vescovo d'Argentina²³² la publicatione dell'editto sopra l'habito clericale, accordatomi da lui molto tempo prima, e fattosi da Prelati della Nuntiatura al Rheno. Hor Monsignore me ne manda uno d'Alsatia²³³, aggiungendomi ch'io l'invii a N.ro Signore. Io fo questo per compiacerlo e per non far fare così gran giro e con pericolo della perdita del medesimo, inviandolo a quel Mons. Nuntio. E senza più all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 18 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 87.

"Avviso"

ab Opitio Pallavicini

ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 18 XII 1680.

Nuntiat se certiozem factum esse filium electoris Brandenburgensis, Ludovicum, Regium Montem profectum esse, ut ducissam Radziwitł coniugem duceret. Electorem in animo habere eundem Ludovicum filium ad comitia mittere, ut ius incolatus impetrare conetur. Existimat eam rem tam ipsa comitia quam totam Regni condicionem perturbare posse. Ostendit pericula, quae inde exoriri possint. Significat in Polonia Minore et in Russia ob privatas lites multos conventus particulares ruptos esse. Scribit divulgatum esse illic quoddam opusculum, in quo periculum Turcicum contemnendum esse asseratur et de rebus internis potius cogitandum demonstratur. Fieri posse, ut nonnulli conventus

²³² Franciscus Eginus a Fürstenberg (1625-1682), ab a. 1663 epus Argentinensis (Strasburgensis).

²³³ Vide AV, Nunz.Pol. 98 f. 675r.

particulares in Minore Polonia regem rogent, ut societatem bellicam contra Turcas cum imperatore ineat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 682r-684v. In angulo superiore dextro in f. 682r adscriptum: "foglio a parte".

- Ed.: De Bojani III, p. 420-423; Hildebrandt I, nota 1, p. 63-64 (fragmentum).

Varsavia, 18 Dicembre 1680.

Un personaggio, che merita molta credenza, vien di dirmi adesso che il Principe Ludovico, figlio dell'Elettore di Brandemburgo, passata la Vistola, se n'è andato a Königsbergh, per contrahere nozze colla Principessa Ratzivil²³⁴, colla quale occultamente era convenuto di far così, e che a quest'ora può'essere il matrimonio consumato. Che l'Elettore deliberava d'inviar qui alla Dieta il detto Principe, suo figlio, a fine di dimandare il privilegio dell'incolato, senza il quale non può possedere gl'amplissimi stati della suddetta Principessa.

Se ciò è vero, come deve temersi, ecco un'emergente de' più gravi che può turbare sommamente e la Dieta et il Regno, e portare grandi inconvenienti in ordine alle cose della Religione.

[682v] Quanto alla Dieta, le venuta di questo Principe et il trattarsi dell'incolato, non può fare che non cagioni divisioni e moti d'animi; quelle per il partito, che ha l'Elettore, e per la contrarietà, che se le farà da chi conosce quanto importi il non lasciare a quel Principe, per altro sì potente, sì prossimo e formidabile a questo Regno, fare acquisti sì grandi, come faria, conseguendo i beni della suddetta Principessa. Non può poi non cagionare ansietà et apprensione, o che il Principe acquisti i beni, o che se le recusi il possesso, havendo l'Elettore forze tali da dare a pensare alla Republica, specialmente in questi tempi che non è libera da altri sospetti e timori.

Quanto poi alla Religione, oltre che [683r] cesseria la speranza di poter ridurre alla fede i vassalli della Principessa²³⁵, che sono in gran numero, l'eresia prenderia vigore con un tal protettor et appoggio.

Bisogna presupporre qui esser grande il paese che spetta alla detta Principessa, nella Lituania, Prussia et altrove; sendo unite nella sua persona l'heredità e successione di molti.

Quando si verifichi questo matrimonio, il timore d'un vicino potente che facilmente può inimicarsi e che, quando ben' anco non si disgusti, deve riuscir sospetto, può diffcultare, se non impedire le buone risoluzioni che si fossero potute prendere nella Dieta.

²³⁴ Ludovica Carolina Radziwiłł.

²³⁵ Ducissa Radziwiłł erat confessionis Calvinianae.

Moltissime Dietine si sono rotte, tanto nella Polonia Minore, quanto [683v] nella Russia. E' però vero che ciò è seguito solo per contese private e non sopra le materie contenute nell'Istruzione. Doveran queste riadunarsi, ma la cosa anderà un poco a lungo e Dio sa con qual'effetto. Vedesi che tuttavia in molti poco è il zelo del ben publico e ^(a- che sono-a) quasi tutti intenti al privato.

S'intende ch'il Turco facci un considerabil preparamento d'armi; ma questa voce, che doveria porger stimolo di pensare alla publica salvezza, dà ad alcuno occasione di addormentarsi, dicendo questa essere una delle voci solite a spargersi, quando sono imminenti le Diete, per causare grosse contribuzioni.

Corre per le mani d'alcuni una pessima [684r] scrittura, nella quale, dopo essersi riferito come per la dislimitatione della Podolia ogni cosa è in pace et i timori di rottura sono sogni, dicesi che devesi pensare alle cose interne, e non all'esterne. Lodati in appresso certi spiriti libertini, concludesi il dover trattarsi di riformar qualche cosa occorsa per abuso della potestà regia, intorno al che dicesi che a fine di poter parlar liberamente nella Dieta, devesi pregare il Re di non intervenire a qualche sessione, cosa contro il costume, se non anco contro le leggi del Regno; ma di tali scritture non è da farsi maggior conto che come di contrasegni della torbidezza d'alcuni spiriti.

Pare che qualche Dietina della [684v] Minor Polonia possa anco essa pregare il Re a voler fare la lega difensiva con Cesare contro il Turco.

^{a-a)} *Supra lineam adscriptum.*

N. 88.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 21 XII 1680.

Litteras eius 13 XI datas ad se pervenisse nuntiat. Scribit summum pontificem contentum esse nuntium Franciscum Martelli eum in res nuntiatorum feliciter introducere, cuius rei testimonio sit negotium episcopi Posnaniensis (Stephani Wierzbowski). Animadvertit propterea papam minime intendere libertatem opinionum quascumque in comitiis pronuntiandi quoquo modo deminuere, solum postulare, ut rex maiore cum observantia ab episcopis tractetur.

Al medesimo.

Con la lettera di V.ra Signoria Ill.ma de' 13 Novembre²³⁶, essendomi giunto l'avviso del suo prospero arrivo costà, significatomi anche da Mons. Nunzio Martelli²³⁷, l'ho io recato ben volentieri alla Santità di N.ro Signore, che ne ha sentita particolar consolazione, e questa vien accresciuta in Sua Santità dall'intendere ch'ella godendo intiera salute e le cortesissime accoglienze di Mons. Nunzio Martelli, s'era subito applicata con ogni maggior attenzione, e fornirsi di tutte le notizie di cotesti affari per maneggiarli poi con la solita cura et esattezza, sì come havea già cominciato a far conoscere [417r] nel negozio di Mons. Vescovo di Posnania²³⁸, che havea dato felice principio alla condotta del suo ministero. Nostro Signore ha benignamente approvato e comendato tutto quel che s'è operato da lei e da Mons. Nunzio Martelli con tanto zelo, prudenza et industria per richiamar quel Prelato al perfetto conoscimento de' suoi doveri; il qual dalle paterne correzioni di Sua Santità non può dedurre in alcun modo, che la Santità Sua voglia restringere o togliere la libertà di parlar nelle Diete in beneficio del Regno, ma bensì che Sua Beatitudine gli ricordi et incarichi l'osservanza del rispetto dovuto alla persona del Re in tutto, e singolarmente in tali pubblici ragionamenti, potendo e dovendosi parlare con tal libertà che non vulneri l'ossequio e la riverenza dovuta a Sua Maestà. Et a V.ra Signoria Ill.ma auguro etc. Roma, 21 Dicembre 1680.

N. 89.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 21 XII 1680.

Litteras eius 21 XI missas sibi redditas esse scribit. Laetatur nuntium Franciscum Martelli, habita ratione dignitatis ministri pontificii, habitacionem suam ei concessisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 415v-416r.

²³⁶ Vide N. 37.

²³⁷ Vide AV, Nunz.Pol. 98 f. 545r.

²³⁸ Agitur de brevi admonitorio epo Posnaniensi, Stephano Wierzbowski, tradendo; vide notam

A Mons. Pallavicini Nunzio Apostolico. Varsavia.

[416r] Tengo il dispaccio di V.ra Signoria Ill.ma in data de' 21 di Novembre²³⁹, che mi reca le solite testimonianze della sua accuratezza. Nostro Signore le ha benignamente gradite et ha pur comandato molto il cortese insieme e zelante risguardo di Mons. Nunzio Martelli nel cederle la propria abitazione per maggior decoro del ministero²⁴⁰. Mi rimetto nel resto alle anesse e le auguro da Dio etc. Roma, 21 Dicembre 1680.

N. 90.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 21 XII 1680.

Scribit de subsidio pecuniario Polonis ad bellum cum Turcis gerendum concedendo eadem dici posse, quae prius ad nuntium Franciscum Martelli scripta sint. Tanta enim parte terrarum Poloniae a Turcis tam facile erepta et quadam parte incolarum Regni ad bellum non propensa, maiora subsidia vix concedi posse censet.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 416r-v.

Al medesimo.

Per quel che tocca la materia delle decime e di sussidii, destinati da N.ro Signore²⁴¹ in aiuto di cotesto Regno per la guerra contra il Turco, mi riporto io a quel tanto che in più lettere se n'è scritto a Mons. Arcivescovo di Corinto²⁴², non havendo hor che aggiunger di nuovo a V.ra Signoria Ill.ma su tal proposito. Né certo si meraviglierà ella che niente possa io dirle di nuovo, mentre l'essersi ceduto sì facilmente al Turco sì gran paese e [i]l vedersi una parte della Republica sì poco proclive [416v] alla guerra, certo è che non han

²³⁹ Vide N. 42-45.

²⁴⁰ Vide N. 44.

²⁴¹ In litteris 29 XII 1679 datis card. Cybo ad nuntium Martelli scripsit: "Sua Santità è pronta di dare 500 mila fiorini di Polonia, i quali s'invieranno a V.ra Signoria Ill.ma ad effetto d'impiegarli in servizio dell'esercito, quando si rompa effettivamente la guerra. A questo spera Sua Santità di poter aggiungere il denaro delle decime d'Italia, per le quali sono incessanti le diligenze nella Corte di Spagna; se lo stato dell'erario lo permetterà, non lascerà di contribuire altri aiuti ..." (AV, Nunz.Pol. 183A. f. 308v-313r).

²⁴² Vide notam 119.

dato qua eccitamento ad allargar maggiormente la mano. E le auguro da Dio perfette felicità. A cui soggiungo che intorno alla riscossione delle decime in Italia, le ultime lettere di Spagna portano le solite lunghezze. Roma, 21 Dicembre 1680.

N. 91

Sacra Congregatio de Propaganda Fide Opitio Pallavicini

Romae, 23 XII 1680.

Scribunt nuntium Franciscum Martelli ad Congregationem scripsisse de morte epi orthodoxi Premisliensis Winnicki et de eius nepote ad illum episcopatum nominato. Titulum vero metropolitanae, quo defunctus uteretur, epo orthodoxo Leopoliensi Iosepho Szumlański a rege datum esse. Regem praeterea cogitasse ex dioecesi unita Premisliensi revocare episcopum ante 12 annos illic collocatum et totam illam eparchiam in manibus iunioris Winnicki coadunare. Nuntium Martelli conatum esse regem ab eiusmodi consilio dehortari et epistulis ad Congregationem missis suasisse, ut Winnicki auxiliarius nominaretur epi Premisliensis uniti (Ioannis Małachowski). In sessione extraordinaria Congregationis (23 XII 1680 celebrata) statutum esse nuntio demandare, ut a talibus propositis regem dehortaretur. De revocando Małachowski ne cogitari quidem posse, neque admitti, ut Winnicki, homo iuvenis, nuper militiae deditus, qui praeterea nullam hactenus professionem fidei praestiterit, ad episcopatum evehat. Propter easdem causas Winnicki epum auxiliarem nominari posse. Mandant ei, ut regi persuadeat, ne iuvenem Winnicki episcopum nominet, Ioannem autem Małachowski ad perseverantiam hortetur et, si opus fuerit, etiam pecunia adiuvet; etiam Iosephum Szumlański adigat, ut titulo metropolitanae a rege ei collato renuntiet, eo enim titulo Cyprianum Żochowski uti.

Reg.: APF, Litterae 69 f. 183r-188v. In f. 183 in margine annotatum: "Rutheni".
- **Ed.:** Welykyj LFP II, 117-121; Šeptyckyj 12, p. 484-487.

A Mons. Nunzio di Polonia. A li 23 Dicembre 1680.

Avvisò Mons. Martelli²⁴³, predecessore di V.ra Signoria, la morte del Vescovo Greco scismatico di Presmilia²⁴⁴ [sic], et unitamente diede parte che la

²⁴³ Vide: APF, Cong.Particolari 25 f. 168r-169v.

²⁴⁴ Antonius Winnicki (circa 1600-1679/80), decreto regio 24 IV 1650 lato nominatus epus orthodoxus Premisliensis et a. 1667 metropolita Kioviensis.

Maestà del Re di Polonia haveva dato l'indulto per succederli ad un tal Winnichi²⁴⁵, nipote del defonto e suo cameriere, giovine scismatico, il quale senza fare la professione della fede, prescritta dalla santa memoria d'Urbano 8°, s'era subito fatto ordinare sacerdote dal Vescovo di Leopoli²⁴⁶, già scismatico, il quale secretamente, anni sono, fece la professione della fede.

Rappresentò parimente le premure, ch'haveva il Winnichi, per non palesarsi cattolico prima di prender il possesso della Chiesa di Presmilia, di farsi consecrare da' Vescovi scismatici, con assicurare il Re che a tempo de Comitii si sarebbe pubblicamente dichiarato cattolico. [183v] Mostrava il Re di credere che con questo modo tutti li scismatici di quella Diocesi sarebbero venuti all'Unione, e lo confermavan in una tal speranza le asserzioni del sudetto Vescovo Greco di Leopoli, il quale anch'esso in quel tempo voleva pubblicarsi cattolico.

Seppi con tal occasione che il medesimo Vescovo di Leopoli haveva ottenuto dal Re un'indulto di Metropolita, grado che indebitamente s'usurpava il già defonto Vescovo²⁴⁷ di Presmilia scismatico, anzi la pretensione del medesimo Vescovo di Leopoli d'instituire egli, come tale, nella Chiesa di Presmilia il Winnichi consecrato che fosse.

Né terminavano in questi limiti i desiderii del Re, ma Sua Maestà premeva di vantaggio che al Vescovo unito²⁴⁸ di Presmilia, che sono dodici anni che governa quella Chiesa con vantaggio della Santa Unione, si levasse quel Vescovato e se gli desse un titolo in partibus e si lasciasse al Winnichi l'intera cura pastorale di tutta quell'ampia Diocesi.

[184r] Ripugnò Mons. Martelli sempre a queste proposte e cercò di divertire il Re da simili pensieri e d'impedirne l'essecutione. Si mostrava però, nelle lettere²⁴⁹ scritte a questa Sacra Congregatione, non contrario ad un'altro temperamento, cioè di lasciare la Chiesa al Vescovo di Presmilia unito, e fatto che si fosse solennemente cattolico il Winnichi, crearlo coadiutore cum futura successione al Vescovato di Presmilia.

Riferitosi tutto ciò in una congregazione particolare²⁵⁰ tenutasi per ordine di Sua Santità, fu stimato da questi Eminentissimi Signori di rigettare e l'una e l'altra proposta e d'incaricare a V.ra Signoria in nome di Sua Beatitudine, come faccio, alcune cose che appresso dirò, lasciando al suo zelo et alla sua prudenza di aggiungere e tralasciare tutto ciò che potesse giovare e

²⁴⁵ Innocentius Winnicki.

²⁴⁶ Iosephus Szumlański.

²⁴⁷ Ioannes Casimirus litteris universalibus, datis 12 III 1667, eum metropolitam Kioviensem nominavit.

²⁴⁸ Ioannes Małachowski (†1692), epus unius dioecesis Premisliensis - Samboriensis ab a. 1669. A. 1692 nominatus ad munus epi Chelmensis, sed antequam in possessionem eius ingressus est, e vita decessit.

²⁴⁹ Vide litteras Francisci Martelli ad card. Cybo, 11 XI 1680 datas (APF, Cong. Particolari 25 f. 168r-169v).

²⁵⁰ Congregatio particularis, in qua de hoc negotio deliberabatur, celebrata est 23 XII 1680 (APF, Cong. Particolari 25 f. 152r).

pregiudicare al fine, che si ha, d'impedire ogni progresso ai scismatici e d'accrescere i vantaggi della Santa Unione.

Dovrà in primo luogo V.ra Signoria esporre al Re [184v] e a suoi Ministri ed a chi altro giudicherà ella giovevole o necessario, che la Santa Unione²⁵¹ stabilita in tempo della santa memoria di Clemente 8^o²⁵², mantenuta poi con tanta gloria dai Re, suoi Predecessori, s'è mantenuta et augmentata al segno che si trova di presente, solo coll'essersi nelle vacanze dell'Archimandrie, Parochie e Vescovati, possedute da scismatici, o conferite queste a' Sacerdoti e Vescovi Uniti, o lasciato che l'istessi Uniti l'acquistassero con differirne il Re le proviste.

Che al Vescovo di Presmilia Unito, il quale con tanta lode per dodici anni ha governata quella Chiesa, fu promesso, quando di essa fu provveduto, che in mancanza del Vescovo scismatico si sarebbe a lui lasciata la cura e governo intiero di quella Diocesi. Onde non sa vedersi con qual ragione hoggi non solo si voglia mancare a simili promesse, ma si pretenda spogliare della sua Chiesa un Prelato zelante, pio e cattolico, che [185r] tanto e con tanto frutto ha fatigato per la conversione de' scismatici in quella Diocesi.

Che quand'anche non vi fosse questo Prelato zelante et sperimentato, non sa comprendersi come il Re non fosse per farsi scrupolo di conferire ad un'huomo appena convertito, se pure convertito è il Winnichi, una piccola parochia, non che un Vescovato così vasto e così numeroso di popolo.

Haver sempre le Sede Apostolica voluto sperimentar con lunghezza di tempo la perseveranza e costanza nella vera fede dei convertiti o dall'eresia o dallo scisma, prima di concedergli, non dirò cura d'anime, ma neppure il sacerdotio, per pericolo del danno che alla coscienza de' fedeli potevano apportare, se fintamente o per fini temporali havessero mostrato di convertirsi, o nella conversione non fossero perseverati.

Che con queste provviste si verrebbe a pregiudicare notabilmente agl'Uniti et [185v] ad accrescere il numero e la potenza de' scismatici, con pregiudicio del Re, tanto rispetto alla coscienza che al governo politico del suo Regno. Recar bene un'infinita meraviglia il sentire che si proponga alla Sede Apostolica cose così ingiuste et irragionevoli, come quella di far Vescovo un giovane come il Winnichi, attualmente scismatico che non ha fatto la professione della fede, e volere che qui si sappia, anzi, che tacitamente si approvi e si permetta che il sudetto si faccia consecrare da' Vescovi scismatici. Che si pretenda o di spogliare o di far rinunziare la sua Chiesa ad un Vescovo buono, zelante e cattolico, per darla al Winnichi, con la sola promessa di farsi cattolico, e da quest'atto si pretende e si voglia dar a credere che la Santa Unione sia per ricevere vantaggi. Supposti tanto insussistenti e proposte tanto per[186r]niciose e tanto contrarie alli stili tenuti dalla Sede Apostolica, che non si sono potute ascoltare senza gravissimo scandalo e senza am-

²⁵¹ Agitur de unione Brestensi, a. 1595 et 1596 inita.

²⁵² Clemens VIII (Hippolytus Aldobrandini), papa a. 1592-1605.

mirarsi che siano state, non dico proposte, ma neppure pensate da un Re pio e cattolico, com'è questo di Polonia.

Non è parso né tampoco di condescendere alle proposte di Mons. Nunzio di fare il Winnichi Coadiutore, tuttavolta che faccia pubblicamente la professione della fede, in riguardo che non solo v'è occasione grande di dubitare per le cose dette di sopra, che la conversione del Winnichi non sarebbe sincera, ma quando anche questo motivo cessasse, qual certezza v'è della sua perseveranza in essa, qual esperienza s'è fatta del suo zelo, qual notizia si ha delle sue qualità che possa persuadere a prestare il consenso che gli si conferisca una piccola parochia, non che un Vescovato così vasto che contiene in se 5000 parochie.

[186v] Dovrà V.ra Signoria inoltre comunicare con Mons. Cipriano Zochowski²⁵³, Metropolita de' Rutheni, tutte le proposte in questa materia fatte dal Re a Monsignore, suo predecessore, e quanto di qui a V.ra Signoria s'incarica, acciò anch'esso operi dal suo canto quanto è necessario per impedire l'effetto d'un sì pernicioso pensiero.

Non lascerà V.ra Signoria di pubblicare, a chi le parrà espediente, l'ordine che tiene di dissentire e di opporsi a quest'elettione e di far caldissime istanze al Re, acciò si contenti di rivocar la nomina conceduta al Winnichi, di lasciar la Chiesa di Presmilia al legittimo Vescovo Unito, che v'è di presente, con che verrà Sua Maestà ad accrescere la sua gloria appresso il mondo ed a meritar molto con Dio benedetto.

Animerà V.ra Signoria il Vescovo Unito di Presmilia a perseverare costantemente nelle fatiche e ne' contrasti sperimentati nello spatio di dodici anni. L'assicurerà della [187r] protezione di Sua Beatitudine e bisognandogli denaro V.ra Signoria glielo somministrerà con avvisare la somma per esserne qui subito rimborsata.

Restano hora due altre particolarità sopra la stessa materia, bisognose anch'esse di particolar avvertenza. La prima è, che havendo scritto il Re a Monsignore suo predecessore, che tanto il Vescovo di Leopoli, che il Winnichi fatto Vescovo di Presmilia si sarebbero ne' prossimi Comitii dichiarati cattolici. Questo cenno ha fatto dubitare che i sudetti con un simile specioso pretesto di publicarsi cattolici vogliono occupare, come Vescovi Greci, luogo nelle Diete. Cosa tante volte da' scismatici tentata e sempre impedita dalla vigilanza de' Ministri Apostolici. Vostra Signoria dovrà indagare se vi sia in loro un tal fine, o vi sia pericolo di tal inconveniente per opporvisi, occorrendo, et impedirne l'effetto con quei modi che parranno più proprii al suo zelo et alla sua prudenza.

[187v] L'altra riguarda il Vescovo Greco²⁵⁴ di Leopoli. Questo, che era scismatico, fece anni sono la professione della fede, ma segretamente, per

²⁵³ Cyprianus Zochowski (†1693), metropolita Kioviensis unitus ab a. 1674. Eodem tempore erat epus Vlodimiriensis, Pinscensis et Polociensis.

²⁵⁴ Iosephus Szumlański.

differire a dichiararsi pubblicamente cattolico, ha pigliato varii pretesti, e sin qui s'è tollerato, ma vedendosi che si continua nelle dilazioni, et havendosi giusta causa di dubitare della sincerità della sua fede, sì per quello che vi hanno detto al predecessore di V.ra Signoria quelli stessi che cooperarono alla sua conversione, per haver procurato dal Re il titolo di Metropolita, per haver ordinato il Winnichi senza che precedesse la professione della fede e, per ultimo, per essersi dichiarato di voler instituire del Vescovato di Premilia, come Metropolita, il Winnichi consegnato che fosse. Cosa che solo appartiene al Metropolita Unito. Si ordina però a V.ra Signoria d'astringerlo a deporre il preteso titolo di Metropolita et a dichiararsi pubblicamente cattolico, e non fa[188r]cendo l'uno e l'altro, l'habbia V.ra Signoria e lo faccia riputar dagl'altri per huomo di sospetta fede, col qual mezzo ci liberaremo dai pregiuditii che molto maggiori può causare alla Santa Unione col farsi riputare cattolico che coll'essere da tutti conosciuto per scismatico.

Farà anco V.ra Signoria istanza al Re, acciò tolga l'indulto di Metropolita al Vescovo di Leopoli, non toccando a Sua Maestà il conferir questo grado, ma alla Sede Apostolica, la quale l'ha già conferito, ne gode il titolo e degnamente l'essercita Mons. Cypriano Zochovschi.

Bastano questi cenni e la cognitione della gravità della materia per eccitare il zelo di V.ra Signoria ad operare ciò ch'è necessario in quest'affare per servizio di Dio e della Religione. Non lascerò io intanto di ricercarla a dar distinto ragguaglio a questa Sacra Congregazione di quanto ella verrà operando, e così verrà accadendo in una [188v] materia sì grave, affinché si possa di qua cooperare a quanto farà di bisogno, per impedir i danni e per augmentar i vantaggi dell'Unione. Ed il Signore la prosperi.

N. 92.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 24 XII 1680.

Scribit in duobus novissimis fasciculis a cursore allatis nullas fuisse litteras sibi inscriptas, Franciscum Martelli tamen se certiozem fecisse de eis, quae ad eum pervenerint. In adiunctis foliis de rebus, quae nunc gerantur, eum edocet.

Eminentissimo et Rev.mo Signor etc.

Non havendo io ricevuto dispaccio di V.ra Eminenza né nell'ordinario precedente né nel presente, sendo tutti diretti a Mons. Arcivescovo di Corinto²⁵⁵, che m'ha il tutto comunicato, sodisfo alle mie parti con significarle ciò et aggiungere come ne' fogli congiunti la ragguaglio di quel che occorre. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 24 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 93.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Varsaviae, 24 XII 1680.

Nuntiat oratorem Polonum in Moscoviam missum iam revertisse. Putat exiguam spem esse, ut societas armorum inter Polonos et Moscovitas concludatur, cum ambae partes sibi invicem parum confidant. Scribit se ex colloquio cum mandatario imperatoris habito intellexisse imperatorem, si bellum inter Turciam et Poloniam exoriatur, societate armorum prius inita, 8000 peditum Polonis auxilio esse missurum. Gallos societati armorum contrarios esse, nullum tamen certum auxilium, si ad bellum cum Turcis deveniatur, Polonis offerre. Regem Galliae, ut societatem inter Poloniam et Austriam impediret, oratorem suum penes regem Poloniae, marchionem de Béthune, qui in offensa sit apud reginam, revocasse et duos alios oratores in eius locum misisse, quorum unus sit epus Bellovacensis, homo in rebus publice gerendis versatissimus, cuius munus sit dissensionem inter Gallos et regem Poloniae, praesertim postquam titulus et dignitas ducis ac paris patri reginae denegata sit, componere.

Decifr.: AV, Arch.Nunz.Pol. 94 f. 332r-333v.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 218 f. 173r-175r.

- **Ed.:** De Bojani III, p. 425 (Gallice, fragmentum).

Di Varsavia da Mons. Nunzio. 24 Dicembre 1680. Decifrato a 24 Gennaio.

E' ritornato da Moscovia l'Ambasciatore Polacco²⁵⁶ et è hora presso il Re. A quello che posso raccogliere da varie cose che osservo, la speranza di congiungere l'armi è assai poca, perché i Moscoviti diffidano hora de' Polacchi, quanto già i Polacchi diffidavano de' Moscoviti, essendo questi entrati in grandi sospetti dell'animo de' Polacchi dopo la dislimitatione della Podolia. E' anche da temersi se i Moscoviti habbino una sincera intentione di fare la pace perpetua, mentre dubitano se i Polacchi vogliano veramente far la guerra al Turco, in ordine alla quale guerra tratteriano della pace. Inoltre un Ministro prudente e che può esser bene informato, dubita se gli Ambasciatori Moscoviti haveranno il potere di conchiudere la pace perpetua.

In queste incertezze et in così tenue speranza della congiunzione delle due Nationi, non lascio d'inculcare [332v] che la primavera non é lontana, che le minacce del Turco sono certe e che bisogna pensare a tempo a ciò che debba o possa farsi, se non segue la congiunzione, e che è necessario il provveder presto alla salvezza del Regno che pericola.

Non trovo, per adesso, che possa farsi meglio che vedere di mettere fra gl'Imperiali e Francesi emulatione e gara di prevalere gli uni agli altri ne' suoi negoziati, ma nel modo seguente, d'onde potria nascere un valido aiuto per far la guerra o almeno per una valida difesa.

Per far ciò ho convenuto il Residente Cesareo²⁵⁷ e fattole [sic] confessare, che se il Turco volesse forzare i Polacchi alla dislimitatione del'Ukrain [sic] secondo la sua pretensione, questa saria certamente offesa, onde facendosi fra Cesare e la Polonia la Lega difensiva, è certo che si daria [333r] il caso, nel quale l'Imperatore fosse obbligato di soccorrere questo Regno.

Ho procurato di scavare dal Residente quanta gente vorria obligarsi di dare l'Imperatore in virtù della Lega difensiva, e con quali conditioni, e trovo che daria ottomila fanti, con che si somministrasse a questi il solo pane, stando il campagna. Esorto che l'offerta si facci maggiore, dicendo che il vero et unico modo di vedere di guadagnare l'animo de' Polacchi saria il mostrare la grande utilità loro.

I Francesi, posto questo se vogliono impedire la Lega difensiva con dire che non occorre, né deve pensarsi ad essa, ma a fare la guerra, che è il modo più plausibile e vale per impedirla più di quello che siino le ragioni de' loro partiali, quali riferiscono nel foglio a parte²⁵⁸, doveriano fare propositioni categoriche e senza conditioni e specificare l'offerte e fare queste molto considerabili.

²⁵⁶ Constantinus Tomicki, castellanus Vielunensis, legatus Polonus a. 1680 in Moscoviam missus.

²⁵⁷ Ioannes Christophorus Zierowsky.

²⁵⁸ Vide N. 100.

[333v] Odo che al Re di Francia spiaccia qualunque Lega della Polonia con Cesare, che perciò habbia inviato qui due Ambasciatori Francesi²⁵⁹ e richiamatone il Marchese di Bettune²⁶⁰, rotto con la Regina, e perciò poco a proposito per questa Corte, oltre che temevasi della Regina disgustata per il rifiuto fatto al Padre²⁶¹ della dignità di Duca e Pari, onde per riguadagnare essa e per il miglior servizio della Francia, credesi sii stato inviato un Ministro grato, pratico e destrissimo, quale è Mons. Vescovo di Bovè, con ordine di procurare di stabilire le cose secondo la volontà del Re di Francia e, fatto ciò, di lasciar l'altro per conservare e mantenere. Hora se la cosa tanto importa, quanto la Lega difensiva pare più desiderabile per il vantaggio, che promette, tanto più doveria allargarsi la Francia nelle offerte per la guerra.

N. 94.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 24 XII 1680.

Nuntiat regem non consentire, ut ius indigenatus Ludovico, principi Brandenburgensi, conferatur. Regis etiam impulsu divulgatum esse opusculum, quod de ea re conventuum particularium participes edocere debeat. Scribit se regi suasisse, ut per oratores Gallicos electori Brandenburgensi persuadere temptaret, ne causam de indigenatu in comitia induceret deliberandam. Famam esse cogitationem de eiusmodi matrimonio (scil. filii electoris) electori suggestisse oratorem regis Galliae, marchionem de Béthune, cum ex Polonia in Galliam reverteretur. Putat tamen eum id sponte, non mandatu regis sui, fecisse. Regem Poloniae ducissae Radziwiłł persuadere conari, ne se cum Ludovico matrimonio coniungat, antequam is ius indigenatus consequatur.

Decifr.: AV, Arch.Nunz.Pol. 94 f. 337r-v.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 218 f. 172r-173r.

- Ed.: De Bojani III, p. 424 (Gallice, fragmentum).

²⁵⁹ Panhagius de Forbin-Janson, epus Bellovacensis, et Nicolaus Maria de l'Hospital, marchio de Vitry, orator regis Galliae in Polonia a m. Octobri 1680 ad Maium 1683.

²⁶⁰ Franciscus Gasto, marchio de Béthune (1638-1693), orator Gallus in Polonia a. 1676-1680 et 1684-1692. Cum sorore natu maiore reginae Poloniae Mariae Casimirae Sobieska, Ludovica Maria, matrimonio iunctus.

²⁶¹ Henricus Albertus d'Arquien de la Grange (1613-1707), pater reginae Mariae Casimirae, stipatorum seu satellitum Philippi, ducis Aurelianensis, capitaneus. Ab a. 1678 in aula regia Poloniae comoratus est.

Di Varsavia da Mons. Nunzio. 24 Decembre 1680. Decifrato a 24 Gennaro.

Il Re dice apertamente che non consentirà che il Principe Lodovico di Brandemburgo ottenga Jus dell'indigenato et hora opera sottomano nelle Dietine, acciò ricusino esse di concederlo. Sua Maestà ha fatto formare la scrittura²⁶², che mando, per informar le Dietine; la scrittura però non va sotto suo nome.

Io ho fatto, per mezo di persona confidente al Re, mettere in considerazione se fosse bene di vedere se per mezo de' Francesi si potesse ottenere, che l'Elettore non mettesse in campo questa pretensione nelle Dieta, perché come dico in piano²⁶³, stimo che sii il miglior modo per evitare i disturbi che ne sono per nascere.

I Francesi vagliono tanto presso l'Elettore che, credo, volendo potriano ottenere che non si toccasse questo punto, almeno per hora.

Odo veramente che il Marchese di Bettune²⁶⁴ nel passare per Berlino possa haver animato l'Elettore a questa risoluzione; [337v] ma ciò non fa che non resti anco luogo di ricercare i Ministri del Re di Francia²⁶⁵, stimandosi che il Marchese sudetto, quando habbia o proposto o promosso l'affare, l'habbia fatto di moto proprio e non d'ordine di Sua Maestà.

So che il Re Giovanni procura di fare persuadere la Principessa²⁶⁶ a non contrahere i sponsali, se prima il Principe Ludovico non ottiene il Jus dell'indigenato, il che saria ottimo se le riuscisse, non essendo così grande il pericolo negandoglielo prima di contrahere i sponsali, come saria negandosele dopo contratti questi. In oltre così si prende e guadagna tempo.

N. 95.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 24 XII 1680.

Significat se et Franciscum Martelli, mandato summi pontificis obtemperantes, regem et ducissam Radziwiłł in obitu ducis Michaelis Casimiri, ipsius mariti, consolatos esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 691r.

²⁶² Vide AV, Nunz.Pol. 98 f. 704r-705v.

²⁶³ Vide N. 100.

²⁶⁴ Marchio de Béthune m. Septembri a. 1680 ex Polonia discessit.

²⁶⁵ Ludovicus XIV.

²⁶⁶ Ludovica Carolina Radziwiłł.

Eminentissimo et Rev.mo Signor etc.

Secondo il comando fatto da N.ro Signore e significato da V.ra Eminenza a Mons. Arcivescovo di Corinto²⁶⁷ con sua lettera de' 23 Novembre²⁶⁸, che si dovessero passare a nome di Sua Santità ufficii di condoglianza colla Maestà del Re e colla Sig.ra Duchessa di Radzivil, per la morte del Sig. Duca, con darle i segni maggiori dell'amore, che Sua Santità le portava, e della tristezza sentitane per ciò et in riguardo della Maestà et Altezza Sue.

Mons. Arcivescovo suddetto et io passiamo a parte gl'ufficii nella forma, che reputiamo più conformi alla volontà di N.ro Signore, non facendolo con altri, perché i figli²⁶⁹ che potriano essere a parte di quest'honore sono d'età ancor tenera. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 24 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{-a})

^{a-a}) *Autographum.*

N. 96.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 24 XII 1680.

Suadet, ut cardinalis legatus Bononiensis quam maximam pecuniarum summam post mortem ducis Radziwiłł relictam apud se retinendam curet, ita ut aerarium pontificium debitam sibi a defuncto pecuniam recuperare possit, si forte heredes demortui ducis eam reddere noluerint. Defunctum enim, ut aiunt, aere alieno obrutum fuisse.

Decifr.: AV, Arch.Nunz.Pol. 94 f. 338r.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 218 f. 173r.

- **Ed.:** De Bojani III, p. 418-419 (Gallice).

²⁶⁷Franciscus Martelli.

²⁶⁸Vide AV, Nunz.Pol. 183Af. 405v-406r.

²⁶⁹Filius Georgius Iosephus (1668-1689) erat duodecim annos natus et Carolus Stanislaus (1669-1719) - undecim.

Di Varsavia da Mons. Nunzio. 24 Dicembre 1680. Decifrato a 24 Gennaio.

E' bene che il Sig. Cardinale Legato²⁷⁰ di Bologna ritenga quella maggior somma di denaro, che può, del defonto Sig. Duca di Radzivil²⁷¹, sotto il pretesto di veder se gli Eredi vorranno rimborsar di quello la Camera, e così facci il Monte di Pietà circa i pegni, perché se qui non pagheranno, come io sollecito che si faccia però con discretezza, possa la Camera esser sodisfatta. Dico ciò, perché sento susurrare che il defonto habbia lasciati molti debiti.

N. 97.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 24 XII 1680.

Nuntiat se, mandatis eius satis facientem, ad epum Bellovacensem litteras dedisse et responsum, quod ab illo acceperit, ad eum mittere.

Or.: AV, Nunz. Pol. 98 f. 689r.

Eminentissimo et Rev.mo Signor *etc.*

Passai con Mons. Vescovo di Bovè²⁷² gl'uffici, comandatimi da N.ro Signore con lettera di V.ra Eminenza de' 9 Novembre²⁷³, per il zelo mostrato da lui per il bene spirituale di questo Regno, e lo pregai a porgere consiglio et aiuto, perché possa operarsi secondo il desiderio di Sua Santità. Aggiunsi anco qualche cosa circa il ben temporale, che però connette a se spirituale, trattandosi di salvarsi tant'anime dalla tirannide del Turco. La risposta, che lui mi dà, V.ra Eminenza vedrà congiunta²⁷⁴. E rimettendomi ad essa le fo humilissimo e profondissimo inchino, 24 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*)

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

²⁷⁰ Legatus pontificius Bononiae a. 1678-1684 erat Hieronymus Gastaldi.

²⁷¹ Dux Michael Casimirus Radziwiłł cum 14 XI 1680 Bononiae mortuus esset, bona eius et praesens pecunia, quae secum habuit, in municipio Bononiensi deposita et retenta sunt (vide: AV, Lettere di Particolari 60 f. 754r-755r, 771r-772v).

²⁷² Epus Bellovacensis Panhagius de Forbin-Janson, orator Gallicus in Polonia.

²⁷³ Vide N. 35.

²⁷⁴ Vide N. 81.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 25 XII 1680.

Memoratis litteris suis 11 XII ad eum datis, scribit se per litteras ducissam Radziwiłł viduam certiore fecisse magnitudinem decessionis de summa a defuncto eius marito aereo pontificio debita faciendae ex eo pendere, quibus nummis mandatarius pontificus Bononiae, Rezzonico, partem subsidiorum Poloniae promissorum persoluturus sit. Cum tamen Rezzonico 100 000 florenorum "bonis nummis" numeraverit, eiusmodi decessionem de summa debita concedi non posse (ducissam autem aes alienum mariti sui nummis Polonicis dissolvere cogitasse). Rebus ita constitutis, Secretariatum Status litteris ad nuntium Martelli datis mandasse, ut exploraretur, num heredes defuncti ducis debitum eius ex pecunia Bononiae post eum relicta et deposita solvere parati essent. Se ergo et Franciscum Martelli, considerantes ex summa Bononiae relicta translationem cadaveris persolvendam et alios sumptus faciendos esse, suadere, ut debita pecunia potius ab heredibus in Polonia repetatur. Si difficultas aliqua in expedienda ea re exoriatur, alias vias et modos conficiendi id negotium excogitari posse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 98 f. 695r-696r.

Eminentissimo et Rev.mo Signor etc.

Come scrissi all'Eminenza V.ra in data degl'11 cadente²⁷⁵, io non attendevo altro per sollecitare il pagamento, che doveva fare la Sig.ra Duchessa di Ratzivil, de i settanta due mila fiorini²⁷⁶ (parte de i 500 mila, destinati qui da N.ro Signore per le occorrenze della guerra) che il pagamento de i 100 mila, che si doveva fare dalli corrispondenti del Rezzonico²⁷⁷, per mezzo del quale erano rimessi li detti 100 mila fiorini, e ciò per poter mostrare alla Sig.ra Duchessa con quest'esempio come l'agio preteso di 6 per cento²⁷⁸, pagando in urti e sostacchi, non era dovuto, havendo il Sig. Duca, suo marito, convenuto di fare il rimborso in buona moneta e conforme haverebbero pagati li corrispondenti del Rezzonico.

Hor' essendo sborsata da questi la maggior parte del danaro (che hora è stato pagato intieramente) sin dalla [695v] settimana passata, feci insinua-

²⁷⁵ Vide N. 72.

²⁷⁶ Vide notam 100.

²⁷⁷ Rezzonico, curator negotiorum papae Venetiis.

²⁷⁸ Vide N. 72.

re all'Altezza Sua come attendevo il pagamento, e quest'uffitio fu passato in buon modo e con quella discretezza che conveniva, atteso il caso così recente e funesto della morte del marito.

In questo stato di cose è giunta la lettera di V.ra Eminenza de' 23 Novembre²⁷⁹, scritta a Mons. Arcivescovo di Corinto, nella quale si ordina di vedere, se si può ottenere che gl'Eredi facciano seguire il rimborso della Camera negl'effetti lasciati dal defonto Sig. Duca in Bologna²⁸⁰ e costà. Hor' ambedue noi, attenta la dubietà se la moneta ch'è in Bologna, che anco doverà servire per il ritorno della famiglia del Sig. Duca et altre spese, che serà convenuto fare per i funerali e trasporto del cadavere, sii bastante e per la ripugnanza o difficoltà, che può haversi nella [696r] distrattione de' pegni, habbiamo stimato esser bene vedere, se può seguire qui effettivamente il pagamento, il che quando non succeda, si farà luogo a molti buoni modi d'insinuare il pensiero, contenuto nella detta lettera. Ch'è quanto m'occorre significare intorno a questa materia a V.ra Eminenza, alla quale fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia , 25 Dicembre 1680.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 99.

Opitius Pallavicini

Francisco Buonvisi, nuntio pontificio Vindobonae

Varsaviae, 25 XII 1680.

Nuntiat se accepisse eius litteras 16 XII datas (vide N. 80). Refert de cogitato matrimonio inter Ludovicum Brandenburgensem et ducissam Radziwiłł et timet, ne petitio indigenatus eiusdem Ludovici, si in comitiis tractaretur, res vehementer perturbet. Multos conventus particulares iam ruptos esse. Famam spargi nuntios terrestres Lithuaniae et Minoris Poloniae a rege postulatueros esse, ut societatem armorum defensivam cum imperatore faciat. Rogat ergo, ut contra eiusmodi societatem pangendam valida argumenta sibi perscribat. Putat vix fieri posse, ut Poloni pacem perpetuam cum Moscovitis faciant.

²⁷⁹ Vide AV, Nunz. Pol. 183A f. 406 r-407r.

²⁸⁰ Vide notam 271.

Autogr.: AS Lucca, Archivio Buonvisi, II parte, fasc. 52 n. 127.

Ill.mo et Rev.mo Signor etc.

Doppo la spedizione fatta da questo Sig. Residente Cesareo²⁸¹ non ho più scritto a V.ra Signoria, perché non è ocorsa cosa degna d'esserle partecipata, se ne togliamo l'andata del Principe Lodovico di Brandemburgo a Konisbergh per condur di collà a Berlino la Principessa di Ratzivil, ma questa la posta passata era cosa anco incerta²⁸².

Di quanta importanza e di quali conseguenze possa essere questa resolutione è superfluo l'anteporlo a V.ra Signoria, che ben lo sa. Io le mando una scrittura²⁸³ che si fa passar per le mani della Nobiltà, che tuttavia dovrà far le sue Dietine. Dentro questa sono molte considerationi, ma non tutte, né quelle che riguardano il Re e la sua casa, che non sono omesse che a bello studio.

Io non vorrei che di questo Indigenato se ne trattasse nella Dieta, perché turberia le cose assai. S'opera, perché almeno si diferisca di metter in campo questa dimanda. Son rotte molte dietine, ma per cause particolari. Quelle della Maggior Polonia contro l'opinione han' rimesso al arbitrio del Re il piano della guerra e accettano il contribuire.

S'ode che quella Dieta della Minor Polonia sii per far istanza per la lega defensiva con Cesare e si dice pure che la farà la Lituania tutta. Sopra questa cosa uno ha raccolto le opositioni che si fanno da chi è contrario, che, se serà possibile, verranno con questa, o pur con la posta seguente. Io vorrei che V.ra Signoria si prendesse la pena di dirmi che risposte possano darsi in contrario e per suo minor fastidio potrà farlo con accennar solo a chi risponde, cioè alquanto può dirsi in contrario.

Certo è che Polonia per sé sola, nel stato nel quale è, non è a proposito che prenda su sé un fardello sì grave come seria la guerra; ma se fosse assicurata di 3 milioni annui di fiorini, che però si spendessero effettivamente nella militia, potria, al parer d'huomini savii, intraprenderla.

Io temo se sii per ^(a-riuscir almeno così presto^a) la pace perpetua con i Moscoviti. V'è chi crede che gl'Ambasciatori non habbiano i poteri sufficienti. S'avvicina la primavera, per la quale bisogna esser in stato o d'offesa o di difesa, se non si vuol far lo stesso che nella dislimitatione della Podolia. In questo bisogna battere e quelle cose che sono remote, se ben ottime, non fanno al nostro bisogno. Conviene promouverle, ma^a fra tanto resolver questo.

²⁸¹ Ioannes Christophorus Zierowsky.

²⁸² Cfr. N. 52.

²⁸³ Hoc scriptum, cui titulus "Pro antecomitiis super matrimonio Principis Ludovici Brandemburgici cum Principissa Ratzivil", eadem signatura praeditum est ac ipsae litterae (AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 52 n. 127, sine numeratione paginarum).

Che è quanto m'occorre dir per hora, e replicando alla benignissima sua de' 16²⁸⁴, che mi è^{a)} pervenuta un' hora fa. E le bacio senza fine le mani, che prego felicità a V.ra Signoria colle ferie suseguenti. Varsavia, 25 di Dicembre 1680.

Di V.ra Signoria Ill.ma

dev.mo Servitore Oblig.mo
Opizio Arcivescovo d'Efeso

a, a-a) *Supra lineam adscriptum.*

N. 100.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 25 XII 1680.

Significat principem Ludovicum Brandenburgensem Regium Montem profectum esse et eius matrimonium cum ducissa Radziwiłł pro certo haberi. Iterum scribit eundem Ludovicum in proxime futuris comitiis ius indigenatus sibi concedi petiturum esse. Si id ei concessum fuerit, auctoritatem eius et momentum valde auctum iri, ita ut regi ipsi periculo esse possit et casu interregni non sine spe successus regnum petat. Considerat etiam incommoda, quae exoriri possent, si in comitiis indigenatus ei denegaretur. Maxime ergo opportunum et utile sibi videri, ut haec quaestio in comitiis non omnino agitetur. Nuntiat cancellarium Lithuaniae (Christophorum Sigismundum Pac) graviter aegrotare, et si forte mori eum contingeret, evenire posset, ut ea res factionem gentis Pac in Lithuania debilitaret, auctoritatem vero regis - per distributionem officiorum et dignitatum post mortem Michaelis Casimiri Radziwiłł vacantium - confirmaret atque auget. Sperat fore, ut in comitiis etiam de societate bellica contra Turcas cum imperatore ineunda disputetur et de certis modis ac rationibus eam ad exitum adducendi. Praeter expectationem, conventus particulares in Maiore Polonia modo conclusos quaestionem de bello adversus Turcas suscipiendo arbitrio regis reliquisse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 98, f. 708r-713r. In angulo superiore sinistro (f. 708r): "foglio a parte".

- **Ed.:** Welykyj LNA 13, p. 230 (fragm.)

²⁸⁴ Vide N. 80.

Varsavia, 25 Dicembre 1680. Foglio a parte.

Si verifica che il Principe Ludovico di Brandemburgo sii passato a Conigsberg con animo di condurre a Berlino la Principessa di Ratzivil, che dovrà essere sua sposa. E' dubio se il matrimonio debba contrarsi hora in Conigsberg, non sendo cosa che tanto pressi, e per altro parendovi qualche scapito e minor decenza, per parte del Principe, il farlo in questa forma.

I partiali, che ha qui Brandemburgo, è opinione che l'habbino avvisato concorrere molte circostanze favorevoli, per non far questa cosa, per così dire, clandestinamente e precipitosamente: esser morto il Duca di Ratzivil²⁸⁵ contutore, il Gran Tesoriere²⁸⁶, che parimente lo è, haver gravi affari e travagli proprii, e che il Gran Maresciallo di Lituania²⁸⁷, quale aspirava al matrimonio della suddetta [708v] Principessa, viene hora giudicato che patisca qualche alienatione di mente, o almeno sii travagliato d'una melanconia tetra, con diminutione del buon giuditio che haveva.

Ha fondamento l'opinione che il Principe Ludovico possa nell'imminente Dieta tentare d'ottenere il privilegio, che in Polonia chiamasi dell'indigenato, e si apprende che la Republica debba esser posta in grand'angustie, considerando l'inconvenienti che ne possan venire, o lo conceda o lo deneghi. Oltre l'accennati colla passata²⁸⁸, in casi di concessione si considera il gran seguito che si farà il Principe nella Lituania, havendo molto modo di beneficare et attrahere a se la nobiltà, colle cariche e con i doni, onde [709r] fariasi un partito valido et atto a resistere allo stesso Dominante. L'altro è che in caso d'interregno, un Principe che havesse nelle viscere della Republica molte aderenze, congiunte alla gran potenza, e questa anco vicina, potria tentare di farsi elegere. Quanto poi all'inconvenienti, in caso della denegatione, si conferma e prende vigore quello che fu accennato colla passata, cioè che potria vendicare la pretesa ingiuria del rifiuto coll'armi, scrivendosi da Berlino che l'Elettore habbi havuto a dire che non devono hora temersi i Polacchi, che saprà bene fare ottenere l'indigenato al figlio, bisognando anco per mezzo dell'armi.

Fra i patti convenuti fra Sua Maestà e la Republica, uno è che il Re non concederà o la nobiltà o il Jus dell'indigenato [709v] che richiedendolo gl'ordini del Regno o del Gran Ducato, o pure i Generali dell'Essercito, ma nell'1676 nella Dieta²⁸⁹ dopo la Coronatione, si aggiunse che debba prima proporsi nelle Dietine et ottenere da loro il consenso, et in appresso nelle Diete

²⁸⁵ Michael Casimirus Radziwiłł fuit unus ex undecim tutoribus ducissae Ludovicae Carolinae Radziwiłł.

²⁸⁶ Ioannes Andreas Morsztyn (1621-1693), a. 1668-1683 thesaurarius Regni. A. 1679 missus est in Galliam ad auxilia contra Turcas impetranda. Ibi, inscio et invito rege et senatoribus, accepit munus secretarii Ludovici XIV et iuramentum fidelitatis ei praestitit. In comitiis a. 1681 celebratis invitatus est, ut se de facto suo purgaret et excusaret, sed tunc quoque, ab amicis adiutus, poenam vitare potuit.

²⁸⁷ Stanislaus Casimirus Radziwiłł, vide notam 196.

²⁸⁸ Vide N. 87.

²⁸⁹ Constitutio: "De indigenatibus et nobilitationibus" (Volumina legum V, p. 407).

generali impetrare il privilegio. Hor dunque, se le Dietine non consentissero, non seria luogo di trattare nella Dieta generale. Delle Dietine restano tuttavia molte da farsi, e nelle fattesi non si ode che sii stato sin'hora trattato di ciò.

Sopra questo punto è uscita una scrittura assai forte, diretta alle Dietine, quale scrittura viene congiunta²⁹⁰. In questa è da osservarsi come non si parla de' proprii detrimenti del Re, ma de' pubblici, sii ciò fatto o per mostrare unicamente zelo del ben pubblico, o per[710r]ché qualche mal'affetto a Sua Maestà non prenda motivo di favorire più tosto che opporsi alle pretensioni di Brandemburgo, vedendo come questo fatto è contro l'interessi della Maestà Sua.

Ma non è tanto probabile che sii per tenersi questa via di dimandare il Jus dell'indigenato, che non possa tenersene un'altra. L'anno 1525 fu da Sigismondo Primo²⁹¹ fatto Duca di Prussia Alberto²⁹², Marchese di Brandemburgo, e concessole il primo voto in Senato, e se bene in appresso apparisce esserle stato ricusato tal luogo, tuttavia resteria a temersi se giunto alla potenza, che gode al presente l'Elettore, l'interesse sì grande fosse per svegliare questa pretensione, onde non havesse bisogno d'altro privilegio.

[710v] Non stimasi quasi possibile d'impedire il matrimonio. Onde per rimediare presentemente e prevenire i disturbi della Dieta pare che il meglio saria procurare che non mettesse per hora in campo, ma lasciasse ad altro tempo la pretensione. Tuttavia, quando anco la cosa non si trattasse hora, pare che sarà oggetto di molta consideratione e riflessione appresso i più savii tal pretensione dell'Elettore.

Il Gran Cancelliere di Lituania²⁹³ è qui gravemente infermo, sono incerti i giuditii della sua convalescenza. La morte di lui darà un gran crollo alla sua Casa et indebolirà quel partito. Il Re, poi, nel conferir la di lui carica e l'altre vacanti per la morte del Duca di Ratzivil²⁹⁴, haveria modo d'aumentare la sua [711r] autorità e dependenze nella Lituania.

Come che credesi che nella prossima Dieta generale debba trattarsi della lega defensiva offerta da Cesare contro il Turco, si va la cosa hora esami-

²⁹⁰ Vide AV, Nunz. Pol. 98 f. 704r-705v.

²⁹¹ Sigismundus I, rex Poloniae a. 1506-1548, consensit, ut - Ordine Theutonicorum seu Crucigerorum in Prussia dissoluto, ultimo eius generali magistro Alberto Hohenzollern confessionem Augustanam amplexo - Ducatus saecularis in Prussia conderetur et idem ultimus Ordinis magister a. 1525 homagium sibi praestaret. Vi pactorum tunc conventorum Albertus, tamquam dux in Prussia regis Poloniae feudalis, senatui Rei Publicae cooptatus est.

²⁹² Albertus Hohenzollern, ab a. 1511 Ordinis B. Mariae Theutonicorum generalis magister, a. 1525, Ordine ad statum laicalem redacto, tamquam dux saecularis usque ad a. 1568 in Prussia dominatus est.

²⁹³ Christophorus Sigismundus Pac (1621-1684), cancellarius magnus Lithuaniae ab a. 1658. Adversarius Ioannis Sobieski.

²⁹⁴ Post mortem Michaelis Casimiri Radziwiłł in Lithuania vacabant dignitates vicecancellarii et capitanei campestris exercituum M.D.L.

nando da più acuti e perspicaci ingegni. Hor qui si riferirà quello che considerasi in contrario.

In primo luogo, che Cesare²⁹⁵ è così lasso per la passata guerra²⁹⁶ et i suoi sudditi tanto esausti, travagliati e diminuiti dalla peste, che sarà difficile che dii quel che prometterà.

In secondo luogo, dato ben'anco che ciò non fosse, essere obligata Sua Maestà Cesarea per le pretensioni e gelosie, che le dà la Francia, a mantenere ne' suoi Regni un gran numero di soldatesca, né poter perciò trattenerne in aiuto de' confederati.

[711v] In 3° luogo, essere hoggi le cose in stato tale che può temersi che si riaccenda la guerra fra Principi Christiani, nel qual caso evidentemente seria impotente a mantenere questo e quegl'Esserciti.

In 4° luogo, che forse Cesare ha più da temere hora dell'aggressione del Turco che la Polonia sapendosi che questo non vuol prorogare la tregua²⁹⁷, et in oltre fomenta i Ribelli d'Ungheria per mezzo del Transilvano²⁹⁸, onde pareria l'obligo ineguale.

In 5° luogo, esservi qualche apparenza che la Francia s'ingelosisca di questa lega, apprendendo forse, che concludendosi si potria passare a maggiori strettezze fra questi Principi, onde facilmente quella Corona non porgeria aiuto in caso che la [712r] Polonia fosse invasa, e doversi fare gran conto di questa speranza che in tal guisa verria a cessare.

In 6° luogo che facendosi la guerra al nemico commune, verria ad essere inutile la lega defensiva, come che non haveria luogo et effetto, quando l'aggressore fosse costretto a pensare alla difesa. Hor doversi veder prima, se riesce il muover la guerra.

In 7° luogo, che converria che anco il Moscovita entrasse nella lega defensiva. Hor se ciò fosse, bisognaria che i Polacchi porgessero hora aiuto al Moscovita. Che in questo caso il Turco muoveria l'armi contro i Polacchi e l'Imperatore non le vorria porgere soccorso, dicendo che l'invasione della Polonia ha origine dall'offesa.

[712v] Per ultimo dicono ch'è da considerarsi se sii expediente il voler resistere coll'armi alla dislimitatione, pretesa dal Turco, dell'Ukrania, non soggiacendo hora questa parte alla Polonia, ma Chimleniski²⁹⁹, che vive sotto la pretensione del Turco, e non sendovi speranza di poterlo costringere all'obedienza dovuta, e dalla quale si è sottratto.

²⁹⁵ Leopoldus I.

²⁹⁶ A. 1673-1678 Austria, una cum societate bellica adversus Galliam instituta, bellum cum Gallis gerebat. A. 1679 demum pax Noviomagi (Nijmegen) conclusa huiusmodi bellicis certaminibus finem fecit.

²⁹⁷ A. 1664 in Vasvar (Eisenburg vel Eisenstadt) inter Austriam et Turciam ad 20 annorum spatium indutiae factae sunt.

²⁹⁸ Michael Apafy (1632-1690), ab a. 1661 princeps Transilvaniae.

²⁹⁹ Georgius Chmielnicki (1640 - circa 1681), filius Bogdani, dux exercituum Cosacorum. Ab a. 1677 Ucrainam, quae contra Turcas seditionem movit, vi pacare et domare conatus est.

Le Dietine della Maggior Polonia sono terminate con felicità sopra ogni aspettazione. Credevan che quella Regione, come lontana da pericoli, non volesse la guerra. Hor viene avviso che quanto a questo punto si siin rimesse a quello che Sua Maestà troverà buono. Quanto alle contributioni, che vi habbino assentito, e per ultimo che approvino che, bisognando, si [713r] raduni la Pospolita.

N. 101.

Opitius Pallavicini
Ioanni Francisco Pallavicini

Varsaviae, 25 XII 1680.

Scribit litteras eius 25 et 30 XI datas ad se pervenisse. Sperat eum a mittendis rebus suis se abstinuisse, et negotium cum hereditate coniunctum mox conclusum iri. A mittendis dulciolis et vinis eum dehortatur et suadet, ut usque ad proximum ver a mittendis quibuslibet donis se absteineat. Nuntiat se ad labores comitiorum, quos magnos fore timet, sese apparare. Electorem Brandenburgensem Ludovicum filium cum ducissa Radziwiłł matrimonio iungere vellet; cum vero ea res in Polonia minus placeat, bellum inde facile exoriri posse.

Autogr.: Archivio Pallavicini-Durazzo (Genua), fasc. 33 n. 72.

Signor Giovanni Francesco

a 25 Dicembre [1680] alle de 25
e 30 Novembre.

Hora mi gionge l'un'e l'altra. Il pensiero di lasciar partir Giulio in questo tempo è poco caritatevole, ma penso che attente le mie precedenti haverete sospeso tutto, tanto più che voglio sperare che haverete considerato come hora il gelo corompe tutto quel ch'è capace di ciò, e che sendomi mandata la robba così tardi, e dovendo tardar tanto a giungere, sarei obligato a provedervi in qualche forma. Ho opinione di udire che haverete sospeso tutto.

Voglio sperare che mi riuscirà sbrigar presto l'affare del Legato³⁰⁰, ma oh che miseria doversi giustificare cose così chiare?

³⁰⁰ Statuere non potui, de quo legato hic agitur. Agitur fortassis de legato testamentario Opitio Pallavicini a Maria Francisca Durazzo facto (vide Archivio Pallavicini-Durazzo, Miscellanea, s.f.).

Veggio quel che pensavate de regali. Già dissi quel che non trovavo a proposito di quel che mi significaste. Hor per quel che agiongete vi dico che non vi siete informati da persone molto pratiche. Qui non bevono cioccolatte. Conserva de cotogne è cosa triviale. Le cose dolci di Genova non credo havevano spacio. Usano qui le conserve alla francese e vi hanno bravi operarii.

I moscatelli di Foggia diveriano acqua, non regendo a questi freddi che vini gagliardissimi. Come ho scritto, Mons. Bonvisi³⁰¹ penso che avisasse a voi come fece a me, che vi era tempo. Spero che niente sia mandato. Hor udito ciò, vi dirò in tempo più oportuno, cioè verso la primavera, quel che è ocorrente, se più ocorerà.

Io mi preparo alle fatiche della Dieta, che serano grandissime. Con comodità vi darò un cenno della fatica et opera che si fa. Il Diavolo l'atraversa per mille vie. Raggioni di sue gelosie et hor acade un acordare inpensato, ma atto a turbar tutto. Brandeburgo³⁰² vuol maritar un figlio con una Principessa Ratzvil³⁰³ (che ha già ne' suoi stati), herede qui di molte grandi Case. Hor la Republica non è per permetterlo. Quello che è potente e vede la Polonia in grand'angustie, è per usar forza, et ecco un pericolo di altra guerra, che sovr[a]gionge. O[pizio].

N. 102.

Opitius Pallavicini Budzebeski, dioecesis Culmensis

Varsaviae, 27 XII 1680.

Ad supplicationem officialis Culmensis dispensat cum eo, ut "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum promoveatur ob necessitatem ecclesiarum parochialium in locis Lisnowo (?) et Rywałd existentium.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 8r.

27 [Decembris 1680]. Dispensatio extra tempora ad diaconatum et presbiteratum pro D.no Budzebeski praeponendo vicariatui Ecclesiarum Parochialium Lisnicensis³⁰⁴ et Rawaldensis³⁰⁵ in Prussia, cum speciali super hoc

³⁰¹ Franciscus Buonvisi.

³⁰² Elector Fridericus Gulielmus.

³⁰³ Ludovica Carolina Radziwiłł.

³⁰⁴ Fortassis agitur de Lisnowo, loco non procul a Grudziądz sito.

³⁰⁵ Rywałd (Rehwalde), pagus prope Grudziądz situs.

testimonio Officialis generalis Culmensis, necessitatem exprimentis et pro eo supplicantis.

N. 103.

Opitius Pallavicini
Christophoro Markowski, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 27 XII 1680.

Concedit ei dispensationem ad omnes sacros ordines, ut beneficium mansionariatus in ecclesia cathedrali Cracoviensi obtinere queat.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Pol. 177 f. 8r.

Eadem die [27 XII 1680] dispensatio ad omnes sacros ordines pro Christophoro Markowski, dioecesis Cracoviensis, obtinente beneficium Mansionariatus in Cathedrali Cracoviensi, cum solitis clausulis.

N. 104.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 28 XII 1680.

Nuntiat litteras eius 27 XI datas ad se pervenisse. Operam eius, in litteris descriptam, summo pontifici placuisse affirmat.

Reg.: AV, Nunz.Pol.183 A f. 417r-v.

Al medesimo Mons. Pallavicino.

[417v] Il dispaccio di V.ra Signoria Ill.ma in data de' 27 dello scorso mi è pervenuto in questa settimana nel piego del Ministro Apostolico in Venezia

e consisteva in due lettere piane³⁰⁶, e negl'altri fogli³⁰⁷ enunciativi. Essendosene da me fatta relazione alla Santità di N.ro Signore, ne ha ella conseguito appresso la Santità Sua il gradimento solito. Et io, rimettendomi per quanto in esso dà materia di risposta alla qui alligata, auguro a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio vera prosperità. Roma, 28 Dicembre 1680.

N. 105.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 28 XII 1680.

Laudat industriam et diligentiam eius in comparanda sibi secreta instructione regia ad usum conventuum provincialium apparatus et exemplari eiusdem Romam mittendo adhibitam. Talem instructionem se mox summo pontifici relaturum esse significat.

Reg.: AV, Nunz.Pol.183 A f. 417v.

Al medesimo.

Tanto più merita commendazione la diligenza usatasi da V.ra Signoria Ill.ma per haver e mandar qua copia della regia Istruzione³⁰⁸ per le Dietine Provinciali da tenersi prima della Dieta Generale già intimata, quanto maggiore è stata l'opera e l'industria ch'ella vi ha spesa, particolarmente in congruenza che costì si pretende di tenerla segreta. Nostro Signore, che l'ha veramente gradita, ne sentirà volentieri il tenore ch'io quanto prima riferirò alla Santità Sua. E auguro a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio vero bene. Roma, 28 Dicembre 1680.

³⁰⁶ Vide N. 49, 50.

³⁰⁷ Instructio regia ad usum nuntiorum, qui a. 1680 conventibus particularibus intererant (textum eius vide in: AV, Nunz.Pol. 98, f. 564r-574v, 576r-v).

³⁰⁸ Vide AV, Nunz.Pol. 98 f. 564r-574v, 576r-v.

N. 106.

Titus Livius Burattini,
officinae argentariae in Polonia conductor
Opitio Pallavicini

Varsaviae, 30 XII 1680.

Refert modos et rationes, quibus pecunia Roma in Poloniam sub specie auxilii missa maximo cum lucro permutari possit. Pro unaquaque enim libella, quam procuratores pontificii Amstelodami acceperint, nuntium plus quam octo florenos in nummis Polonicalibus a se consecuturum esse affirmat, ea tamen condicione, ut missio pecuniae Amstelodamum et persolutio summarum in Polonia pluribus pensionibus fiat. Accuratius describit commoda et emolumenta, quae ex operatione eiusmodi exoriri possint.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 16r-v. In fine litterarum legitur subscriptio autographa nuntii.

Ill.mo e Rev.mo Signor mio, Signore Padrone Col.mo

Mando a V.ra Signoria Ill.ma quello posso fare per le rimesse che di Roma possono venire in Polonia, et è:

Che quando saranno pagati in Amsterdam una lira de' grossi in mano de' Sig.ri Giovanni Gabriele Voct e Francesco Mollo, V.ra Signoria Ill.ma riceverà qui da me fiorini otto et un terzo di questa buona moneta in urti, ovvero in szostaki, con conditione però che le provigioni in Amsterdam e li pagamenti in Polonia si facino in rate e colle dovute e ragionevoli distinzioni di tempo, cioè che non debbi seguire il pagamento in Varsavia se non doppo due mesi lo scadere delle rimesse in Amsterdam.

Il primo vantaggio che sentirebbe la Camera saria l'avanzo di tre provigioni che altrimenti li convenirebbe pagare; la prima in Amsterdam, la seconda in Danzica e la terza in Cracovia, che saranno per lo meno [16v] uno et un terzo per cento, et:

Il secondo vantaggio, che è più considerabile del primo, sarebbe l'havere fissato il cambio a un prezzo ragionevolissimo, con che non correrebbe rischio dell'abbassamento del medesimo molto dannoso, come probabilmente seguirebbe quando in Amsterdam si trovasse da disporre una grossa partita; perché è cosa infallibile (stante la debol richiesta de' vittovaglie) che ogni piccola abbondanza di danaro farà abbassare il cambio, come è seguito l'autun[n]o passato che per li primi 100 mila che furono rimessi, il cambio calò doi grossi e mezzo per lira.

Deve ancora farsi riflessione, che se bene presentemente il cambio è assai alto non è però durabile, e secondo l'esperienza ogn'anno l'inverno è alto,

et all'aperta de' fiumi e della navigatione cala; perché li comertii all'hora hanno il loro corso et adesso sono in calma. Questo è quanto posso fare in questo proposito. Et a V.ra Signoria Ill.ma, baciandoli humilmente la mano, mi confermo per sempre e resto immutabilmente

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma
Humilissimo et ossequiosissimo Servitore
Titolivio Burattini³⁰⁹
Di casa li 30 di Dicembre 1680

(^a-humilissimo, devotissimo Servitore obligatissimo
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 107.

Opitius Pallavicini
Phlippo de Plues

Varsaviae, XII 1680.

Dispensat cum eo, ut "extra tempora" ad omnes ordines sacros promoveatur.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Vars. 177 f. 1v. In margine adscriptum: "Dispensatio extra tempora". Die (*spatium album*) dispensatio extra tempora ad omnes ordines sacros, concessa Philippo de Plues, obtinenti Archipresbiteratum Tistervertensem, habentem curam animarum.

N. 108.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 1 I 1681.

Certiozem eum facit litteras ex Italia missas nondum pervenisse.

³⁰⁹ Titus Livius Burattini (1617-1681), Italus, officinae argentariae in Polonia conductor, mandataris publicus, physicus, inventor, architectus, geographus. In comitiis Grodnensibus a. 1678/79 celebratis locatae ei erant officinae argentariae in Regno Poloniae et Magno Ducatu Lithuaniae, sed institutio officinae Lithuaniae ad effectum non est adducta, Polonam vero Burattini exeunte mense Decembri a. 1678 Cracoviae condidit (PSB III, p.133-136).

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 1r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Sendo già sul punto di partir la posta d'Italia, né ricevendo io lettere di V.ra Eminenza, questa servirà per avvisarne la mancanza e per accompagnar' insieme tutto ciò che compone il presente dispaccio. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, primo Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 109.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Varsaviae, 1 I 1681.

Nuntiat in palatinatu Russiae unum ex conventibus particularibus ruptum esse, cum nobiles epum Premisliensem ei interesse volentem admittere noluerint, propterea quod tributa in comitiis Grodnensibus constituta non solverit. Se autem, cum timeret ne maiores propterea tumultus excitarentur, epum Kioviensem convenisse eique tradidisse exemplar memorialis libelli, quem dux Radziwiłł defunctus Romae summo pontifici porrexerit; adiunxisse etiam res se aliter habere, quam in illo libello descriptae sint, et episcopum rogasse, ut ea de re regem certiore faceret. Postulasse etiam, ut vel novus memorialis libellus conscriberetur vel ille emendaretur. Regi quaerenti, quem exitum libellus Romae habuerit, simile responsum datum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 3r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Fu rotta una Dietina³¹⁰ le settimane passate, perché Mons. Vescovo di Premislia³¹¹ vi voleva intervenire e la Nobiltà ricusò d'ammetterlo, perché

³¹⁰ In Sądowa Wisznia (oppido inter Premisliam et Leopolim sito).

³¹¹ Ioannes Stanislaus Zbąski (circa 1629-1697). A. 1677 ad episcopatum Premisliensem nominatus, 1688 ad Varmiensem translatus.

non haveva pagato le contributioni imposte agl'Ecclesiastici nella Dieta di Grodna. Venuto ciò a mia notitia e considerando come ne potevan nascere maggiori turbulenze contro gl'Ecclesiastici, stimai bene d'abbocarmi con Mons. Vescovo di Kiovia³¹² e dirle come sopra questa materia era stato dato a Sua Santità un memoriale dal defonto Duca di Ratzivill³¹³, qual memoriale le diedi in copia et aggiunsi come non havevo potuto verificare l'esposto in esso. Ch'havevo rappre[3v]sentato ciò a Sua Santità e n'avvertivo Sua Signoria Ill.ma come quella, colla quale Sua Maestà m'haveva fatto sapere che dovesse trattare in sua assenza, perché lo rappresentasse al Re, a fin che o si formasse nuovo memoriale, e verificabile, o pure si tentasse di giustificare questo istesso, se si potesse, né si ascrivesse a colpa d'altri o ad altra cagione, che questo negotio rimanesse in tal stato. Il che feci per mettere i Secolari in mala fede e perché non potessero dolersi di noi. A pena havevo fatto questo che Sua Maestà fece ricercare qual'esito havesse havuto il memoriale dato dal Sig. Duca di Ratzivil, al che servì di risposta quell'istesso, ch'havevo detto poco prima a Mons. Vescovo di Kiovia. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, primo Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 110.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 1 I 1680.

Scribit regem desiderasse, ut nuntius Romae instaret, ne concederetur dispensatio ad ineundum matrimonium inter Ludovicum Brandenburgensem et ducissam Radziwiłł necessaria. Praeterea regem postulasse, ut senatoribus ad comitia advenientibus persuaderet, ut privilegium indigenatus eidem Ludovico negarent. De dispensatione se promississe Romam scribere (quamquam id supervacaneum arbitretur). Quod autem attineat ad colloquia cum senatoribus facienda, se animum electoris a Polonis abalienare nolle, sub cuius ditione multi catholici vivant et libertate religionis fruuntur. Proceribus Polonis tan-

³¹² Ioannes Stanislaus Witwicki.

³¹³ Agitur de "memoriali libello cleri", quem dux Michael Radziwiłł, cum legationem Romam obiret, summo pontifici porrexit. Pallavicini considerationes suas de huiusmodi libello litteris 4 XII 1680 datis perscripsit (N. 61).

tum maxima incommoda et damna ex tali matrimonio proventura se ostensurum esse nuntiat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 6r-7r.

- Ed.: De Bojani III, p. 481 (Gallice, fragmentum), Hildebrandt I, p.63-65..

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Ne' dispacci de 18 e 24 Dicembre³¹⁴ ho rappresentato abbondantemente l'emergenze dello sponsalio, che prevedevasi dovesse farsi et hora dicesi fatto (il che però non è certo) fra il Principe Ludovico di Brandemburgo e la Principessa di Ratzivil. Resta che soggiunga come la Maestà Sua mi ha fatto informare e parlare sopra tal'affare per due fini. Uno è, perché costà s'invigili che non si spedisca, con uso di qualche stratagemma et arte, la dispensa matrimoniale, sendo questi Principi parenti³¹⁵, e richiedendo espressamente le Costituzioni di Lituania la dispensa in tal caso, perché si habbino per congiunti in matrimonio. L'altro è, perché parli a Senatori et Ufficiali del Regno, [6v] che son qui e vanno sopraggiungendo per causa della Dieta, a fin che s'opponghino a questo matrimonio e deneghino il privilegio dell'indignato.

Hor'io ho detto che scriverò, quanto al primo, se bene lo stimo superfluo, perché trattandosi di tali Personaggi non puol'esser fruttuosa qualunque arte per ottenere tal dispensa, oltre che queste non si concedano che con clause, che non serviriano a questi Principi d'altra Religione, et ho aggiunto che N.ro Signore è già stato da me informato dell'accidente.

Quanto poi al secondo, io non stimo bene d'apparire concitatore del Senato contro l'Elettore³¹⁶, ne' Stati del quale sono tanti Cattolici, anzi in gran parte è libero e publico l'esercitio [7r] della nostra Religione, onde credo non essere a proposito d'irritarlo, tanto più che temo se tutto quello che si facesse riuscire fruttuoso. Ho promesso, però, che venendo l'opportunità con i Senatori, le anteporrei, come fo, quelle considerationi più gravi che cadano sopra questo negotio, che sono l'espresse a V.ra Eminenza ne' due accennati dispacci. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, primo Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

^(a)humilissimo *etc.*

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

³¹⁴ Vide N. 78 et 94.

³¹⁵ Dux Ioachimus Fridericus Hohenzollern (dominatus est a. 1598-1608), abavus Ludovici, frater aviae Ludovicae Carolinae Radziwiłł, Elisabeth Sophiae Hohenzollern (matris Boguslai Radziwiłł).

³¹⁶ Fridericus Gulielmus Hohenzollern.

N. 111.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 1 I 1681.

Nuntiat regem promisisse se per mandatarium suum Constantinopoli degentem pro misera et periclitante Ecclesia catholica Galatii in Moldavia constituta intercessurum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 8r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

La Maestà del Re ha abbracciato prontamente il procurare che la Chiesa di Galasse, della quale scrissi a V.ra Eminenza sotto gl'11 caduto³¹⁷, non si profani, né si cacci da Turchi chi la serve, e ne scriverà al suo Residente³¹⁸ alla Porta colle prime. Io ne ho reso le gratie più ampie, dicendo che darei parte a N.ro Signore della cosa istessa e della prontezza regia, con sicurezza che ciò accrescerà l'amore di Sua Beatitudine verso Sua Maestà, non havendo N.ro Signore cosa alcuna più a cuore che il mantenere, anzi amplificare et accrescere la Chiesa. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, primo Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

^(a)humilissimo *etc.*
 Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 112.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 1 I 1681.

Scribit rumorem, 18 XII 1680 a se ei relatum, de Innocentio Winnicki ad episcopatum orthodoxum Premisliensem non ordinato non esse confirmatum.

³¹⁷ Vide N. 73.

³¹⁸ Samuel Proski.

Interea enim eundem Winnicki episcopum ordinatum esse et regimen dioecesis suae suscepisse. Nuntiat se de ea re cum epo Kioviensi (Ioanne Stanislao Witwicki) collocutum esse et rogasse, ne rex, donec accuratius de toto negotio edoctus sit, in illa materia aliquid ageret. A rege se etiam petiisse, ut epo Rutheno Leopoliensi (Iosepho Szumlański) titulum metropolitae orthodoxi Russiae adimeret. Cum Winnicki et Szumlański ad comitia Regni venturi sint, conatus et molimina eorum melius intellectum iri putat.

Or.: APF, SC, Moscovia, Polonia, Ruteni 2 f. 76r-77r.

- Ed.: Welykyj LNA 13 p. 231-232; Šeptyckyj IV p. 102-103.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Sotto li 18 del passato³¹⁹ scrissi a V.ra Eminenza come il Vescovo di Leopoli Ruteno³²⁰ non era anco venuto all'atto della consecratione in Vescovo di Premisglia del Viniki³²¹, et aggiunsi come pareva che n'havesse deposto ogni pensiero. Questa notitia l'hebbi da Mons. Vescovo di Kiovia³²², ch'è un de' ministri più accreditati e col quale la Maestà Sua m'ha fatto sapere che negotii nella sua assenza, onde io la diedi come certa. Ma secondo gl'avvisi che tengo di Leopoli, la cosa passa altrimenti. La consecratione del sudetto Viniki è seguita e, come temo, il consecrato haverà anco preso il possesso del Vescovato.

[76v] Hor'io sono stato da Mons. Vescovo di Kiovia e, comunicatoli l'avviso ch'avevo, mi parve che lo sorprendesse e le giungesse affatto nuovo. Lo pregai a voler rappresentare a Sua Maestà il successo e supplicarla in mio nome d'ordinare che le cose rimanghino per hora nello stato, nel quale sono, senz'alcuna innovatione, perché fra tanto giungeranno maggiori lumi e si vedrà quel che sii più espediente in questo stato di cose per l'unione, ma vera, e che proceda da cuore sincero, ch'è il scopo della sollecitudine e de' pensieri che s'hanno intornò a ciò.

Ho pregato il medesimo Mons. di Kiovia ad operare presso Sua Maestà, [77r] che il Vescovo sudetto di Leopoli non assuma il titolo d'Arcivescovo della Russia, cioè de' Greci non uniti, secondo il privilegio concessole da Sua Maestà doppo la morte di quello di Premislia³²³, che lo godeva. Monsignore ha trovato l'un' e l'altra dimanda giusta e m'ha promesso di rappresentare il negotio vivamente e persuadere Sua Maestà a condescendere al mio desiderio.

³¹⁹ Vide N. 85.

³²⁰ Iosephus Szumlański.

³²¹ Innocentius Winnicki.

³²² Ioannes Stanislaus Witwicki.

³²³ Antonius Winnicki.

Io intanto fo osservare diligentemente così il detto Vescovo di Leopoli, come il Viniki. E ben presto cominciandosi la Dieta appariran più chiaramente i loro disegni, onde potrassi operare più accertatamente. E non occorrendomi di soggiungere per adesso altro, all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 1 Gennaio 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 113.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 1 I 1681.

Nuntiatur Perses quidam Varsaviam venisse, qui se a rege suo ad regem Poloniae missum esse affirmat. Qui nisi circumscriptorem aliquem se esse ostendat, coniciendum est eum a rege suo mandatum habere, ut de bello adversus communem hostem (Turcam) movendo agat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 9r. In angulo superiore sinistro adscriptum: "foglio a parte".

Varsavia, primo Gennaio 1681.

E' comparso qui un Persiano, con seguito di 4 altri, che dice d'esser inviato dal suo Re³²⁴ a questa Maestà et odesi ch'habbi presentato lettere di quel Re al Gran Maresciallo del Regno³²⁵. Come che in tal genere si fanno molte fraudi, sarà bene attendere che la Maestà Sua l'abbia riconosciuto per tale, usando essa le dovute e maggiori precauzioni.

Poco si parla del soggetto della missione, ben' è facile, quando sii vera, che concerna la guerra contro il nemico commune.

³²⁴ Solimanus (Sulayman) regnavit a. 1667-1694.

³²⁵ Stanislaus Heraclius Lubomirski (1642-1702), poeta et rerum politicarum scriptor, aulae regiae marescalcus a. 1673-1676, ab a. 1676 marescalcus magnus Regni.

Dice questi d'esser partito dalla Corte Persiana da un'anno e che, passando per Mosca, habbi lasciato di partenza gl'Ambasciatori Moscoviti che vengono qui.

N. 114.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 4 I 1681.

Se fasciculum eius 4 XII 1680 missum accepisse nuntiat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 418r-v.

A Mons. Arcivescovo d'Efeso.

Il dispaccio di V.ra Signoria Ill.ma, che intero mi è pervenuto in questa settimana, è de' 4 dello scorso³²⁶. Ed il contenuto di esso [ha dato dovuta] materia a N.ro Signore di riconoscer in lei l'attenzione e di commendarla. Ciò significo a V.ra Signoria Ill.ma con mio particolar piacere e con riportone per il più che mi occorre di esprimerle in risposta al tenor delle annesse [418v] lettere a parte, resto con augurarle dal Signor Dio ogni maggior dono di prosperità. Roma, 4 Gennaro 1681.

N. 115.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 4 I 1681.

Suo et summi pontificis nomine gratias agit pro votis et bonis ominibus occasione Natalis Christi scriptis et oblatis.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 418v.

³²⁶Vide N. 53-62.

Al medesimo.

Del particolar gradimento, con cui ha ricevuto N.ro Signore gl'augurii³²⁷ di felicità nelle passate Sante memorie, rendo io a V.ra Signoria Ill.ma piena testimonianza con questa mia espressiva insieme della stima e della particolar propensione di Sua Beatitudine verso di lei. Dal desiderio poi ch'io riconosco in V.ra Signoria Ill.ma delle mie contentezze nell'opportunità istessa, si aggiunge coll'obbligo di ringratiarla nuovo titolo all'affezione che le porto. E se alla medesima proporzione riusciranno le mie forze, ne darò sempre quell'argomento che sarà più conforme alla parzial volontà mia verso di lei, a cui fratanto auguro le più vere prosperità dal Signor Dio. Roma, 4 Gennaio 1681.

N. 116.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 4 I 1681.

Probat considerationes eius, quas de memoriali libello cleri super tributis ab ecclesiasticis ad stipendia militum solvendis sibi perscripserat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 418v-419r.

Al medesimo.

Assai proprie del savio avvedimento di V.ra Signoria Ill.ma sono le considerazioni che, unite al suo parere³²⁸, mi ha [419r] ella qua inviate intorno alle istanze³²⁹ che si presuppongono fatte costì dal Clero, per ritrarne da N.ro Signore l'approvazione ad oggetto di poter ricavar sopra il Clero medesimo le imposizioni capitali, desiderate dalla Republica in sodisfazione delle paghe già decorse e dovute alla soldatesca, sì del Regno come del Gran Ducato di Lituania. Dopo che qui vi si faranno sopra le istanze medesime, e su quel più ch'ella esprime in tal proposito, le riflessioni dovute per farlene tener a suo tempo il rincontro. E le auguro dal Signor Dio vero bene. Roma, 4 Gennaro 1681.

³²⁷ Vide N. 53 .

³²⁸ Vide N. 61.

³²⁹ "Memoriale del clero" vide in AV, Nunz.Pol. 98 f. 619r.

N. 117.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 4 I 1681.

Nuntiat se satis superque edoctum esse de tribus memorialibus libellis, a duce Radziwiłł Romae exhibitis. Si quid novi de negotiis in eis agitatis emergerit, eum sine mora ea de re certiozem factum iri promittit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 419r-v.

Al medesimo.

Ho le distinte notizie che sopra i tre memoriali³³⁰, resi qua dal fu Sig. Duca Radzivil per parte dei soggetti che vi si nominano, mi ha ella sì prontamente recate, unite al suo parere³³¹. Si faranno intorno alle medesime le riflessioni che si convengono. E offerendosi alcun' altra cosa da espri[419v]-merle nei particolari che vi si contengono, ne sarà ella puntualmente avvisata. Fratanto rimane coll'intera commendazione, che l'è dovuta, la diligenza che ha ella usata nel rinvenire le notitie istesse. E le auguro dal Signor Dio vero bene. Roma, 4 Gennaro 1681.

N. 118.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 4 I 1681.

Scribit summum pontificem magni facere considerationes eius de rebus Polonis perscriptas, eo magis quod per tam breve tempus illic degat. Sperat fore, ut in futuris Regni comitiis deliberetur et decernatur de eis, quae propter tam gravem rei publicae condicionem necessaria videantur, praesertim quod ad bellum contra Turcas movendum attineat. Mandat ei, ut in omnibus suis actionibus id imprimis prae oculis habeat.

³³⁰ Agitur de memorialibus libellis, nomine Pauli Waporoski et eius filiae Caeciliae (AV, Nunz.Pol. 98 f. 630r), Petri Dulski (AV, Nunz.Pol. 98 f. 632r) et Petri Simonis Jabłoński (AV, Nunz.Pol. 98 f. 636r) exhibitis.

³³¹ Vide N. 57-60.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 419v-420r.

Al medesimo.

Ha gradito in singolar maniera N.ro Signore di vedere che V.ra Signoria Ill.ma, appena giunta all'esercizio di cotesto suo nuovo impiego, siasi posta a far riflessioni³³² sì proprie del suo zelo attentissimo e sì conferenti all'opportuno provvedimento delle urgenze presenti del Regno ed a ciò che si dovrebbe operar nella Dieta Generale da tenersi per sollievo del Regno istesso. Voglia Iddio che costì se ne apprenda la necessità, onde tutti vi si applichino seriamente, mentre per altro e la dislimitatione de' confini nella Podolia, già concertata, e quella dell'Ukraina che pensano i Turchi di comandar a lor piacimento, [420r] può corrersi pericolo che, procrastinandosi il prender le risoluzioni che si convengono e che sarebber sì proprie di cotesta bellicosa nazione, non si fosse più in tempo. Vostra Signoria Ill.ma non lasci di darne costì ogni più vivo eccitamento. E le auguro vero bene dalla bontà divina. Roma, 4 Gennaro 1681.

N. 119.

**Franciscus Buonvisi, nuntius pontificius Vindobonae
Opitio Pallavicini**

Vindobonae, 6 I 1681.

Significat se litteras eius 25 XII 1680 datas (vide N. 99) accepisse. Sibi persuasum esse nuntiat cogitatum matrimonium Ludovici Brandenburgensis cum ducissa Radziwiłł toti Poloniae, praesertim vero religioni catholicae in Lithuania, damnum esse allaturum. Addit se mente nimis perturbatum esse, ut ei detegere queat, quid de societate armorum inter Polonos et imperatorem ineundam sibi videatur. Suadet, ut ea in re a Francisco Martelli consilium petat.

Reg.: AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 17 n. 14.

A Mons. Pallavicino Nuntio di Polonia. Vienna, 6 Gennaro 1681.

Con la benignissima di V.ra Signoria Ill.ma delli 25 del passato³³³ ricevo le due scritture³³⁴ dei punti che si allegano contro la lega offensiva e gl'al-

³³² "Riflessioni sopra l'Istruzione per le Dietine"; vide N. 62.

³³³ Vide N. 99.

³³⁴ Litteris 25 XII 1680 scriptis Pallavicini adiunxit duo scripta: "Ragioni contro la lega" (2pp.) et "Pro antecomitiis super matrimonio Principis Ludovici Brandenburgici cum Principissa Ratzivil"

tri per escludere il Principe di Brandeburgo dal matrimonio della Duchessa Radzivil, figlia del già Duca Boguslao, ma mi dispiace di non poter discorrere con V.ra Signoria Ill.ma sopra di esse, perché il dispaccio di hieri per Roma e per Lintz mi lasciò la testa talmente sconcertata che a pena posso dettare queste 4 righe.

Certo è che, oltre il danno che riceverebbe la Nobiltà di Polonia per quel matrimonio, fra poco vedremmo ancora tutta la Lituania piena di Calvinisti, essendo fervorosissimo il Sig. Elettore³³⁵ nel propagare la sua setta. E se la Republica volesse impedirlo, si starebbe sempre in gran pericolo di commotioni.

Circa poi alla lega, confesso a V.ra Signoria Ill.ma di haver la testa troppo riscaldata per intraprendere adesso la compilatione di varii motivi che si sono adottati per spianare le difficoltà, tanto da una parte quanto dall'altra, oltre che da tempo che andò a Roma il Sig. Principe Michele di Radziwil³³⁶, io mi sono mescolato poco in questa pratica, poiché l'Imperatore non aveva bisogno di altre persuasioni doppo le già fatteli, e tutta la difficoltà consisteva in Polonia, onde meglio che da me (^a-sarà ragguagliata^a) da Mons. Martelli, che ha in mano la serie di tutto questo negozio e sa quali siano i contraddittori per potervi far diligenza a fine di guadagnarli. Se poi mi liberassi dal catar[ro], forse mi metterei a scrivere 4 parole contro i motivi allegati, ma non lo prometto, perché alle volte questi catarri mi durano delle settimane. E confermando a V.ra Signoria Ill.ma il mio solito ossequio, le bacio riverentemente le mani.

^{a-a}) *Supra lineam adscriptum.*

N. 120.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 8 I 1681.

Significat se litteras eius 7 XII 1680 datas accepisse. De ceteris rebus se eum in adiunctis foliis certiolem fecisse nuntiat.

(5pp.), quae eadem signatura signata sunt ac ipsae litterae (AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 52n. 127).

³³⁵ Fridericus Gulielmus, elector Brandenburgensis.

³³⁶ De legatione ducis Michaelis Casimiri Radziwiłł Vindobonae et Romae expleta vide Z. Wójcik, *Jan Sobieski*, p. 294 et seq.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 13r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Hieri ricevei il dispaccio di V.ra Eminenza de' 7 Dicembre³³⁷, quale doveva venire la settimana passata, e sin'hora non mi giunge quello che secondo il solito doveria arrivare hoggi. S'attribuisce ciò alle nevi e giacci, che quest'anno sopra molt'altri regnano, onde si è resa la communicatione molto più difficile. Al sudetto dispaccio non m'occorre di replicare, non contenendo che responsive alle mie lettere scritte nel viaggio. Per altro, quello di che devo ragguagliarla contiensi ne' fogli³³⁸ congiunti, così in piano come in numeri. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 8 Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 121.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 8 I 1681.

Nuntiat se cum monetae regiae praefecto (Tito Livio Burattini), ex pecunia a summo pontifice Polonis auxilio mittenda magnum lucrum habituro, egisse eumque rogasse, ut patefaceret, quid in eo negotio sentiret et offerendum haberet. Monetae praefectum oblationem suam sibi per litteras proposuisse, quas se cardinali mittere significat. Eundem Burattini in colloquio dixisse mercatorem Amstelodamensem sibi familiarem toti negotio tamdiu advigilaturum esse, donec omnis pecunia in manibus nuntii collocetur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 15r-v.

³³⁷ Vide N. 66, 67.

³³⁸ Vide N. 121-123.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Considerando io come il Zecchiere del Regno³³⁹ doveria fare miglior partito che qualunque altro quanto al denaro che N.ro Signore volesse rimetter qui, e ciò per il lucro ch'egli riceveria, potendo battere nuova moneta per detto effetto, ho voluto trattare con lui per quel caso e l'ho richiesto a dirmi in scritto il suo sentimento e l'oblatione. Vien questo nel foglio annesso³⁴⁰ e si potrà esaminare e, se piacerà, comandarmi quel che habbia a fare. Interpellato da me a bocca ha aggiunto che faria il mercante d'Amsterdam, che [15v] nomina, stesse per lui sin' a che non avesse posto in mano del Nuntio il danaro che colà fosse rimesso. Ch'è quanto m'occorre dire sopra questa materia. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 8 Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 122.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 8 I 1681.

Nuntiat in quibusdam conventibus particularibus statutum esse, ut oratores regis Galliae ex Polonia discederent secundum legem Regni, quae commorationem longiorem quam sex septimanarum non permittat. Supradictos oratores cubacula etiam aliqua non procul a palatio regio distantia conduxisse, ubi post sessiones comitiorum requiescerent et sic regem facilius convenire possent.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 339r.
Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 221 f. 83r-v.

³³⁹ Titus Livius Burattini.

³⁴⁰ Vide N. 106.

Di Varsavia da Mons. Nunzio. 8 Gennaro 1681. Decifrato a 6 Febbraio.

Qualche Dietina fa istanza che gli Ambasciatori di Francia³⁴¹ se ne partino in vigore di una legge del Regno, la quale dispone che gli Ambasciatori non vi dimorino più di sei settimane.

Li sudetti Ambasciatori Francesi, oltre l'habitatione che hanno ne' borghi, hanno preso ambidue stanze vicino al Palazzo Regio per ritirarvisi, quando la notte uscissero dalla Corte in hora molto tarda, il che potrà seguire spesso, se vorranno abboccarsi con Sua Maestà finite le sessioni della Dieta.

N. 123

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 8 I 1681.

Certiozem eum facit imperatorem oratorem suum ad comitia missurum non esse, novas tantum instructiones mandatario suo in Polonia residenti mississe. In eiusmodi instructionibus ei mandari, ne de bello Turcis inferendo agat, sed tantum observet, quid Poloni et Moscovitae facturi sint. Quod ad societatem armorum attineat, mandatarium demonstrare debere imperatorem in eam bene animatum esse, sed ipse - nisi requisitus - in ea re nihil aggrediatur.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 340r.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 221 f. 83r.

Di Varsavia da Mons. Nunzio. 8 Gennaro 1681. Decifrato a 6 Febbraio.

L'Imperatore³⁴² non manda Ambasciatore alla Dieta, ma solo ha inviate nuove istruttioni al suo Residente³⁴³. In queste, a quello che scorgo, le incarica di star ben cauto in non entrare in alcun trattato di guerra offensiva contro il Turco, ma che osservi ciò che faranno i Polacchi e Moscoviti et sii diligente in avvisare, dicendo che, essendo i Moscoviti in guerra viva³⁴⁴ et i Polacchi dovendola temere, devono essi essere i primi a fare ciò.

³⁴¹ Panhagius de Forbin-Janson et marchio de Vitry.

³⁴² Leopoldus I.

³⁴³ Ioannes Christophorus Zierowsky.

³⁴⁴ A. 1677 Turcae et arcem Czehryi in Ucraina a Moscovitis occupatam expugnarunt (mense Augusto 1678). Mense Ianuario a. 1681 in Bakčisaraj pax inita est.

Quanto alla lega difensiva le dà avviso che, se sarà domandato, mostri come da parte di Cesare si ha la dispositione havuta già intorno a questa, ma che lui non ricerchi, né vi entri, se non domandato.

N. 124.

Opitius Pallavicini

Francisco Buonvisi, nuntio pontificio Vindobonae

Varsaviae, 8 I 1681.

Scribit societatem armorum cum Moscovitis valde incertam esse. Ergo si Turcae proximo vere disterminationem Ucrainae postulaturi sint, Polonis auxilium ab imperatore et rege Galliae esse petendum. Rogat, ut - si ad conclusionem societatis armorum deveniatur - se certiolem faciat, quae in eiusmodi societate ineunda condiciones imperatoris sint.

Cifra: AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 35 n. 9. Textus in cancellaria Francisci Buonvisi in eodem folio supra numeris decifratu.

Varsavia, 8 Gennaro 1681.

Benché la congiunzione dell'armi con i Moscoviti è cosa molto incerta et che anderia assai alla lunga et non è lontana la primavera, nella quale il Turco minaccia di volere la dislimitazione dell'Ucraina, al mio parere doverai porre ogni studio con l'Imperatore et con i Francesi, perché s'habbia un aiuto valido da questi per la guerra o da Cesare per la difesa. Per conseguire ciò metto in consideratione se paresse bene di procurare di fare crescere l'emulatione et gara di riuscire l'uno et l'altro de suoi negoziati, il frutto di che saria o doveria poi essere o l'aggiuto effettivo o la conclusione della lega.

I Francesi fanno offerte per l'offensiva, ma in generale et con conditioni³⁴⁵. Hora se Cesare si lasciasse intendere sopra le conditioni della lega difensiva et queste fossero molto vantaggiose et di utilità evidente, et si dichiarasse che saria offesa il volere i Turchi forzare i Pollacchi alla dislimitazione della Ucraina, doveriano i Francesi per impedire la lega difensiva fra l'Imperatore et la Polonia parlare categoricamente e discendere alle personalità [sic]. Non importa che Pollacchi non possino recuperare le conditioni et che la lega non saria per ciò eguale, perché troppo è grande l'utilità di Cesare in salvare questo Regno et la collegatione per se stessa è di suo gran servizio.

³⁴⁵ Cfr. N. 138.

Se V.ra Signoria Ill.ma approva il pensiero, puol operare perché Sua Maestà si metta in animo di fare le migliori conditioni et significarmi quali sariano particolarmente.

N. 125.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 8 I 1681.

Mandatarius Polonus Constantinopoli residens (Samuel Proski) per litteras nuntiavit imperatorem Turcarum Hadrianopolim versus profectum esse, quod plerumque expeditionem bellicam significare soleat. Exercitus Turcici in Hungariam iter dirigere videntur, ita ut timendum sit, ne pro praesenti principe Transilvaniae alius substituat. Ad comitia venturus est orator electoris Brandenburgensis et conici potest eum sex milia peditum ad bellum adversus Turcas Polonis oblaturum esse, si ius indigenatus principi Ludovico concedatur. Matrimonium inter eundem Ludovicum et ducissam Radziwiłł 6 I contractum esse dicitur et propterea elector litteras, 20 X 1680 datas, ad thesaurarium Regni (Andream Morsztyn) misit. In talibus litteris aliae, ad regem datae, memorantur, quae tamen ad regem non pervenerunt. Rex Varsaviam appropinquat. Ex cancellaria regia litterae exierunt, quae annuntiant Ioannem Matlachowski, epum Culmensem et Regni vicecancellarium, episcopum Cracoviensem nominatum esse. Propterea in Nuntiatura consuetus processus celebrari coeptus est.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 21r-22v. In f. 21r in angulo superiore sinistro adscriptum: "foglio a parte".

Varsavia, 8 Gennaro 1681.

Sono giunte lettere di Constantinopoli del Residente Polacco³⁴⁶ in data de' 23 Novembre, nelle quali avvisa come era partito da quella Regia verso Adrianopoli il Gran Signore³⁴⁷ in quella forma a punto, quale suole tenere quando va in persona a qualche speditione militare. Aggiunge lo stesso che

³⁴⁶ Samuel Proski.

³⁴⁷ Imperator Turcarum Mehmedus IV (Muhammed) (circa 1638-1692) dominatus est a. 1648-1687.

le militiae della Natolia et altre havevano havuto gl'ordini per la marcia e che vi era apparenza che fosse verso l'Ungheria, se più tosto non s'ha disegno alla Porta di deporre l'Abaffi³⁴⁸ e sostituire un'altro in Principe di Transilvania, quale promette 500 mila tallari di tributo e di dare nelle mani del Gran Signore una piazza in quel stato.

[21v] Viene alla Dieta un'Ambasciatore³⁴⁹ dell'Elettore di Brandemburgo, facilmente per fare istanza per l'indigenato del Principe Ludovico.

Si va discorrendo che l'Elettore voglia offerire alla Republica 6 mila fanti a guerra finita col Turco, se concede l'indigenato al figlio. Quest'offerta tirerà molti a favorire l'Elettore e, quando si ricusasse, esacerberà maggiormente il di lui animo.

Le lettere di Coningsberg confermano ch'erano contratti i sponsali e che alli 6 di questo mese di Gennaro dovesse contrarsi il matrimonio fra il detto Principe Ludovico e la Principessa di Ratzivil.

Sopra questo soggetto ha scritto l'Elettore al Gran Tesoriere³⁵⁰ del Regno la lettera [22r] che viene in copia³⁵¹. Hor è da notarsi come la data di tal lettera è di 20 Ottobre. E pur questa non l'è giunta che nella settimana scorsa, onde vedesi che la designatione del tempo è antidata. La copia della lettera scritta al Re³⁵² et enuntiata in quella del Tesoriere non è stata trasmessa al medesimo, facilmente non senza qualche fine. Si sa che ha scritto al Re et inviato il plico ad un ministro straniero³⁵³ perché lo presenti. Come può raccogliersi, vuole l'Elettore scusarsi, se non ha atteso il consenso del Re e de' Tutori, quasi che havendo scritto molto tempo fa non habbia havuto risposta.

Il Re s'avvicina e già odesi partito dalle [22v] vicinanze di Lublino, ove è stato qualche giorno, e fassi conto che sul principio della futura settimana sarà a Villanuova, ch'è un suo palazzo di campagna poco distante da questa città.

Sono uscite dalla Segreteria Regia le lettere, che chiamano di nominatione, per il Vescovato di Cracovia in persona di Mons. Vescovo di Culma³⁵⁴, Vice Cancelliere. E già nella Nuntiatura si dà principio al solito processo.

³⁴⁸ Michael Apafi (Abaffi), princeps Transilvaniae ab a. 1661.

³⁴⁹ Ioannes ab Hoverbeck (1606-1682), pluries emissarius electoris Brandenburgensis, Friderici Gulielmi, in Polonia. Ad comitia a. 1681 venit tamquam orator extraordinarius (11 II - 26 VIII 1681).

³⁵⁰ Ioannes Andreas Morsztyn.

³⁵¹ Hanc epistulam reperire non potui.

³⁵² Has litteras adducit Waliszewski III, p. 85-86.

³⁵³ Agitur de oratore regis Galliae, Panhagio de Forbin-Janson (Waliszewski III, p. 84).

³⁵⁴ Ioannes Małachowski.; processum vide A. 2.

Opitius Pallavicini
Stanislao Plotowski, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 8 I 1681.

Dispensat cum eo super irregularitate, quam contraxit Missam et alia sacra celebrando, licet ab episcopali iudicio excommunicatus fuerit (propterea quod coram eodem iudicio personaliter non comparuerit). Hac dispensatione uti poterit post elapsum integrum bimestre, servatis et impletis omnibus conditionibus, quae ad hoc requiruntur.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 6r-v. In f. 6r in margine adscriptum: "Dispensatio ab irregularitate pro eo, qui in excommunicatione celebravit".

Opitius Pallavicinus etc. Dilecto Nobis in Christo Rev.do Stanislao Plotoschi, Dioecesis Cracoviensis, salutem in Domino sempiternam. Petitio tua Nobis humiliter porrecta continebat, qualiter sub anno 1674, mense Iunio seu etc., ex instantia discreti Ioannis Lascrynki, ministri parochialis Ecclesiae villae Brzecko³⁵⁵, adcitatus ad Episcopale iudicium ratione praetensarum personalium iniuriarum eidem Ioanni allatarum, cum per procuratorem comparere intenderes et idem Episcopale iudicium personalem comparitionem requireret, eadem per te non facta, contumax fueris declaratus, et uti talis censuris innodatus, quibus nihil attentis sacrosanctum Missae sacrificium celebrare divinisque te in quibuslibet actibus ordinibus tuis competentibus praesumpseris, citra tamen ullum Ecclesiasticae iurisdictionis contemptum, super quibus habita demum legitima consideratione et reflectione ac ad tuum cor rediens ac de praemissis plurimum dolens, ad Nos habuisti recursum submisisse petens, ut ab irregularitate exinde contracta tecum de Apostolica benignitate dispensare dignaremur.

Quem dolorem et submissionem tuam attendentes, teque imprimis a quibusvis etc. ad effectum duntaxat etc. censentes, [6v] eadem autoritate, qua virtute Legationis nostrae fungimur, tecum super irregularitate praedicta dispensamus teque pristino statui restituimus et redintegramus omnemque contractam exinde maculam abstergimus et abolemus, adeo ut sacrosanctum Missae sacrificium Altissimo ministrare et beneficia quaelibet, cum cura et sine cura, invicem tamen compatibilia, quae pro nunc obtineas aut imposterum canonice conferantur, libere et licite possidere et retinere possis et valeas. Cum tamen insordescencia tua tam diuturni temporis non debet impunis evadere, ad praescriptum sacrorum Canonum et synodali

³⁵⁵ Procul dubio Brzesko, pagus ad Vistulam, in districtu olim Miechoviensi, situs.

constitutionum tantum excessum, redditum etiam ex diuturnitate temporis atrocio-rem, abominandum^{a)} declaramus, proinde hanc praesentem dispensationem suffragari tibi non posse nec debere nisi servatis ac plene impletis sequentibus conditionibus, ut nimirum per bimestre integrum a data praesentium in suspensione maneat eodemque tempore durante te divinis tractandis nullatenus immisceas, deinde rei iudicatae, si qua sit, pareas partique satisfacias necnon Rev.mo D.no Administratori Generali³⁵⁶ Cracoviensi te cum praesentibus praesentare debeas, salutarem poenitentiam ab ipsius prudentia tibi iniungendam recepturus et debite ac obsequenter impleturus. Alias praesentes nostrae nullius sint roboris et valoris. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum etc. etc. 8 Ianuarii 1681.

a) *In ms.* abominantium

N. 127.

Opitius Pallavicini Petro Czaphriski, dioecesis Vladislaviensis

Varsaviae, 8 I 1681.

Dispensat cum eo super irregularitate, quam contraxit eo, quod - quamquam invitus - causa fuerit mortis famuli sui non oboedientis et fugitivi. Qui famulus in fuga vulneratus et, et licet adiutus, vitam cum morte commutavit. Hac dispensatione uti poterit post elapsum mensem, impletis omnibus conditionibus requisitis.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 7r-8r. In f. 7r in margine adscriptum: "Dispensatio ab irregularitate".

Opitius Pallavicinus etc. Dilecto Nobis in Christo Rev.do Petro Czaphriski, dioecesis Vladislaviensis, salutem in Domino sempiternam. Exhibita Nobis pro parte tua petitio continebat, qualiter sub die 9 Decembris anni proxime praeteriti, cum famulus ad annale servitium per te conductus non solum tibi parere in obsequiis eidem servitio competentibus detrectaret, sed etiam accepto palo ex sepimento contra te insurgeret et ad certamen provocaret, ipsique monendo dixisses, quod pro ea temeritate et pertinacia Deus ipsum puniret, ipse autem replicaret se pro hoc Deum non timere, tu ad hanc arrogantiam multandam ad aulam proximam misisti auxilium implorando. Ex qua cum unus fuisset missus, eundem rogasti, ut nebulonem illum fugitivum per te eidem indicatum caperet. Ut igitur idem ad fugitivum

³⁵⁶ Nicolaus Oborski, post mortem epi Cracoviensis Andreae Trzebicki († 28 XII 1679) a capitulo Cracoviensi administrator dioecesis electus est (5 I 1680).

pervenit, voluitque suadere, ut reverteretur, tu cum puero funem deferente assequeris, et cum videres, quod fugam versus sylvam prosequeretur, ut ita se captura subduceret, clamasti ad eum qui ad auxilium venerat: mi D.ne, sustine fugientem, quousque in auxilium perveniamus, eiaculari contra ipsum. Videras enim sclopeto esse armatum. Quam iaculationem non ad ullam laesionem, sed ad solum terrorem et fugam sistendam intendebas. Postquam idem auxiliator, incitato magis equo, occurrit fugienti, dum sylvam iam attingeret et equo descendens, arrepto sclopeto minabatur, ut se sisteret. Servus tamen palo eodem sclopetum ex manibus auxiliatoris excussit, qui framea arrepta incepit cum eodem certare, qui et ipsam [7v] frameam deinde ictu eiusdem pali excussit.

Unde auxiliator in discrimine vitae suae constitutum se agnoscens, rediens ad sclopetum, quod in nivibus iacebat, ipsum contra servum exonavit et in dextera manu vulneravit. Quem servum iacentem inveniens monuisti, quod ista merito ipsi obvenerant, dum et te ad certamen provocare et Nobilem illum occidere praesumpserat. Quibus dictis arundine ipsum semel aut bis in humeris percussisti.

Deinde vero ad domum tuam reductum, cum te contumeliosis verbis impeteret diutius, impatientia semel et tertio ipsum bacillo percusseris in tergo et ad aliam domum devehere curaveris, curam ipsius habendo. Et cum nullus alius chirurgicae artis peritus inveniretur, Haebreus quidam ad ipsius curam est adhibitus, qui nec congrua methodo curando, sed insuper in tanto frigore ad alium locum deducendo, causa fuit eiusdem mortis.

Quibus attentis, quamvis nulla deliberatio, nulla voluntas in te fuerit, nullumque mandatum ad vulnus vel ad mortem dederis, et explosio non ex mandato tuo, quod etiam fuerat ad solum terrorem, sed ex propria explosoris tutela sit secuta, veritus tamen ne exinde aliquam incurreris irregularitatem, facto ad nos recursu, humiliter supplicasti, ut super eadem irregularitate, quatenus aliquam incurreris, ad cautelam de Apostolica benignitate dispensare tecum dignaremur.

Nos igitur, et quem dolorem coram Nobis personaliter comparens exhibes, attendentes, et narrativam tuam omnis voluntatis et deliberationis exclusivam in suis circumstantiis considerantes, te ab irregularitate praedicta^{a)} taliter ut praefertur [8r] contracta auctoritate, qua vigore legationis nostrae fungimur, absolvimus et liberamus tecumque super eadem dispensamus, ita ut ipsa nihil obstante Altissimo in altari ministrare et quaecunque beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, invicem tamen compatibilia, tibi que canonicè collata aut conferenda, retinere et obtinere libere et licite possis et valeas, tenore praesentium indulgemus. Ita tamen, quod causa in iudicium deducta non fuerit, et quatenus sit deducta aut deducatur, debeas te eidem iudicio sistere et in eodem respondere ac legitimo iudicato parere, necnon per mensem a data praesentium decurrendum in suspensione maneat et post ipsius decursum triginta sacrificia pro anima defuncti absolvas

et parti, si quae fuerit, legitime et de iure satsifacias. Quibus et singulis eorum impletis, praesentem dispensationem nolumus robur et efficaciam obtinere et ita etc. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 9 Mensis Ianuarii, Anno Domini 1681.

a) *Supra lineam adscriptum.*

N. 128.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 11 I 1681.

Notum facit se fasciculum litterarum eius 11 XII 1680 datarum accepisse. Summum pontificem probare diligentiam eius in explendis muneribus adhibitam.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 420v.

A Mons. Arcivescovo d'Efeso.

Porge qui copiosi motivi di commendare l'esattezza di V.ra Signoria Ill.ma in^a suo spaccio de gl'XI del decorso³⁵⁷, nel quale il suo zelo e la sua diligenza per il buon servizio di N.ro Signore adempiono intieramente le sue parti. L'assicuro pertanto del benigno gradimento di Sua Beatitudine, a cui le ho distintamente riferite e, rimettendomi alle annesse, prego Dio che a V.ra Signoria Ill.ma conceda sempre perfette felicità. Roma, XI Gennaro 1681.

a) *Sic in ms. Verisimiliter error pro: il*

N. 129.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 11 I 1681.

Nuntiat se diligenter promoturum esse negotium Nicolai Stephani Pac, ut in episcopatu Vilnensi quam celerrime confirmetur. Id se propter regem esse

³⁵⁷ Vide N. 70-76.

facturum et ideo, ut omnes in Polonia videant intercessionem et officia nuntii Romae magni fieri.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 420v.

Al medesimo.

Hor che è qua trasmesso il processo³⁵⁸ formato da Mons. Nunzio Martelli sopra le occorrenze di Mons. Patz³⁵⁹ in ordine alla Chiesa di Vilna, si procurerà che resti questo negozio terminato quanto più presto sia possibile, né io lascerò di contribuirvi ogni agevolezza. Havrò, ciò facendo, un particolar riguardo a secondare le premure della Maestà del Re³⁶⁰ et a far conoscere la stima in che qui sono gli uffici³⁶¹ di V.ra Signoria Ill.ma, alla quale da Dio auguro copiose felicità. Roma, XI Gennaio 1681.

N. 130.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 11 I 1681.

Certiozem eum facit summo pontifici placuisse, ut summa 100 000 florenorum ei persoluta apud Iesuitas collocaretur. Laudat etiam studium eius et diligentiam in recuperanda a vidua ducis Michaelis Casimiri Radziwiłł pecunia Sedi Apostolicae debita.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 421r.

Al medesimo.

Accette sono riuscite a N.ro Signore le distinte notizie, datemi da V.ra Signoria Ill.ma, della diligenza e circospezione usata costì per assicurar, com'è seguito, appresso li Padri Gesuiti li centomila fiorini già rimessi³⁶². Si

³⁵⁸ Franciscus Martelli processum Nicolai Stephani Pac ad episcopatum Vilmensem nominati celebravit m. Ianuario a. 1678 (vide AV, Proc.Cons. 81 f. 682r-724r).

³⁵⁹ Nicolaus Stephanus Pac inde ab a. 1673 erat administrator dioecesis Vilmensis.

³⁶⁰ Vide litteras regis Ioannis III ad nuntium Pallavicini 26 XI 1680 de Nicolao Stephano Pac ad episcopatum Vilmensem confirmando datas (N. 48).

³⁶¹ Vide litteras nuntii Pallavicini ad card. Alderantum Cybo 11 XII 1680 de eadem re datas (N. 71).

³⁶² Vide N. 72.

persuade Sua Beatitudine ch'ella nell'insistere per rihaver dalla Sig.ra Duchessa Radzivil³⁶³ ciò che il Sig. Duca³⁶⁴, suo marito di gloriosa memoria, dovea restituire, havrà prudentemente unito al zelo del buon servizio della Camera la discreta dolcezza, conveniente in tal congruenza per la gran perdita, che ha fatta la medesima Signora. E prego Dio che a lei conceda vere prosperità. Roma, XI Gennaro 1681.

N. 131.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 11 I 1681.

Nuntiat papam summopere contristatum esse ob miseram condicionem Ecclesiae catholicae in Moldavia, de qua rettulerit missionarius in regione illa degens (Ioannes Baptista Del Monte, vide n. 34), et cupere, ut diligentia et industria nuntii apud regem in hoc negotio adhibita optatos afferat fructus.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 421r-v.

Al medesimo.

Recherebbe a N.ro Signore sommo cordoglio la desolazione delle Chiese di Moldavia, che fa temersi prossima nella lettera del Religioso Missionario³⁶⁵ in quelle parti, e singolarmente la perdita di quella di Galasse, ove concorrono i fedeli di tutte le nationi. [421v] Desidera, però, ardentemente Sua Beatitudine che le diligenze e le industrie, incaminate³⁶⁶ da V.ra Signoria Ill.ma con prudente zelo a riparar tanti pregiudizii nella nostra Santa Religione, riescano profittevoli all'intento, e prega Dio che conceda alla Maestà del Re³⁶⁷ et a i suoi autorevoli uffici forza e fortuna di conseguirlo. Attendèrò io dall'accuratezza di V.ra Signoria Ill.ma successive notizie dell'operato su tal'affare di tanta importanza. E le prego da Dio vere felicità. Roma, XI Gennaro 1681.

³⁶³ Catharina Radziwiłł.

³⁶⁴ Agitur de pecunia, quam dux Michael Casimirus Radziwiłł a Sede Apostolica mutuatus est, vide notam 100.

³⁶⁵ Vide litteras missionarii Ioannis Baptistae Del Monte ad nuntium Pallavicini 6 XI 1680 datas (N. 34).

³⁶⁶ Quoniam rex tum ab urbe Varsavia aberat, nuntius hac de re cum epo Kioviensi tractabat, qui munere conciliatoris inter eum et regem fungebatur. Vide N. 73.

³⁶⁷ Rex per mandatarium suum Constantinopoli residentem (Samuelem Proski) intercessionem hac in causa pollicitus est. Vide N. 111.

N. 132.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 11 I 1681.

Significat per mortem card. Petri Vidoni munus protectoris Regni Poloniae vacare coepisse, propterea novum protectorem esse eligendum. Maxime ergo interesse putat, ut vir prudens, moderatus et cautus ad eiusmodi officium obeundum eligatur. Mandat nuntio, ut diligenter sciscitetur et observet, quem rex ad hoc munus proponere intendat, neque ipse de hac re sententiam proferat.

Reg.cifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 46r.

Copia cifr.: AV, Nunz.Div. 222 f. 78r.

- **Ed.:** De Bojani III, p. 482.

A Mons. Pallavicini Nuntio in Polonia. A 11 Gennaro 1681.

Per la morte del Card. Vidoni³⁶⁸ vaca la protezione di Polonia et importa molto che sia conferita a soggetto di spirito moderato e discreto, di retta intentione e non occupato da passioni, havendosi non remote esperienze che, quando la protezione sudetta si è incontrata in huomini di diversa qualità, è riuscita alla Santa Sede una materia continova di vessationi ed inquietudini. E' però mente di Sua Santità che V.ra Signoria Ill.ma osservi con particolare attenzione gli andamenti di cotesta Corte in ordine a deputare il nuovo Protettore e me ne porti con diligenza l'avviso, senza fare alcuna dichiarazione costì per non dar pretesto di querele e di liti.

N. 133.

**Eduardus Cybo³⁶⁹
secretarius S. Congregationis de Propaganda Fide
Opitio Pallavicini**

Romae, 14 I 1681.

Mandat ei, ut Gregorio Bogdański, homini Armenio, nobili Polono in ministeriis regii manenti, persuadeat, ut consentiat, quo filius eius Ioannes (alum-

³⁶⁸ Petrus Vidoni (1610 - 5 I 1681), a. 1652-1660 nuntius in Polonia. A. 1660 cardinalis creatus. A die 21 VIII 1676 protector Regni Poloniae.

³⁶⁹ Eduardus Cybo, (1619-1705) aepus Seleuciensis, inde a m. Octobri a. 1689 usus titulo patriarchae Constantinopolitani, secretarius Congregationis de Propaganda Fide a. 1680-1695.

nus Collegii Pontificii Leopolitani) ordines sacros ritu Armeno suscipiat, considerata sacerdotum huius ritus in Polonia paucitate.

Reg.: APF, Lettere 70 f. 2r-v.

A Mons. Nuntio. Polonia.

Ha supplicato questa Sacra Congregazione Giovanni Bogdanski³⁷⁰, Armeno, nobile Polacco, d'essere ordinato da Vescovo Latino con rappresentare, che seguitando il medesimo rito Gregorio Bogdanski, suo padre, che serve attualmente di capitano costà alla Maestà [2v] del Re, si dichiarò di privarlo del patrimonio e d'ogn'altro agiuto quando si ordini di rito Armeno.

Questi Eminentissimi Sig.ri non hanno giudicato opportuno di fargliene la gratia³⁷¹, attesa la necessità che tengono d'operarii Armeni. Onde m'hanno ordinato di scrivere a V.ra Signoria, affinché persuada con la sua efficacia e destrezza il sudetto capitano Gregorio a prestare l'assenso che il figlio rimanga nel proprio rito, in cui potrà essere più proficuo al servizio di Dio e di quella Nazione. Tanto si confida dalla diligenza di V.ra Signoria, dalla quale si attenderà a suo tempo l'esito dell'operato. E me le offero.

N. 134.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 15 I 1681.

Notum facit duos fasciculos eius, alterum 14, alterum 21 XII 1680 misum, ad se pervenisse. Cetera ex adiunctis litteris eum intellecturum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 26r.

³⁷⁰ Vide APF, SOCG 481 f. 26r.

³⁷¹ Petitio Ioannis Bogdański examinabatur in sessione Congregationis 14 I 1681 celebrata, vide: APF, Acta 51 f. 3r-4r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Due dispacci di V.ra Eminenza mi giungano con questa posta, uno de' 14³⁷², l'altro de' 21 Dicembre³⁷³. Ciò che in essi si contiene e richiede risposta o l'ha adesso, o la riceverà in appresso. Doppo questo cenno resta che aggiunghi come ne' fogli congiunti³⁷⁴ vedrà l'Eminenza V.ra quello che m'occorre rappresentarle per hora. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 15 Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

(^ahumilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 135.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 15 I 1681.

Nuntiat regem die dominico sub vesperum Varsaviam a devenisse, die autem lunae primam audientiam sibi concessisse. In ea se tantum de episcopatibus vacantibus et de personis dignissimis ad eos promovendis cum rege collocutum esse. Regem sibi respondisse, cum ipse electionem episcoporum a Ludovico XIV factam laudaret, condicionem suam condicioni regis Galliae dissimilem esse, neque se posse semper ea, quae velit, facere. Eodem die se episcopum Bellovacensem allocutum esse eumque rogasse, ut nominationes dignorum apud regem promoveret. Ea ipsa hebdomada se aliam audientiam a rege impetrare velle, in qua de bello vel pace cum Turcis agere intendat.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 30r-31r.

³⁷² In fascicolo 14 XII 1680 misso continebantur litterae ad Opitium Pallavicini (vide N. 79) et quattuor epistulae ad Franciscum Martelli datae (vide AV, Nunz. Pol. 183Af. 410r-411v).

³⁷³ Vide N. 88-90.

³⁷⁴ Vide N. 135-139.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Domenica sera³⁷⁵ giunse la Maestà Sua senza fare solenne entrata. Lunedì poi, alle 3 hore doppo mezzo giorno, mi diede la prima udienza colle cerimonie costumate e con farmi le accoglienze più benigne et obliganti. In essa io non stimai bene d'entrare in altro negotio che in quello, quale non ammetteva dilatione. Questo è quello delle Chiese vacanti³⁷⁶ e che forse vaceranno per la traslatione, materia che sta in deliberatione, dovendo prima di trattarsi d'altro affare nella Dieta, e per fatte le suppliche per li promovendi e proviste le altre cariche vacanti. Io non [30v] lasciai né preghiere, né ragioni per muovere Sua Maestà a supplicare per persone le più degne per il sapere e per la pietà, atteso che senza questi che sono le pietre fondamentali della Chiesa, riescono inutili tutti i studii della Sede Apostolica e de' suoi ministri, per formare il vivo Tempio di Dio in terra, le di cui pietre vive sono i fedeli.

Sua Maestà m'udì benignamente e mostrò di non poter fare tutto quello che voleva e la sua pietà le dettava, attenta la conditione sua regia, dissimile da quella del Re di Francia³⁷⁷, che gl'havevo prima lodato per le ottime nominationi.

[31r] Parlai a Mons. Vescovo di Bovè³⁷⁸ quella stessa sera e le dissi che m'aiutasse presso Sua Maestà, rappresentando quel che fassi in Francia, dicendo come haveria meritato presso N.ro Signore, al quale ne haverei reso testimonio. Il che tutto egli sentì volentieri e hierimattina, intervenendo entrambi alla Regia Cappella, mi diede un cenno d'haver discorso sulla materia con Sua Maestà.

In questa settimana dimanderò udienza per parlare degl'affari correnti, il principale de' quali riguarda la guerra o la pace, se non più tosto la difesa, contro le minacce del Turco. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 15 Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

³⁷⁵ 12 I 1681.

³⁷⁶ Tum vacabant episcopatus Cuiaviensis (nam epus Stanislaus Sarnowski obiit 11 XII 1680) et Culmensis (nam epus Ioannes Małachowski ad sedem Cracoviensem nominatus erat).

³⁷⁷ Ludovicus XIV (1638-1715), rex Galliae ab a. 1643.

³⁷⁸ Orator regis Galliae in Polonia, Panhagius de Forbin-Janson.

N. 136.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 15 I 1681.

Mittit processum epi Culmensis (Ioannis Małachowski) ad sedem Cracoviensem transferendi. Significat eundem episcopum in dioecesi sua resedissee, aedificasse domum Missionariorum, paroecias visitasse. Accusari tamen eum, tempore comitiorum Grodnensium (1678-1679), admisisse constitutiones quasdam immunitatem ecclesiasticam laedentes. Similem accusationem episcopum refutasse et promisisse se esse conaturum, ut in praesentibus comitiis constitutiones illae abrogentur. Putat translationem eius ad episcopatum Cracoviensem Ecclesiae illi utilem fore.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 32r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Invio con questa posta il Processo³⁷⁹ formato per la traslatione di Mons. Vescovo di Culma³⁸⁰ alla Chiesa di Cracovia, per la quale Sua Maestà supplica. Questo Prelato ha risieduto nella sua Chiesa, ha visitato, vi ha eretto una Casa de' Padri della missione e fatte molt'altre opere degne e singolari. Nel Processo si è venuto in cognitione che se l'imputi d'haver consentito ad alcune costituzioni contro l'immunità ecclesiastica, che vanno intorno sotto specie d'esser fatte nella Dieta di Grodna³⁸¹. [32v] Ma egli lo nega, e quel che mi fa credere al di lui detto, o pure che se è seguito qualche cosa, ciò sii occorso per inavvertenza o negligenza, e che se ne protestò sin' d'in l'hora, et in oltre è pronto a cooperare in questa Dieta, perché si dichiarino nulle. Io spero che serà proficua alla Chiesa di Cracovia questa traslatione, quando N.ro Signore si degni concederla. Ch'è quanto m'occorre dire sopra questo particolare. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 15 Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

(^ahumilissimo etc.
 Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

³⁷⁹ Vide A. 2.

³⁸⁰ Ioannes Małachowski

³⁸¹ Vide notam 149.

N. 137.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 15 I 1681.

Refert se visitatum esse ab abbate Andrea Chrysostomo Załuski, cancellario reginae, qui curet negotia ducissae Radziwiłł viduae. Cum eo se collocutum esse de debito defuncti ducis Radziwiłł: abbatem consensisse, ut illud debitum ex pecunia post mortem ducis Bononiae deposita solveretur. Se curaturum, ut etiam res ducis Bononiae et Romae relictas in eiusdem debiti solutionem conferantur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 33r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Al suo arrivo in Varsavia venne a vedermi l'Abbate Saluschi³⁸², Cancelliere della Maestà della Regina, e che ha nelle mani gl'affari della Sig.ra Duchessa di Ratzivil³⁸³; hor'entrato poco meno che da se nel rimborso del danaro, dovuto dal defonto Duca alla Camera, mi fu facile il farle trovare ottimo e vantaggioso per la Sig.ra Duchessa, anzi un nuovo favore, il rimborsar la Camera col danaro ch'è in Bologna dell'heredità, quale egli stima soprabondante. Procurerò che si formino gl'ordini opportuni per la settimana futura e, s'è possibile, si aggiunghi al termine DANARO quello d'altri effetti e che non si restringano solo a quello ch'è [33v] in Bologna, ma si comprenda anco ciò ch'è in Roma. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 15 Gennaio 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

³⁸² Andreas Chrysostomus Załuski (circa 1650-1711), abbas Wąchocensis, a. 1676-1687 vicecancellarius et cancellarius reginae Mariae Casimirae. Epus Kioviensis (1683), Plocensis (1692) et Varmien-sis (1699). Ab a. 1702 cancellarius magnus Regni.

³⁸³ Catharina Radziwiłł.

N. 138.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Varsaviae, 15 I 1681.

Nuntiat se longius collocutum esse cum epo Bellovacensi, qui asserere non desinat regem Galliae Polonis bellum cum Turcis gesturis succursurum esse, sed propter negotia subditorum suorum in Oriente id palam pronuntiare non posse. Existimat in praesentia id esse satis, postea tamen certiora consilia capienda esse arbitratur.

Decifr.: AV, Nuunz.Pol. 94 f. 341r.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 221 f. 83 v.

Di Varsavia da Mons. Nuntio. 15 Gennaro 1681. Decifrato a 6 Febbraio.

Mi sono visto assai a lungo con Mons. Vescovo di Bovè³⁸⁴, quale persiste in dire che il suo Re vuol soccorrere la Polonia, sii assalita, o assalisca l'inimico comune, ma che non può dichiararsi maggiormente, per timore di nuocere a' commerci de' suoi sudditi. Mi acconsentì la necessità che vi è di muovere la guerra contro il Turco. Che fu quello più di notevole che potei ritrarre, e servirà per passare avanti a mostrare la convenienza di dichiararsi in particolare, senza il che non pare che la Repubblica possa prendere le sue misure.

N. 139.

**"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum**

Varsaviae, 15 I 1681.

Adiunguntur summaria instructionum, quae in usum conventuum particularium praeparatae erant. Die 14 I comitia incohata sunt et - praeter omnem expectationem - eo ipso die nuntii terretres marescalcum suum Hieronymum Lubomirski elegerunt. Nam si aliqua discordia inter ordinem equestrem et se-

³⁸⁴ Panhagius de Forbin-Janson, orator regis Galliae in Polonia. Episcopus Bellovacensis hic repetiit ea, quae in colloquio, cum Opitio Pallavicini, tunc temporis nuntio apostolico Coloniae Agrippinae, 3 VIII 1680 habito, ea de re pronuntiaverat. Vide A. 1.

natum vel regem exoritur, electio marescalci de more diutius protrahitur. In litteris ab electore Brandenburgensi et eius filio de matrimonio cum ducissa Radziwiłł ineundo ad regem datis nulla fit mentio indigenatus principi Ludovico concedendi. Adiunguntur exempla earundem litterarum et litterarum ducis Ludovici ad thesaurarium Regni (Ioannem Andream Morsztyn) scriptarum.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 34r-v. In f. 34r in angulo superiore sinistro adscriptum: "foglio a parte".

Varsavia, 15 Gennaro 1681.

Secondo che si è avvisato sono state date istruzioni assai particolari in alcune Dietine, tre delle quali, del molto numero che sono, si mandan qui congiunte in sommario³⁸⁵.

Hieri, 14 del corrente, cominciò la Dieta e, contro l'opinione e costume, il giorno istesso fu eletto da nuntii terrestri in loro Maresciallo il Cavalier Lubomischj³⁸⁶. Quando l'Ordine Equestre ha qualche discordia, benché interna, o colla Corte o col Senato, suole tal'elettione andare a lungo et incontrare delle difficoltà, mentre dividendosi i nuntii in due o più partiti, alcuni vogliono Maresciallo ben'affetto alla Corte et al Senato et altri qualche[43v]duno de' più contrarii all'istessi.

La lettera scritta dall'Elettore di Brandemburgo al Re in proposito del matrimonio del Principe, suo figlio, colla Principessa di Ratzivil, e quella dello stesso Principe alla Maestà Sua, vengano in copia³⁸⁷. E' da notarsi che in esse mai si fa mentione dell'indigenato, il che è da considerarsi, non vedendosi ancora lume veruno circa i disegni dell'Elettore.

Viene anco in copia una lettera del Principe sposo al Gran Tesoriere del Regno³⁸⁸.

³⁸⁵Vide AV, Nunz.Pol. 99 f. 17r-18r, 19r-20v.

³⁸⁶ Hieronymus Augustinus Lubomirski (circa 1647-1706), abbas Tynieciensis a. 1660-1685, eques Melitensis. Vexillifer Regni a. 1676-1683, marescalcus aulae 1683-1692, thesaurarius Regni 1692-1702, exercituum Regni campester capitaneus (8 V 1702 - 22 V 1702), exercituum Regni capitaneus generalis 1702-1706.

³⁸⁷ Reperire non potui has litteras. Litteras electoris ad regem datas vide Waliszewski III, p. 85-86.

³⁸⁸ Ioannes Andreas Morsztyn. Has litteras reperire non valui.

N. 140.

Opitius Pallavicini
Andreae Augustino Chyrsikowitz
diocesis Cracoviensis

Varsaviae, 15 I 1681.

Dispensat cum eo, canonico ecclesiae collegiatae Cracoviensis Omnium Sanctorum, ut "extra tempora" ad diaconatus et presbyteratus ordines promoveri possit.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 10v.

N. 141.

Opitius Pallavicini
Thomae Koperniski, diocesis Cracoviensis

Varsaviae, 15 I 1681.

Dispensat cum eo, mansionario in ecclesia cathedrali Cracoviensi, ut "extra tempora" ad diaconatus et presbyteratus ordines promoveatur.

Summarium in cancellaria confectum: : AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 11r.

N. 142.

Opitius Pallavicini
Ioanni Kuropatwiński, vicario ecclesiae collegiatae Cracoviensis

Varsaviae, 15 I 1681.

Dispensat cum eo, vicario ecclesiae collegiatae Cracoviensis, ut "extra tempora" ad presbyteratus ordines accedere possit.

Summarium in cancellaria confectum: : AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 11r.

N. 143.

**S. Congregatio Episcoporum et Regularium
Opitio Pallavicini**

Romae, 16 I 1681.

Committunt nuntio, ut inspecta veritate relatorum et accedente consensu sodalium Ordinis Praedicatorum supplicationi episcopi Posnaniensis morem gereret.

Reg.: AV, S.C. Episcoporum et Regularium, Reg. Episcoporum 126 f. 1r. In margine adscriptum: "Posnania. Il Vescovo".

Sacra etc. benigne commisit Nuntio Apostolico in Polonia residenti, ut veris etc. et accedente consensu Patrum Ordinis Praedicatorum, Oratoris precibus, servatis in reliquis omnibus servandis, pro suo arbitrio et conscientia indulgeat etc³⁸⁹.

N. 144.

**Opitius Pallavicini
Candido Zagorowski, Ordinis Praedicatorum**

Varsaviae, 16 I 1681.

Dispensat cum eo, ut "extra tempora" ad presbyteratum promoveatur ob necessitatem conventus Varsaviensis Ordinis Praedicatorum.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 11r.

³⁸⁹ Stephanus Wierzbowski, epus Posnaniensis, impetrato prius consensu Congregationis Episcoporum et Regularium et ipsorum religiosorum, monachos Ordinis Praedicatorum in loco Góra (hodie Góra Kalwaria) residentes ex monasterio "Mons Sion" nuncupato ad aliud monasterium prope aedificatam a se ecclesiam Beatae Mariae Virginis situm transtulit. In vetere autem monasterio habiturae erant religiosae (secundum regulam S. Dominici viventes), a Turcis ex oppido Camenecia in Podolia expulsae. Cum hoc propositum ad effectum adduci non potuisset, in monasterio conserunt aliquae virgines nobiles, regulae S. Dominici obtemperantes. Episcopus ergo summo pontifici supplicavit, ut talem rerum statum approbaret (vide: AV, SC Episcoporum et Regularium, Positiones, sezione Vescovi, Gennaio 1681, s. p.). Supplicatio haec deinde devoluta est ad Congregationem Episcoporum et Regularium, quae in consensu suo 16 I 1681 celebrato in hac causa sententiam suam tulit.

N. 145.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 18 I 1681.

Nuntiat fasciculum litterarum eius 18 XII 1680 datarum ad se pervenisse. Summum pontificem diligentiam eius in explendis muneribus adhibitam probare.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 183A f. 422v.

Mons. Arcivescovo d'Efeso.

In data de' 18 del decorso³⁹⁰ è il dispaccio di V.ra Signoria Ill.ma, giuntomi ultimamente intiero, et ha già recate al solito copiose riprove della zelantissima attenzione, ond'ella esercita il suo Ministero. Havendone perciò udita con piacere ogni parte, la Santità di N.ro Signore ne ha benignamente espresso il suo pieno gradimento, del che mentr'io ben volentieri assicuro V.ra Signoria Ill.ma, da Dio le auguro perfette felicità. Roma, 18 Gennaro 1681.

N. 146.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 18 I 1681.

Edoceri cupit de colloquio eius cum epo Bellovacensi habito super meliore disciplina apud ecclesiasticos in Polonia inducenda. Confidit vicecancellarium Regni (epum Ioannem Małachowski) et reliquos praelatos diligenter adlaboraturos esse, ut haec sancta opera rite promoveatur

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 183A f. 422v-423r.

³⁹⁰ Vide N. 83-87.

Al medesimo.

Si starà attendendo qualche avviso di quanto V.ra Signoria Ill.ma havrà potuto consultare e disporre con Mons. Vescovo di Bovè³⁹¹, al ritorno di questo Prelato in Varsavia, circa l'introduzione d'una miglior disciplina³⁹² [423r] nel Clero di Polonia, e tal provvedimento di buoni operarii in coteste vaste campagne che ne sono in tanto bisogno. Nel che è da credersi che Mons. Vicecancelliere³⁹³ e gl'altri Prelati Polacchi faranno a gara per contribuire ad un'opra così santa. E prego etc. Roma, 18 Gennaro 1681.

N. 147.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 18 I 1681.

Significat summum pontificem approbasse edictum de habitu ecclesiastico, ab epo Argentinensi promulgatum, et subiungit feliciter evenisse, ut eiusmodi edictum ab ipso nuntio Romam mitteretur et diligentiae ac laborum eius testimonium esset.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 423r.

Al medesimo.

Ha veduto N.ro Signore con piena sodisfazione et approvazione l'esemplare da V.ra Signoria Ill.ma trasmessomi dell'editto³⁹⁴, pubblicato da Mons. Vescovo d'Argentina³⁹⁵ sopra l'habito clericale. Et era ben giusto che fosse qua mandato da lei medesima, essendo un frutto molto particolare e commendabile del suo zelo e delle sue indefesse premure. Sua Santità s'assicura che nel rispondere al pre nominato Prelato l'havrà ella vivamente animato ad esigerne puntuale et intiera osservanza. Et le auguro da Dio perfette felicità. Roma, 18 Gennaro 1681.

³⁹¹ Panhagius de Forbin-Janson.

³⁹² Vide N. 35.

³⁹³ Epus Ioannes Małachowski.

³⁹⁴ Vide N. 86. Textum edicti vide: AV, Nunz.Pol. 98, sine paginatione.

³⁹⁵ Franciscus Eginò a Fürstenberg.

N. 148.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 18 I 1681.

Scribit papam maxime gavisum esse aepum Gnesnensem (Ioannem Stephanum Wydźga) ad comitia Regni venire statuisse. Summo pontifici gratum etiam fuisse, quod Innocentius Winnicki (ad dioecesim orthodoxam Premisliensem nominatus) episcopus non esset consecratus.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 183A f. 423v.

Al medesimo.

Siccome il zelo del publico servizio eccitò in N.ro Signore il desiderio dell'intervento di Mons. Arcivescovo di Gnesna³⁹⁶ nella prossima Dieta generale, così gode molto Sua Santità e perfettamente gradisce ch'egli, per incontrarne il gusto insinuatogli da V.ra Signoria Ill.ma, siasi risoluto di portarvisi³⁹⁷ et assistervi personalmente. Sperando Sua Beatitudine a gran ragione che un Prelato sì cospicuo, Primate del Regno, vorrà segnalare la sua pietà e il suo valore nel promuovere unicamente i vantaggi della causa publica e della Religione.

Che il Vescovo di Leopoli Rutheno³⁹⁸ non habbia posta in effetto la meditata consecrazione del Viniki³⁹⁹ è stato parimente molto grato a Sua Beatitudine, che in tutte le occorrenze riconosce e commenda l'attenzione zelantissima di V.ra Signoria Ill.ma. Alla quale io prego da Dio le più copiose prosperità. Roma, 18 Gennaro 1681.

N. 149.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 18 I 1681.

Summa animi attentione digna esse arbitratur ea, quae nuntius de matrimonio (inter ducissam Radziwiłł et Ludovicum Brandenburgensem contrahen-

³⁹⁶ Ioannes Stephanus Wydźga.

³⁹⁷ Vide N. 68 et 84.

³⁹⁸ Iosephus Szumlański.

³⁹⁹ Cfr. N. 85.

do, postea reapse contracto) sibi rettulerit, nam eiusmodi coniugium religioni catholicae magnum damnum et detrimentum afferre possit.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 183A f. 424r.

Al medesimo in foglio. 18 Gennaro 1681.

Meritan particular gradimento et attenzione le speciali notitie da V.ra Signoria Ill.ma comunicatemi in foglio a parte⁴⁰⁰, e singolarmente intorno a quel matrimonio⁴⁰¹, la cui verificazione potrebbe riuscir tanto dannosa alla nostra Santa fede Cattolica. Non havrà Ella lasciato d'invigilare a tutto per darmene più certo ragguaglio. E tratanto l'assicuro anche a tal titolo della benigna sodisfazione di N.ro Signore.

N. 150.

Opitius Pallavicini
card. Alderanus Cybo

Varsaviae, 22 I 1681.

Nuntiat fasciculum eius 28 XII 1680 datum, responsum non exigentem, sibi allatum esse. De ceteris rebus ex adiunctis scriptis eum edoctum iri.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 39r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

M'è giunto il dispaccio di V.ra Eminenza in data de' 28 Dicembre⁴⁰², che non mi reca materia di replica. Ciò di che devo ragguagliarla è contenuto ne' fogli congiunti⁴⁰³, a' quali rimettendomi, fo all'Eminenza V.ra humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 22 Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

(a-humilissimo *etc.*

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

⁴⁰⁰ Vide N. 87.

⁴⁰¹ Agitur de matrimonio inter Ludovicum Brandenburgensem et ducissam Ludovicam Carolinam Radziwiłł inito. Nuptiae eorum die 7 I 1681 celebratae sunt.

⁴⁰² Vide N. 104, 105.

⁴⁰³ Vide N. 151-155.

Opitius Pallavicini
card. Alderanus Cybo

Varsaviae, 22 I 1681.

Certiozem eum facit se, cum Missae in principio comitorum celebratae interesset, morbo correptum esse et per aliquot dies domo egredi non potuisse. Quapropter non prius quam die lunae (20 I) a regina in audientia exceptum esse et litteras credentiales ei porrexisse. Postridie fuisse apud regem, cum quo de securitate Regni collocutus sit. Scribit se regi dixisse papam anxium et trepidantem observare periculum Poloniae ex Turcis impediens. Propterea rem magni momenti esse, ut in comitiis firma et certa consilia capiantur ad defendendam rem publicam spectantia et ut rex auctoritate sua talia consilia promoveat. Si bellum cum Turcis gerendum sit, necessarium fore putat, ut foedus cum Moscovitis ineatur. Summum pontificem non exiguam pecuniam ad eiusmodi bellum Polonis polliceri et sperari posse etiam regem Galliae et reliquos principes christianos auxilium suum non esse negaturos. Bellum ergo incipiendum esse, donec rex, qui hostibus terrori sit et apud milites magna auctoritate utatur, vegetus et validus sit. Regem, sibi respondentem, descripsisse difficultates, quae exsequendis eiusmodi propositis obstant, cum praesertim nobilium animi a bello alieni esse videantur. Dixisse tamen se plenum spei exspectare adventum oratorum magni ducis Moscoviae. Sperare etiam bellum adversus Turcas in comitiis facilius decerni et statui posse, si magni exercituum capitanei et senatores de belli necessitate persuadeantur. Regem etiam arbitrari bellum cum solis Turcis gerendum, si Tartarorum incursiones a Moscovitis coerceantur, minus arduum fore. Suadet, ut papa ad summos exercituum Poloniae et Lithuaniae capitaneos brevia dare velit, ad unitatem et concordiam cum rege colendam eos cohortantia.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 41r-44r.

- Ed: De Bojani III, nota 3, p. 482-483 (Gallice, fragmentum).

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

L'assistenza alla messa dello Spirito Santo, implorato sul principio della Dieta in una chiesa⁴⁰⁴ assai humida e fredda e d'aria sommamente colata, mi cagionò una flussione assai grave con febre, onde gl'ultimi giorni della settimana scorsa fui necessitato al letto, privo anco quasi di favella e di moto, e questo per essermisi assai gonfiato un piede. Questa è la cagione

⁴⁰⁴ Missa sollemnis, qua incipiebantur comitia, in ecclesia collegiata s. Ioanni sacra celebrabatur.

onde non potei prender prima dal Re l'udienza disegnata, né presentare il Breve credentiale alla Regina. Hor col beneficio d'un'austera dieta, sendomi ridotto in stato di potere uscire, fui lunedì⁴⁰⁵ per la prima volta dalla Regina, che m'accolse con ogni benignità. Le forme e ceremonie furono le solite, se non che piacque alla Maestà Sua mandarmi a levar di casa sua Mons. Vescovo di Premislia⁴⁰⁶, suo Cancelliere, colla carrozza, guardie e palafrenieri regii, che non ha usato più. Martedì [41v] poi hebbi nuova udienza dal Re. Hor il soggetto di questa fu il trattato della sicurezza di questo Regno e del modo di procurarla.

Io cominciai dal rappresentare l'ansietà e sollicitudine che cagiona a N.ro Signore la consideratione de' pericoli che sovvrastano. Anteposi come il Turco è divenuto tanto orgoglioso, audace e sprezzante che, se non si humilia una volta e non se le fa stimare il valore Polacco, si doverà vivere in un continuo timore. Che il Regno, perso Kaminietz, è aperto al nemico. Approssimarsi hora l'armi di lui, voler egli la dislimitatione dell'Ukrania, e sotto questo titolo esser per usurparsi un vasto paese non solo da mantenervi, ma anco da formarvi armate. Esser' hora il tempo di prendere in questa Dieta una resolutione finale di ciò che convenga fare, né doversi rimettere più o a gran consigli, o ad altre Diete, una deliberatione che non ammette dilationi. Supplicar per ciò Sua Maestà a volere [42r] colla sua autorità, prudenza e destrezza fare in modo che non si termini la Dieta senza una categorica resolutione. Per altro, non potersi in questa risolvere meno che il porsi in una buona difesa. Esser questo buono, ma molto più utile e proprio rimedio saria fare la guerra offensiva, et humiliar così l'orgoglio del barbaro e rifarsi una frontiera, qual'era quella di Kaminietz. Essersi addotte in varie occasioni tante e così efficaci ragioni dal mio Antecessore⁴⁰⁷, ch'era superfluo che dicessi altro, se non esser' hora più che mai il tempo per ciò, mentre i Moscoviti con nuovi segni confermano il loro costante animo di voler continuare la guerra col Turco, onde si pacifichino o no colla Polonia, congiungano o no le loro armi con essa, faran sempre una gran diversione. Aggiungersi che la Francia promette di porgere assistenze [42v] considerabili in danaro e capi, ingegneri, cannonieri e munitonieri, se si vorranno. Che N.ro Signore ha destinato una grossa somma per la guerra, et è pronto a fare quel più che le permetterà la conditione del suo erario. Che opera et opererà presso gl'altri Principi, perché diino aiuti, e forse lo farà con miglior frutto quando si sarà in attione. E quel che è sopra tutto et il principale, convenire operare, mentre la Polonia ha un tal Re, così temuto dall'inimico et il di cui valore, saviezza e fortuna danno tanto animo e coraggio alla propria militia. Hor se ben Sua Maestà è vegeta, avanzarsi tuttavia negl'anni et impinguarsi assai,

⁴⁰⁵ 20 I 1681.

⁴⁰⁶ Ioannes Stanislaus Zbąski.

⁴⁰⁷ Franciscus Martelli.

ma quel che è sopra tutto, se bene eroe, esser huomo, né esser cosa più incerta della vita humana.

Sua Maestà m'udì attentamente e mostrò d'approvare il detto da me, propose ben si varie difficoltà, la somma delle quali [43r] consiste in accennarmi le disunioni interne, conoscendo che mi erano assai note in particolare, e nel mostrarmi la contrarietà et ostacolo che fa la Nobiltà al contribuire; indicando che se ciò non fosse, il Regno doveria e potria muovere la guerra per se solo. Hor dopo lunghi discorsi sopra questo, restringendo Sua Maestà in poco il molto, mi disse che attendesi con buon' animo la venuta degl'Ambasciatori Moscoviti. Che travagliassi ad unire a se gl'animi de' Generali⁴⁰⁸, e che operassi pure (come sa che fo) che si opini da Senatori per la guerra, con che insieme si voglia (come è necessario) contribuire; e concluse, dicendo di sperare che in questa Dieta sii per prendersi qualche resolution finale per la sicurezza del Regno, senza più rimettersi ad altro tempo et altri congressi pubblici, o siino consigli o diete.

[43v] Questa è la sostanza dell'udienza che, come si vede, dà qualche scintilla di speranza, che la Republica sii per mettersi almeno in stato di difesa, onde non venga costretta a cedere all'ingorde pretensioni del Turco, né possa esser sorpresa o sopraffatta. Hor dato ciò, fra tanto potriasi fare l'unione con i Moscoviti, che Sua Maestà vorria sommamente, dicendo che pur che vi sii chi contenga i Tartari, onde non possino inondare il Regno o circondar l'armata, e così toglierle i foraggi, i viveri et aiuti, non le dà tant'apprensione il Turco, benchè in tanto numero. Potriano ancora col beneficio del tempo sperarsi altri soccorsi, e forse farsi più certi e determinati quelli che si promettano.

Io antepongo, se paresse bene a N.ro Signore di farmi inviare subito due Brevi per li Generali degl'eserciti di [44r] Polonia e di Lituania, ne' quali con affetto et amore paterno, prese le ragioni, specialmente dalla necessità d'esser bene uniti ne' comuni pericoli, si essortassero dolcemente e suavemente ad una stretta unione d'animi, et ad essere d'un cuore col Re, col rimettersi in oltre a quel che esporrei io. Ch'è quanto per hora m'occorre sopra questa materia. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 22 Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

a-a) *Autographum.*

⁴⁰⁸ Magni exercituum capitanei, Regni Demetrius Wiśniowiecki et Lithuaniae Michael Casimirus Pac, regis adversarii erant.

N. 152.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 22 I 1681.

Nuntiat se depositariis mensae Bononiensis, vulgo "Mons Pietatis" dictae, iam mandasse, ut summam 72 000 florenorum in "bonis nummis", quam heredes defuncti ducis Michaelis Casimiri Radziwiłł aerario pontificio debeant, eidem aerario persolverent. Scribit se interea exemplar litterarum accepisse, quas ducissa vidua ad cardinalem legatum Bononiensem dederit. Eiusmodi litteris eam se edoceri petivisse, quanti aestimetur depositum post maritum demortuum relictum, ut postea ex eadem summa pecuniam aerario pontificio debitam solvere possit. Nuntius accuratius edoceri cupit, quomodo se in hoc negotio gerere debeat (cfr. N. 137).

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 52r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Havevo fatto formare il mandato per i Depositarii de' Monti della Pietà di Bologna, e costà, perché pagassero a' Sig.ri Depositarii generali di Sua Santità il valore de li settanta due mila fiorini di buona moneta, dovuti dagl'heredi del defonto Duca di Ratzivil⁴⁰⁹, come avvisai la settimana scorsa⁴¹⁰ esser stato concertato da me, quando hieri mi fu mandata copia d'una lettera scritta dalla Sig.ra Duchessa⁴¹¹ al Sig. Cardinal Legato di Bologna⁴¹², per sapere la quantità depositatavi, con espressione che lo dimandava per poter poi dar l'ordine per il pagamento della Camera. Anco questa mane è stato detto ad un mio familiare che sollecitava l'affare, come s'attendeva [52v] questa risposta. Io son perplesso, se debba insistere per l'essecutione dell'accordato, o più tosto concedere questa dimora senza richiamarmene. Et inclino più a questo, perché preveggo che non si farà altrimenti, e non vorrei amareggiare colle doglianze inutili la suavità e dolcezza, che ha cagionata la gratia. Ho voluto accennar ciò a V.ra Eminenza perché, non venendo l'ordine

⁴⁰⁹ Michael Casimirus Radziwiłł.

⁴¹⁰ Vide N. 137.

⁴¹¹ Catharina de domo Sobieska Radziwiłł.

⁴¹² Card. Hieronymus Gastaldi.

accordato, ne sappi la vera cagione. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 22 Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 153.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 22 I 1681.

Scribit se ab epo Bellovacensi visitatum esse, qui sibi dixerit regem Galliae electorem Brandenburgensem non esse hortatum, ut filium suum cum ducissa Radziwiłł matrimonio iungeret. Episcopum sibi optime conscium esse, quot et quanta damna et incommoda Poloniae et religioni catholicae inde exoriri possint, si elector bonis et arcibus ducissae potiatur. Nuntiat praeterea eundem episcopum se etiam rogasse, ut summus pontifex certior fieret se nihil non esse tentaturum, ut in comitiis firma consilia ad rem publicam defendendam spectantia capiantur.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 342r-v.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 221 f. 84r-v.

- **Ed:** De Bojani III, nota 1, p. 424-425 (Gallice, fragmentum).

Di Varsavia da Mons. Nuntio, 22 Gennaro 1681. Decifrato a 20 Febbraro.

Mons. Vescovo di Bovè⁴¹³ mi è venuto a trovare e detto che non lasciassi formare da N.ro Signore concetto alcuno sinistro del suo Re, quasi che habbi animato⁴¹⁴ l'Elettore di Brandemburgo a fare seguire il matrimonio con la Principessa di Radzivil nella forma avvisata, assicurando di non avere havuto sopra questa materia né in voce, né in scritto notitia, non che ordine del

⁴¹³ Panhagius de Forbin-Janson.

⁴¹⁴ Pallavicini prius (24 XII 1680, vide N. 94) rettulit rumorem, quasi marchio de Béthune, cum ex legatione in Polonia peracta reverteretur, electorem Berolini adhortatus esset, ut filium cum ducissa Radziwiłł matrimonio iungeret.

Re di Francia, che non haveria tralasciato almeno di farlo informare di una cosa tale e di tanta importanza per questo Regno. E mi ha aggiunto che scrivessi pure a Sua Santità tutto ciò e che ne l'assicurassi in nome suo. Confessa egli chiaramente i danni imminenti alla Religione et alla Republica, se l'Elettore entra in possesso di quelli beni e delle fortezze⁴¹⁵. Non mi pare alieno questo Re dal mettervi guarnigione, se il Generale⁴¹⁶ di Lituania dà mano, e di far che questa presti giuramento di fedeltà a Tutori.

Il medesimo Vescovo di Bovè mi ha detto che assicuri N.ro Signore ch'egli farà ogni suo [342v] sforzo, che in questa Dieta si determini qualche cosa secondo il bisogno della Republica e non si rimetta la risoluzione o al Consiglio o a qualche altra Dieta, confessando essere almeno bisogno di mettersi in stato di buona difesa. Questa è stata la conclusione di un lungo e stringente discorso.

N. 154.

Opitius Pallavicini
card. Angelo Paluzzi degli Albertoni-Altieri⁴¹⁷,
praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 22 I 1681.

Commendat Nicolaum Mariam Bariona, Ordinis Fratrum Minorum Conventualium sodalem, qui - missionarius in Moldavia et Valachia -, cum Eucharistiam infirmo portaret, a Turca quodam graviter percussus erat. Scribit eundem monachum ad curanda vulnera sua Varsaviam venisse, ubi et nunc degat. Sumptus curationis eius in 35 vel 40 imperiales nummos ascendere. Omnia, quae narraverit, vera esse Antonium Angelini, praefectum missionis Moldavicae, affirmasse et petitionem eius commendasse nuntiat.

Or.: APF, SOCG 482 f. 132r-v.

⁴¹⁵ Bonae ducissae Radziwiłł praeter alia fuerunt: ducatus Slucensis et Kopylensis (in Lithuania), in Podlachia, vero Starawieś una cum Węgrów et Kapientyn cum Sokołów. Maiores arces erant Słuck, Birże, Neseł, Siebiez.

⁴¹⁶ Magnus exercituum Lithuaniae capitaneus, Michael Casimirus Pac, inter fautores electoris in Polonia numerabatur.

⁴¹⁷ Angelus Paluzzi degli Albertoni-Altieri (1623-1698), praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide a. 1671-1698.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

E' qui frà Nicolò Maria Bariona⁴¹⁸ da Monte Rotondo, minor Conventuale, missionario della Valachia e Moldavia, d'onde è partito alcuni mesi sono per una contusione fattale con una percossa, datale da un Turco, che lo trovò mentre andava per una selva a portare il Sacramento dell'Eucaristia ad un infermo. Egli se ne veniva verso cotesta parte, ma arrestato qui per la peste di Vienna, stimò espediente tentare se potesse curarsi. Hor' havendolo fatto con assai gran frutto e sopra l'espertatione, seria atto a ritornare alla missione, ma lo ritarda l'impotenza.

Ha bisogno di qualche sussidio sì per il viaggio, come per qualche debito contratto colà, et il tutto può sodisfarsi con 40 o almeno 35 imperiali. Il Padre Angelini⁴¹⁹, [132v] Prefetto di quella missione, attesta esser tutto questo vero e stima esser molto utile che il Padre, assai habile e versato e che ben possiede la lingua, vi ritorni, e giudica che sii bene darle tal sussidio.

Hor'io l'ho voluto rappresentar subito all'Eminenza V.ra, perché possa deliberarsi sopra e quando si risolve darmisi subito l'ordine, attendendo lo stesso Prefetto, che è qui, quale risoluzione si prenderà, perché vorria condurlo seco. Ch'è quanto m'occorre rappresentare all'Eminenza V.ra intorno a ciò. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 22 Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

(a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)})

^{a-a)} *Autographum.*

N. 155.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 22 I 1681.

Ex Transilvania nuntiatur missus Turcarum cum secretis mandatis illuc venisse. Rumores prius allatos de mutato principe illius regionis non esse confirmatos. Ex praeparamentis Turcicis conici potest eos Kioviam vel Hunga-

⁴¹⁸ Nicolaus Maria Bariona de Monte Rotundo (obiit 9 III 1681), conventualis minor, missionarius in Moldavia et Valachia ab a. 1678.

⁴¹⁹ Antonius Angelini de Campo, conventualis minor, missionarius in Moldavia et Valachia ab a. 1663. A. 1680 a Congregatione de Propaganda Fide nominatus praefectus missionis Moldaviae et Valachicae.

riam invadere cogitare, sed veri similius videtur eos Kioviam esse aggressuros. Kioviae enim in praesentia octo milia Moscovitarum stationem habent, quorum numerus in 30 000 augeri posse existimatur. Kiovia praeterea, tam ob rationes militares quam spirituales (propter praecipuum monasterium schismaticum ibi existens), magni momenti arx esse putatur, ita ut Moscovitae modis omnibus eam defendere conaturi sint. Spargitur rumor Tartaros Calmucos contra Moscovitas rebellionem fecisse. Ex eiusmodi rumore, si verus sit, coniciendum est vires Turcarum certo auctum iri, copias autem Moscovitarum magnum inde detrimentum capturas esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 53r-54v. In angulo superiore sinistro adscriptum: "foglio a parte".

Varsavia, 22 Gennaro 1681.

Gl'avvisi più freschi di Transilvania portano come colà era arrivato un Chiaus con ordini segreti della Porta, ma che v'era speranza di penetrarli ben presto. La notitia che già si diede per li raggugli havuti da Costantinopoli, che si pensasse di deporre quel Principe, non ha rincontro⁴²⁰, mentre di Transilvania, d'onde s'hanno lettere molto fresche, non si fa mentione veruna di ciò.

Da i magazini, che si dice faccino i Turchi, pare che habbino disegno d'attaccare Chiovia, se ben tal'uno dice che possan servire anco per l'attacco dell'Ungheria. Comunque sii, del primo sono maggiori i rincontri. Ivi sono hoggi ottomila Moscoviti di guarnigione, e prima che passino molte settimane se ne attendano [53v] da 30 mila. La Piazza è di gran conseguenza anco alla Polonia, perché ha moltissime dependenze, sendo stata sede de già Principi, parenti dell'Imperatore di Costantinopoli, e di queste dependenze la Polonia ne possiede al presente qualche parte. E' anco di molto momento per esser posta sopra il Boristene. Hor perché fiorì già colà lo scisma Greco e vi è una chiesa⁴²¹ lontana un miglio in gran veneratione appresso i Scismatici, i Moscoviti per salvarla intendan difendere tutto quel tratto di paese, havendo per ciò fatto alzare delle fortificationi, assai ben fiancheggiate. E' però opinione che questa lor Religione vana anco in ciò li perda, riputandosi che potrian ben difender la Piazza da se sola, ma non [54r] con una tal'aggiunta.

Corre voce che i Tartari Calmuschi si siino ribellati da Moscoviti, il che quando si verificasse, cagioneria una molto nociva divisione all'armi del Czar e seria una diversione la più favorevole che potesse dare il caso a Turchi.

⁴²⁰ Vide N. 125.

⁴²¹ Monasterium Peczerska Ławra.

N. 156.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 25 I 1681.

Nuntiat litteras eius 24 XII 1680 datas ad se pervenisse et scribit papam diligentiam eius et industriam probare.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 424r-v.

Al medesimo Mons. Arcivescovo d'Efeso.

Di quanto si enunciava nella fascetta era composto lo spaccio pervenuto mi ultimamente da V.ra Signoria Ill.ma in data de' 24 del mese scorso⁴²². All'esatezza, con cui ella adempie costì le parti dell'incumbenza sua, ben distintamente riconosciuta da N.ro Signore nello spaccio medesimo, ha corrisposto il pieno e benigno gradimento della Santità Sua che non lascia di darne all'attento zelo di lei la commendazione solita. [424v] Et io, rimettendomi per il più che mi occorre di significarle in risposta al tenore delle anesse lettere a parte⁴²³, le auguro dal Signore Dio vero bene. Roma, 25 Genaro 1681.

N. 157.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 25 I 1681.

Scribit pecuniam a defuncto duce Michaelae Casimiro Radziwiłł aerario pontificio debitam in Polonia recuperandam esse, nam omnia, quae Bononiae deposita fuerint, personis ducem comitantibus extradita sint. Papam tamen cupere, ne vidua (Catharina Radziwiłł) termino solutionis nimis prematur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 424v.

Al medesimo.

Intorno al particolare del denaro che dalla Signora Duchessa Radzivil si deve per rimborso d'altretanto fattosi qui contare al fu Sig. Duca, suo Con-

⁴²² Vide N. 92-98, 100.

⁴²³ Vide N. 157, 158.

sorte, già V.ra Signoria Ill.ma havrà sentito con altri miei spacci antecedenti⁴²⁴, che non si può far disegno su quello lasciato in Bologna dal medesimo Signore, poichè tutto, unitamente colle gioie et altro, fu consegnato a quei Signori della sua famiglia; ond'è necessario rimborsarsene costì. E' ben vero che la Santità di N.ro Signore desidera che ciò sia eseguito con prudente maniera e dentro i termini più civili⁴²⁵ e dovuti con una Dama della Sig.ra Duchessa, e proprii ancora del savio avvedimento di V.ra Signoria Ill.ma, alla quale auguro dal Signore Dio vero bene. Roma, 25 Gennaio 1681.

N. 158.

Card. Alderanus Cybo Opitio Pallavicini

Romae, 25 I 1681.

Nuntiat papam diligentiam eius in eo adhibitam, ne Ludovicus Brandenburgensis indigenatum in comitiis peteret, approbare; etiam societatis armorum propositum inter Polonos et imperatorem ineundae ei placere. Qui enim arma ad offendendum, non ad defendendum suggerant, id sibi proponere existimat, ut turbas et tumultus in Hungaria et Dalmatia concitent.

Reg. cifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 46r-v.

Copia cifr.: AV, Nunz.Div. 222 f. 78r-v.

Al medesimo.

Approva Sua Santità le diligenze di V.ra Signoria Ill.ma in ordine a tener lontana la pretensione dell'indigenato⁴²⁶, mossa dal Principe Lodovico di Brandeburgo, et a stringer la lega difensiva⁴²⁷ tra Polacchi e Tedeschi. Perché chi⁴²⁸ propone l'offensiva non ha forse l'altro fine che di dissolvere la difensiva, il che seguito, non si parlerebbe più dell'offensiva, titolo specioso per ascondere il segreto di turbare il Regno d'Ungheria o la Dalmatia.

[46v] E' stato opportuno il ricordo⁴²⁹ di tenere in mano i denari che restorno in Bologna et i pegni che sono qui al Monte della Pietà. Roma, 25 Gennaio 1681.

⁴²⁴ Vide N. 130.

⁴²⁵ Ducissa Catharina Radziwiłł debitum defuncti mariti sui pluribus pensionibus persolvit, quarum primam 11 III 1681 numeravit (vide AS Lucca, Arch. Buonvisi II parte, fasc. 54 N.171).

⁴²⁶ Pallavicini regi suadebat, ut Gallorum auxilio usus electorem Brandenburgensem a iure indigenatus pro filio suo Ludovico in comitiis postulando dehortaretur (vide N. 94).

⁴²⁷ De hac re Pallavicini ad card. Cybo 24 XII 1680 scribebat (vide N. 93).

⁴²⁸ Gallos cogitat, vide N. 94.

⁴²⁹ Vide N. 96.

N. 159.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 28 I 1681.

Ex deliberationibus comitiorum hactenus factis perspicere potest maiorem partem nuntiorum terrestrium ad bellum cum Turcis gerendum se inclinare. Consilia tamen ad bellum spectantia non ex numero suffragiorum capiuntur, et cum de sumptibus bellicis disputatur, multi sententiam mutare possunt. Magnum strepitum et clamorem in comitiis concitavit matrimonium inter Ludovicam Carolinam Radziwiłł et Ludovicum Brandenburgensem contractum. Quod peius est, ea res a maioribus malis, scilicet a bello contra Turcas parando, animos distrahit. Ad palatinum Plocensem (Samuelem Georgium Prażmowski) litterae ex confiniis allatae sunt, in quibus scribitur in Moscovia graves tumultus excitatos esse et sparsum esse rumorem de morte magni ducis (Theodori Alekseevič), de fratre eius natu minore in solio magni ducis collocato et de celebri olim ministro Artemone (Matveev) ex exilio revocato. Varsaviae arbitrantur eas res, si aliquot mensibus ante evenissent, utiles esse potuisse, sed rebus ita constitutis expeditionem bellicam adversus Turcas et missionem oratorum ad comitia certo retardaturas esse. Rex tamen se putare dixit eiusmodi rumores falsos esse. Frater defuncti ducis Michaelis Casimiri Radziwiłł, Dominicus, tutelam nepotum a vidua, Catharina Radziwiłł, expostulat. Rex autem cupiens, ut a tali proposito desistat, amico Dominici, administratori dioecesis Vilnensis Nicolao Stephano Pac, dignitatem vicecancellarii Lithuaniae post duces Michaelem vacantem conferre volebat. Sed Dominicus talem regis conditionem repudiavit. Simulque Sapieharum gens per nuntios suos adversata est, ut munus vicecancellarii in Nicolaum Stephanum Pac conferretur, argumentum adducens eam dignitatem non ecclesiastico, sed saeculari committendam esse. Ad tempus hoc negotium remansit infectum. Rex expostulat translationem epi Posnaniensis (Stephani Wierzbowski) ad episcopatum Culmensem.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 59r-60v.

Varsavia, 28 Gennaro 1681.

Quel che si s'è fatto nella Dieta, vedrassi dal diario congiunto⁴³⁰. Hor, come si legge, la maggiore parte di chi opina, inchina alla guerra contro il Tur-

⁴³⁰ Diarium de sessionibus comitiorum nuntius certis temporibus Romam mittebat. Quod attinet ad spatium temporis inde a die 14 I (initium comitiorum) usque ad 21 I 1681, in AV servatur diarium sessiones I - VII complectens (14 I-21 I). Desideratur diarium ad sessiones VIII- XII pertinens (22 I - 27

co; ma né le resolutioni si prendano sulla pluralità de' voti, né questo opinare significa più che lo stimarsi generalmente necessaria la guerra. Nell'essaminarsi poi più in particolare i mezzi et i modi (il che deve farsi da persone versatissime nelle cose militari e delle finanze), quello che piaceva potria essere che più non piacesse, come si esperimenta all'hor che determinato il fine, si recede quando si tratta dell'elettione de' mezzi. E' però da godersi che si conosca e confessi la necessità e pericolo di cadere in servitù se non si provvede.

[59v] Gran rumore e strepito cagiona, come già si provvede, il matrimonio seguito fra il Principe di Brandeburgo e la Principessa di Radzivil⁴³¹, e quel che è peggio, distrahe molti dal pensare a mali maggiori, onde non poteva accadere in congiuntura peggiore, mentre doveriano tutti essere totalmente intenti a pensare alla guerra contro il Turco. Grand'invettive sono state fatte pubblicamente contro l'Elettore⁴³², forse con ragione, ma certamente non a tempo.

Guasteria molto i disegni e seria un de' peggiori et infelici accidenti che potessero accadere alla Polonia, se si verificasse la morte violenta del Gran Duca di Moscovia⁴³³. Il Palatino di Plosko⁴³⁴ dice che le vien scritto da suoi Ministri [60r] che ha ne' confini. Hor non potendo ciò essere senza un gran moto di quel Principato, faria differire l'espeditioe militare contro i Turchi e degl'Ambasciatori qui.

Dicesi che vedendo quei Popoli come le cose della guerra succedevano infelicemente, habbino voluto elevar al throno un fratello minore del Czar⁴³⁵, riputato di molto maggiore ingegno e spirito, e che habbino richiamato un tal Artemone⁴³⁶, famoso ministro di Stato che viveva in esilio, e che alla morte del Padre⁴³⁷ esortò a preferire questo, che dicesi assunto hora, all'altro che si suppone estinto⁴³⁸. Si stimeria tale attione, se fosse vera, utile se non

D. Diarium in "Thecis Adolphi Pawiński" publicatum ("Dyaryusze sejmowe", pars I - 1581, 1681, 1726, Teki A. Pawińskiego, t. VI) comprehendit diem 14 I et temporis spatium: 1 II - 8 III (cum intervallis).

⁴³¹ Nuptiae Ludovici Brandenburgensis et Ludovicae Carolinae Radziwiłł celebratae sunt 7 I 1681. Quidam ex nuntiis ex. gr. in sessionibus comitorum 17 et 20 I peractis postulabant, ut bona Ludovicae Carolinae Radziwiłł pro vacantibus haberentur (vide AV, Nunz. Pol. 99 f. 789v-790r).

⁴³² Fridericus Gulielmus, elector Brandenburgensis.

⁴³³ Rumor erat falsus (cfr. N. 174), magnus dux Theodorus, Alexii filius (Feodor Alekseevič), a. 1682 mortuus est.

⁴³⁴ Palatinus Plocensis erat Georgius Prażmowski. Hic procul dubio sermo est de palatino Polociensi, Casimiro Ioanne Sapieha.

⁴³⁵ Agitur de Petro (nato a. 1672), filio magni ducis Alexii Michaelidis ex secundo matrimonio cum Natalia Naryškina inito.

⁴³⁶ Artamon Sergeevič Matveev (1625-1682). Ab a. 1670 negotiis exteris Moscoviae praeftuit. Post mortem magni ducis Alexii (1676) in solio collocare temptavit Petrum, tunc puerum quattuor annorum, semotis ita duobus filiis natu maioribus, Theodoro et Ioanne, ex primo matrimonio procreatis. Qui tamen conatus vani fuerunt et mox, postquam Theodorus rerum potitus erat, Matveev exilio in Siberia punitus est. Ex exilio revocatus a. 1682.

⁴³⁷ Pater Theodori, Ioannis (Ivani) et Petri, magnus dux Alexius Michaelides (Michajlovič), obiit a. 1676.

⁴³⁸ Pro defuncto habebatur Theodorus Alekseevič.

fosse accaduta in queste circostanze, ma molti mesi prima. Sua Maestà [60v] parlandomene mostrava di non credere vera la nuova, e così spero.

Contende un fratello⁴³⁹ del fu Duca di Radzivil la tutela de' Nepoti colla sorella⁴⁴⁰ del Re. Sua Maestà, perché cedesse, voleva dare il Vice Cancelliere di Lituania a Mons. Pac⁴⁴¹, Amministratore di Vilna, suo amicissimo, ma egli non si è mostrato contento. Intanto i Sapia o per farlo cadere nel fratello stesso, che si confidan che non saria loro contrario, o per tirare la carica a loro, si sono opposti per mezzo de' Nuntii, dicendo che la carica è secolare e non d'ecclesiastici⁴⁴², e sin hora la cosa rimane sospesa.

Supplica il Re per la traslatione del Vescovo di Posnania⁴⁴³ al Vescovato di Culma⁴⁴⁴, di maggiori rendite et ove Monsignore ha parenti.

N. 160.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 29 I 1681.

Litteras eius 4 I 1681 datas se accepisse confirmat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 56r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Non ho che replicare al dispaccio di V.ra Eminenza de' 4 Gennaro⁴⁴⁵, quale hora ricevo. Onde resta solo che mi rimetta per quel che devo rappresentarle a fogli congiunti⁴⁴⁶. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 29 Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁴³⁹ Dominicus Radziwiłł, frater Michaelis Casimiri ex eodem patre natus.

⁴⁴⁰ Vidua Michaelis Casimiri Radziwiłł, Catharina Sobieska, erat soror regis.

⁴⁴¹ Nicolaus Sthephanus Pac.

⁴⁴² Vide diarium 21 I peractae (AV Nunz. Pol. 99 f. 791r).

⁴⁴³ Stephanus Wierzbowski.

⁴⁴⁴ Episcopatus Culmensis vacabat, posteaquam epus Ioannes Małachowski ad sedem Cracoviensem translatus erat.

⁴⁴⁵ Vide N. 111-118.

⁴⁴⁶ Vide N. 159, 161-163.

N. 161

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 29 I 1681.

Nuntiat regem supplicare, ut ad episcopatum Cuiaviensem (post mortem Stanislai Sarnowski vacantem) epus Plocensis Bonaventura Madaliński transferatur. Adiungit processum ideo praeparatum.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 58r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Supplica Sua Maestà⁴⁴⁷ perché si trasferisca alla Chiesa di Cuyavia⁴⁴⁸ Mons. Bonaventura Nieckelsko de Madalinski⁴⁴⁹, che rege hora quella di Plo-sko. Sendosi formato il solito processo, che si manda⁴⁵⁰ a parte, trovo che questo Prelato è degno e che la traslatione sarà utile alla Chiesa di Cuyavia. Il che ho voluto rappresentare qui all'Eminenza V.ra, alla quale fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 29 Gennaro 1681.

Di V.ra Eminenza

^{(a-humilissimo *etc.*}

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 162.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 29 I 1681.

⁴⁴⁷ Per litteras ad papam Innocentium XI 25 I 1681 datas (AV, Proc. Conc. 80 f. 748 r-v).

⁴⁴⁸ Episcopatus Cuiaviensis (Vladislaviensis) vacabat post mortem epi Stanislai Sarnowski († m. Decembri 1680).

⁴⁴⁹ Bonaventura de Niedzielsko Madaliński (circa 1620-1691), epus Plocensis a. 1674-1681, deinde Cuiaviensis (Vladislaviensis).

⁴⁵⁰ Processum Bonaventurae Madaliński ex episcopatu Plocensi ad Cuiaviensem transferendi vide A. 3.

Scribit epum Bellovacensem sibi dixisse eum Romae inique accusatum esse, quasi disterminatio Podoliae suo impulsu peracta esset. Praefatum episcopum id esse falsum iuravisse seque eius verbis fidem praebuisse significat.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 349r.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 221 f.84v.

Di Varsavia da Mons. Nuntio, 29 Gennaro 1681. Decifrato a 27 Febraro.

Mons. Vescovo di Bovè⁴⁵¹ mi ha detto di essere stato calunniato costà, quasi che la dislimitatione della Podolia sii stata fatta per suo impulso, giurando per le cose più sacre di non havervi havuto parte alcuna; e nell'istesso tempo mi ha richiesto di avvisarlo. Io non trovo che le persone, anche malevole di Monsignore, taccino di ciò; onde l'ho per calunnia, secondo che esso dice.

N. 163.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 29 I 1681.

Scribit inclinationem animorum ad parandum bellum esse communem, sed ordinem equestrem tributa ad bellum gerendum constituta vix soluturum esse. Praeterea diffidentiam mutuam inter regem ex una et magnos exercituum capitaneos ex altera parte intercedentem consiliis bellicis ad exitum adducendis magno impedimento esse. Nuntiat regem auxilium suum in componendis eiusmodi dissidiis petiisse, quod se ei pollicitum esse. Multos eorum, qui affirmant Polonos solos onus belli adversus Turcas suscipere non posse, tamen postulare, ut numerus militum in triginta milia augeatur, ita ut subitanei hostium impetus praeventantur et disterminatio Ucrainae a Turcis temptata impediatur. Epum Bellovacensem sibi dixisse regem Galliae paratum esse Polonis ad bellum contra Turcas faciendum auxilium ferre, ea tamen condicione, ut res omnino secreta maneat. Gallos enim magnitudinem auxiliorum suorum patefacere nolle, cum prius videre cupiant, quantum papa Polonis oblaturus sit. Eundem epum Bellovacensem sibi etiam sponondisse Gallos societati armorum offensivae inter Polonos et imperatorem non esse adversaturos, foedus tamen defensivum repudiaturus esse.

⁴⁵¹ Panhagius de Forbin-Janson.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 350r-351v. In f. 351v et 352v in angulo superiore sinistro: "Di Varsavia da Mons.Nunzio. 29 Gennaro 1681. Decifrato a 27 Feb-raro".

Copia decifr.: AV, Nunz.Div.221 f. 84v-86r.

Di Varsavia da Mons. Nunzio. 29 Gennaro 1681. Decifrato a 27 Febro.

La dispositione degli animi per la guerra è assai comune, ma l'Ordine Equestre malamente si accomoda al dover pagare per ciò grosse contribu-tioni, d'onde nasce una difficoltà ben grande. L'intoppo però maggiore provie-ne dalla scambievole diffidenza che passa fra il Re et i due Gran Generali⁴⁵². Grandissimi sono i sospetti e le ombre che il Re ha di questi, e questi del Re. Onde ben mi avvedo che, quando Sua Maestà mi accennò che si lavorasse appresso li sudetti due Generali, toccò il fondo della cosa.

Li due Generali saranno qui in questa settimana et io travaglierò ap-presso loro quanto saprò e potrò, e se mi riuscisse il riunirli al Re, spererei bene del resto.

Molti di quelli, che stimano che la Republica non possa prendere sopra se sola il peso della guerra, vorriano nondimeno [350v] che si accrescesse il numero de' soldati sino a 30 mila: con che si preverria il pericolo di essere attaccati all'improvviso e di essere necessitati a far la dislimitatione dell'U-craina, secondo il volere e pretentione del Turco.

Quando si mettesse in piede un tal numero di gente, potriasi nell'inver-no, quando i Turchi si ritirano per non poter tollerare questi freddi, tentarsi l'impresa di Caminietz, per la quale Mons. Vescovo di Bovè⁴⁵³ mi diceva, che se questo Re domandasse al suo 100 mila scudi et offitiali di guerra, di arti-glieria e di munitioni, il Re di Francia subito li mandaria, e se la cosa pas-sasse come doveria, segretissimamente, credesi che potria riuscire, ma né anche ciò può sperarsi se non si dileguano le ombre e sospetti detti di sopra.

Scrissi altre volte⁴⁵⁴ che haverei [351r] tentato di scoprire, perché i Fran-cesi non specificavano le offerte del sussidio che dicono voler dare alla Polo-nia per la guerra. Hora a quello che vado raccogliendo, ciò proviene perché non meditano di far molto più di quello che fa Sua Beatitudine, il che repu-tano che non sii per corrispondere all'aspettativa de'Polacchi e perciò giudi-cano esser meglio di parlare in generale.

Parlando meco Mons. Vescovo di Bovè della guerra offensiva, mi ha det-to che assicurassi V.ra Eminenza che né lui né il Marchese di Vitry si oppor-ranno, e che la loro condotta lo verificherà; ha bensì soggiunto che non faran-

⁴⁵² Magnus exercituum Regni capitaneus Demetrius Wisniowiecki et Lithuaniae Michael Casimi-rus Pac.

⁴⁵³ Panhagius de Forbin-Janson.

⁴⁵⁴ Vide litteras Opitiis Pallavicini ad card. Cybo, Colonia 4 VIII 1680 datas (A. 1) et epistulam eiusdem 15 I 1681 scriptam (N. 138).

no così quanto alla lega difensiva con la Casa di Austria, perché queste leghe sono sempre sospette e facilmente si estendono, onde fatta contro il Turco potria passarsi a far contro la Francia. Io nel [351v] discorso ho fatto cadere che saria se si trattasse di una lega contro il Turco non particolare, ma nella quale entrasse anche la Francia, egli mi ha detto che in tal caso non saria contrario.

Crederei che fosse di servitio di Sua Santità il mostrare con chi possa farlo saper qua, che io mi lodo di Mons. di Bovè e che ne scrivo bene.

N. 164.

Opitius Pallavicinus cuidam sacerdoti Armenico

Varsaviae, 30 I 1681.

Concedit ei licentiam administrandi sacramenta ritu Armenico personis nationis Armenicae, Varsaviae degentibus.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Pol. 177 f. 8v. In f. 8v in margine adscriptum: "Licentia administrandi sacramenta ritu Armenico". Breve registrum eiusdem licentiae (datae 3 II 1681) legitur in f. 9v.

Opitius Pallavicinus etc. Exposuisti Nobis, qualiter pro spirituali consolatione tua ac personarum tuae nationis, hic Varsaviae degentium, ut plurimum ob patrias a Turca occupatas, enixe cupias indulgeri tibi per Nos facultatem administrandi sacramenta eisdem nationis tuae personis ritu Armenico, catholice quidem ex iuxta correctiones iam diu communiter inductas et approbatas, ^(a-pro quo facultatem ab Ill.mis Dominis antecessoribus attributam exhibuisti^a). Cui pro desiderio tuo annuentes, auctoritate, qua hac in parte fungimur, et praevio consensu Ill.mi et Rev.mi Domini Nicolai Torosowitz⁴⁵⁵, Archiepiscopi Armeni, necnon Ill.morum D.norum Ordinariorum et non alias etc., facultatem eandem pro administrandis ritu Armenico sacramentis, personis tamen eiusdem nationis et non aliis, in Domino concedimus atque impartimur praesentibus ad arbitrium nostrum valituris. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae, ex Palatio Nostro Apostolico, die 30 Ianuarii 1681.

^{a-a)} *In calce epistulae adscriptum.*

⁴⁵⁵ Nicolaus Torosowicz (1603 aut 1605-1681). Aepus Leopoliensis ritus Armeni ab a. 1627. Ad Unionem accessit a. 1630.

N. 165.

Opitius Pallavicini
Stanislao Heraclio Lubomirski, marescalco Regni.

Varsaviae, I 1681.

Concedit ei licentiam possidendi oratorium privatum et altare portatile.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 19v.

N. 166.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 1 II 1681.

Confirmat fasciculum litterarum eius 1 I missum ad se pervenisse et scribit papam diligentiam eius in explendis officiis benigne probare.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 425r.

A Mons. Nunzio Pallavicini.

Copiosi al solito mi pervengono gl'effetti dell'esatta et indefessa diligenza di V.ra Signoria Ill.ma nel suo spaccio ultimamente qua giunto in data del primo del decorso⁴⁵⁶, e riferiti essi da me alla Santità di N.ro Signore, han riportato all'attenzione et al zelo di lei pienamente il gradimento benigno di Sua Beatitudine. Mi rimetto io nel resto alle annesse⁴⁵⁷. Et a V.ra Signoria Ill.ma auguro da Dio vere felicità. Roma, primo Febraro 1681.

⁴⁵⁶ Vide N. 107-113.

⁴⁵⁷ Vide N. 167, 168.

N. 167.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 1 II 1681.

Significat litteras eius de Innocentio Winnicki in epum (orthodoxum) Premisliensem consecrando ex mandato summi pontificis in S. Congregationem de Propaganda Fide traditas esse. Quid Congregatio ea de re senserit, eum edoctum iri. Summum pontificem valde gavisum esse eo, quod rex ecclesiam Galatii in Moldavia existentem sub suum patrocinium suscepit, et probasse studium et diligentiam epi Bellovacensis eo intentam, ut status religionis catholicae in Polonia incrementa capiat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 425v.

Al medesimo.

La lettera⁴⁵⁸ di V.ra Signoria Ill.ma intorno alla presupposta consecrazione in Vescovo di Premisglia del Viniki⁴⁵⁹ vien da me rimessa per ordine di N.ro Signore alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, i sentimenti della quale saranno a lei partecipati sopra la materia.

Commenda grandemente Sua Beatitudine la pietà del Re nell'haver abbracciato la protezione e la difesa della Chiesa di Galasse⁴⁶⁰ et in particolar modo pur gradisce e benedice la Santità Sua il zelo di Mons. Vescovo di Bovè⁴⁶¹, espresso a V.ra Signoria Ill.ma per lettere⁴⁶², verso il bene spirituale di cotesto Regno, attendendo di sentire che se ne sia raccolto qualche rilevante frutto quando si saranno abboccati insieme per unire e disporne i mezzi necessarii. E da Dio le auguro le più vere prosperità. Roma, primo Febraro 1681.

⁴⁵⁸ Vide N. 112.

⁴⁵⁹ Innocentius Winnicki.

⁴⁶⁰ Rex promisit nuntio pro ecclesia catholica Galatii (Galati) in Moldavia operam suam interponere (vide N. 111).

⁴⁶¹ Panhagius de Forbin-Janson.

⁴⁶² Vide litteras epi Bellovacensis ad Opitium Pallavicini 4 XII 1680 datas (N. 81).

N. 168.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 1 II 1681.

Nuntiat Sedem Apostolicam dispensationem, si requisita fuerit, in negotio matrimonii inter Ludovicum Brandenburgensem et Ludovicam Carolinam Radziwill nullo pacto concessuram esse, cum summus pontifex hac in parte regi obsecundare cupiat. Mandat ei, ut caute ac prudenter senatorum animos movere conetur, ne indigenatum principi Ludovico concedant.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 426r-v.

Al medesimo.

Si starà qui vigilanti perché non si spedisca in verun modo la dispensa⁴⁶³, ove fosse richiesta, in ordine al [426v] matrimonio della Principessa di Radzivil col Principe Ludovico di Brandeburgo. Et in ciò sarà ben corrisposto e secondato qui da N.ro Signore il buon zelo di Sua Maestà, alla qual conviene che V.ra Signoria Ill.ma corrisponda anche nell'altra parte, procurando cautamente e con prudenza le occasioni d'insinuare a cotesti Senatori li sensi ben giusti e le considerazioni ben gravi della Maestà Sua per impedire la concessione dell'indigenato. Desidera Sua Santità ch'ella con efficace destrezza v'habbia impiegati a tempo gl'uffici suoi. E le prego da Dio vero bene. Roma, primo Febraro 1681.

N. 169.

**Opitius Pallavicini
Matthiae Zgorzelski, dioecesis Cracoviensis**

Varsaviae, 2 II 1681.

Dispensat cum eo ab irregularitate, quam contraxit, propterea quod excommunicatus ob non comparitionem in iudicio administratoriali Cracoviensi Missam celebraverit.

⁴⁶³ Litteris 1 I 1681 datis Pallavicini nomine regis cardinalem secretarium status rogabat, ut - si elector eam petiturus esset - a Sede Apostolica denegaretur (N. 110).

Reg.: AV, Arch.Nunz.Pol. 177 f. 8v-9v. In f. 8v in margine adscriptum: "Dispensatio ab irregularitate". Summarium huius dispensationis legitur in f. 56r.

Opitius etc. ^(a-Dilecto Nobis in Christo Rev.o Mathiae Zgorelski, Dioecesis Cracoviensis etc.-a) Exposuisti Nobis, qualiter ad instantiam famatorum Thomae et Annae Zurawskich, coniugum, delatus ad iudicium administrative Cracoviense titulo iniuriae, ob furtum ipsis coniugibus obiectum, fueris in contumaciam excommunicatus. De qua excommunicatione non satis sciens, utpote obtenta pro eadem cassanda ab eodem administrativo iudicio remediis eamque cassatam existimans, et ob compariti[9r]onem plenipotentis et ob qualitatem materiae, de qua agebatur, personalem comparitionem non requirentis, sacrosanctum Missae sacrificium celebraveris et exinde irregularitatem incurreris, a qua te absolvi Apostolica auctoritate, qua virtute Legationis Nostrae fungimur, humiliter supplicasti.

Nos autem, praedictam expositionem tuam attendentes, et quod non in clavium contemptum sed ob ignorantiam praefatam, ut asseris, divinis te immiscueris, habitaque deinde notitia penitus abstinueris iamque per plures hebdomadas abstineas, eidem expositioni tuae annuentes, teque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine quavis occasione ^(a-vel causa-a) latis, si quibus ad praesens quomodolibet innodatus existis, ad effectum praesentium duntaxat consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes, eadem Apostolica auctoritate tecum super irregularitate, sicut supra contracta, dispensamus omnemque exinde maculam et notam resultantem abstergimus et abolemus. Dummodo tamen decreto pareas ac parti satisfacias, ita ut praedicta irregularitate nihil obstante Altissimo in altari ministrare et beneficia quaecunque, cum cura et sine cura, invicem compatibilia et quae tibi canonice conferantur, obtinere et retinere libere et licite possis ac valeas, prout praesentium tenore facultatem concedimus et impertimur, non obstantibus etc. In quorum [9v] fidem etc. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 2 Februarii 1681.

^{a-a)} *Supra lineam adscriptum.*

N. 170.

Opitius Pallavicini

Ioanni Casimiro Sapieha et Christinae, coniugibus

Varsaviae, 3 II 1681.

Concedit ei licentiam possidendi altare portatile.

Reg.: AV, Arch. Nunz.Vars. 177 f. 9v. In f. 19v legitur etiam brevius registrum eiusdem gratiae.

Die dicta [3 II 1681] altare portatile concessum Ill.mis et Excellentissimis Dominis Ioanni Casimiro Sapieha, Palatino Połocensi et exercitus Magni Ducatus Lithuaniae Campiductori, et Christinae⁴⁶⁴, coniugibus.

N. 171.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 5 II 1681.

Litteras 11 I datas sibi allatas esse significat. De negotiis in praesentia expediendis ex adiunctis foliis eum cogniturum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 62r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Ne'due congiunti fogli in numeri⁴⁶⁵ e negl'altri in piano⁴⁶⁶ porto alla notizia di V.ra Eminenza tutto ciò di che m'occorre ragguagliarla per hora. Rimettendomi dunque al contenuto de' medesimi, resta che accusi con questa, come fo, l'arrivo del suo dispaccio degl'11 Gennaro⁴⁶⁷. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 5 Febraro 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁴⁶⁴ Casimirus Ioannes Sapieha (circa 1642-1720), ab a. 1670 palatinus Polociensis, exercituum M. Ducatus Lithuaniae capitaneus campester a. 1681-1682, ab a. 1682 exercituum M.D.L. magnus capitaneus; Christina Barbara, filia Georgii Caroli Hlebowicz (†1669), palatini Vilmensis, et Catharinae Radziwiłł.

⁴⁶⁵ Vide N. 172, 173

⁴⁶⁶ Vide N. 174, 175

⁴⁶⁷ Vide N. 134-139.

N. 172.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 5 II 1681.

Nuntiat se temptare componere similitatem, quae sit inter regem et magnum exercituum Lithuaniae capitaneum (Michaelem Casimirum Pac). Putat id esse summopere arduum et difficile, se tamen curaturum, ne per eiusmodi dissidia impediuntur consilia de salute rei publicae capienda. Scribit regem in securitatem et salutem publicam multum incumbere et sperare futurum, ut in comitiis opportuna consilia hac in parte capiantur. Se autem regi saepe in memoriam revocare, quam magnae omnium exspectationes decipi possint, nisi Regnum tutum ac securum servetur.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 353r-v.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 221 f. 86v-87r.

Di Varsavia da Mons. Nunzio. 5 Febbraro 1681. Decifrato a 6 Marzo.

Ho dato principio per vedere di togliere l'ombra, che sono fra il Gran Generale di Lituania⁴⁶⁸ et il Re, opera, a quello che vedo, assai ardua, perché in questo fuoco soffiano molti. Io anderò continuando il mio lavoro. E quando non mi riesca il dissipare i sospetti, procurerò, per quanto mi sarà possibile, di trovar modo, onde questi non impediscano l'esecuzione di ciò che si volesse fare nelle presenti circostanze per la salute pubblica, circa la quale Sua Maestà mi dice sempre che io mi prometta della sua sollecitudine e cura, sperando di farmelo veder prima che termini questa Dieta. Hora io non cesso di porgergliene sempre maggiori stimoli, con mostrarle lo scapito che cagioneria alla gloria sua, quando operasse diversamente, e quanto sariano deluse le speranze, concepite da tutti dopo la sua elezione, di veder per mezzo [353v] della sua prudenza e valore messo in salvo questo Regno.

⁴⁶⁸ Michael Casimirus Pac, exercituum M.Ducatus Lithuaniae magnus capitaneus, erat unum ex capitibus inter adversarios regis in Lithuania. Eius inimicitiae cum Ioanne Sobieski iam ortae sunt, antequam Sobieski rex Poloniae eligeretur. Vide i.a.: Jerzy Maron-"*Michał Kazimierz Pac a Jan III Sobieski*" in:"*Studia z dziejów epoki Jana III Sobieskiego*", Wrocław 1984, p.175-182.

N. 173.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 5 II 1681.

Scribit se tum demum certio rem factum esse de morte card. Petri Vidoni et explorare conaturum, quem rex novum protectorem Regni eligere intendat. Se, mandato eius obtemperantem, sententiam suam de ea re non esse dicturum.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 354r. In f. 362v in angulo superiore sinistro adscriptum: "Di Varsavia da Mons.Nunzio.5 Febra ro 1681.Decifrato a 6 Marzo".

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 221 f. 86r-v.

Di Varsavia da Mons.Nunzio. 5 Febra ro 1681. Decifrato a 6 Marzo.

La nuova della morte del Sig. Card.Vidone⁴⁶⁹ giunge solo hora. Invigilerò per scoprire chi Sua Maestà pensi eleggere in protettore, né farò alcuna dichiarazione intorno a questa materia, conforme V.ra Eminenza mi comanda con la sua cifra degli 11 Gennaro⁴⁷⁰.

N. 174.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 5 II 1681.

Scribit rumorem de tumultibus in Moscovia concitatis et de morte magni ducis (vide N.159) falsum fuisse, oratores autem Moscovitae, in Poloniam missos, iam in Lithuania esse. Cum prius quam intra quattuor vel quinque hebdomadas Varsaviam venire vix possint, comitia protrahenda esse. Magnos exercituum capitaneos, Regni (Demetrium Wiśniowiecki) et Lithuaniae (Michaelem Casimirum Pac) Varsaviam advenisse, magnam coniunctionem animorum inter se palam monstrantes. Putat utilius futurum fuisse, si rebus ita constitutis opiniones illorum opinionibus regis similiores essent. Rumorem esse allatum, quasi incolae oppidi et castris Biła Cerkwie, quod (vigore tractatus in Żurawno initi) penes Polonos remanserit, sub dicionem Turcae transire cuperent.

⁴⁶⁹ Card. Petrus Vidoni, 5 I 1681 vita functus, erat protector Regni Poloniae.

⁴⁷⁰ Vide N. 132.

Quamquam arx illa bene munita sit et eius praesidium Poloniae fidele, illum rumore magnam animorum anxietatem et sollicitudinem peperisse, de rependiendis tamen opportunis remediis minime cogitari. Ex bellicis Turcarum apparatibus clarius et evidentius perspici posse Turcas in animo habere Kioviam expugnare.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 63r-64r. In f. 63r in angulo superiore sinistro adscriptum: "foglio a parte".

- Ed.: Theiner MHR, p. 219 (fragmentum).

Varsavia, 5 Febraro 1681.

E' svanita la voce della morte violenta, che si diceva data al Gran Duca di Moscovia⁴⁷¹, i di cui Ambasciatori si è finalmente saputo essere arrivati in Lituania, e son questi Joannes Atcanasides Zelaborski⁴⁷² et Simeon Protopopan⁴⁷³.

Il secondo, ch'è stato qui in varie Ambasciate, non si mostra molto inclinato a Polacchi; onde ciò dà qualche apprensione se venghino veramente con animo di fare pace et unirsi stabilmente. Li sudetti Ambasciatori non saranno qui prima di 4 o 5 settimane, onde converrà prolungare la Dieta e, quel ch'è peggio, perdere questo tempo tanto necessario per l'essecutione delle risoluzioni che si prendessero.

[63v] Sono giunti i due Gran Generali⁴⁷⁴ del Regno e Lituania, e mostran in tutto gran congiunzione d'animi e d'essere d'una mente e d'un volere. Se nello stato presente delle cose questa congiunzione fosse minore, o pur fosse eguale con il Re, saria da godersene maggiormente⁴⁷⁵.

Al Gran Generale di Polonia è morta la figlia, onde egli sta ritirato per qualche giorni et inoltre è travagliato da alcune sue infirmità.

E' giunta nuova che la città di Bialacerquiev, ch'è una delle piazze che restano⁴⁷⁶ alla Polonia nell'Ukraina, chiami il Turco. Hor se bene v'è una buona fortezza et i soldati che la guardano sono fedeli, [64r] tuttavia la cosa cagiona giusta apprensione. Non si sanno le cagioni di quest'empia e disperata resolutione, né sin'hora si pensa al rimedio, forse per la difficoltà d'applicarlo.

⁴⁷¹ Theodorus, filius Alexii (Alekseevič), vide N. 159.

⁴⁷² Ioannes (Ivan) Afanas'evič Zelabuskij, orator seu legatus magni ducis Moscoviae in Polonia a. 1659, 1669 et 1677.

⁴⁷³ Simeon (Semen) Protopopov, legatus magni ducis, iam prius, a. 1673 et 1679, in Polonia erat.

⁴⁷⁴ Demetrius Wiśniowiecki et Michael Casimirus Pac.

⁴⁷⁵ Tam Michael Casimirus Pac quam Demetrius Wiśniowiecki fuerunt adversarii Ioannis III.

⁴⁷⁶ Vigore pacis Zurawnensis inter Polonos et Turcas conclusae (a. 1676) arces Biała Cerkiew et Pawłocz cum attinentiis penes Poloniam remanserunt.

Gl'apparecchi che fanno i Turchi sempre più mostrano i loro disegni essere sopra Kiovia⁴⁷⁷. Se l'espugnassero, non mncheriano nuovi pretesti contro la Polonia per le dipendenze di quel Principato, d'alcune delle quali godono i Polacchi. Onde è interesse egualmente loro che del Moscovita che non siegua la conquista.

N. 175.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 5 II 1681.

Scribit unum ex pueris oratorum regis Galliae, cum illi 31 I media circiter nocte ex aula regia in habitationes suas reverterentur, ab aliquot equitibus, vulgo "dragoni" nuncupatis, lacessitum fuisse. Itaque, cum proelium fortuitum inde ortum esset, auxilio equitibus venisse aliquos satellites palatini Polociensis (Casimiri Ioannis Sapieha) ex aedibus eius egressos. In proelio periisse duos equites et tres personas ex comitatu oratorum (inter quas consanguineum epi Bellovacensis) vulneratas esse. Postridie illius diei palatinum Polociensem, una cum fratre suo, thesaurario Lithuaniae (Benedicto Sapieha), ad oratores Gallicos se contulisse, veniam petentes et facinoris reos punire promittentes. Regem etiam, cum de facinore certior esset factus, palatino iussisse, ut ab oratoribus veniam peteret et sotes puniret. Opinionem esse communem satellites palatini tale facinus ipso inscio perpetrasse, nam Sapieha inter acerrimos fautores Galliae numeretur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 65r-66v. In f. 68v in angulo superiore sinistro: "1681. Varsavia 12 Febraro. Mons. Nunzio".

Varsavia, 5 Febraro 1681.

Tornando dalla Corte la sera de' 31 Gennaro verso la mezza notte alle proprie habitationi li Signori Ambasciatori di Francia⁴⁷⁸, fu assalito da alcuni Dragoni un Paggio dell'Eminenze loro, rimasto casualmente indietro, e separato dagl'altri. Alle grida di questo accorsero le sue Cammerate et anco i Gentilhuomini scesero di carrozza colle spade alla mano per soccorrerlo. In

⁴⁷⁷ Vide N. 155.

⁴⁷⁸ Panhagius de Forbin-Janson et marchio de Vitry.

questo mentre uscì dal Palazzo del Palatino di Polosco⁴⁷⁹ la guardia in numero di 100 huomini in circa, chiamati in soccorso da uno de' Dragoni che avevano assalito il Paggio, e si gettarono sopra i Gentilhuomini de' Sig.ri Ambasciatori, che n'uccisero due e ferirono molti [65v] altri. Rimasero parimente feriti dalla parte de' Francesi il Nipote di Mons.Vescovo di Bovè e due Gentilhuomini, il primo in faccia con un colpo di sciabla, et i secondi in testa, ma senza pericolo di vita. Le carrozze de' Sig.ri Ambasciatori non furono assalite d'alcuno e molto meno le loro persone. Tuttavia il Sig. Palatino di Polosco, per dimostrare il suo vivo sentimento d'un tale attentato, commesso dalla sua gente, senza sua saputa, fu la mattina seguente a trovare insieme con il Gran Tesoriere di Lituania⁴⁸⁰, suo fratello, i Sig.ri Ambasciatori e, doppo haver espresso il dispiacere provato, offerse alli medesimi tutte quelle sodisfationi che le piacesse di [66r] prescrivere. Doppo il che mandò il Capitano della sua guardia con tutti i Dragoni a casa de' Sig.ri Ambasciatori, con pregarli a fare di loro ciò che più le piacesse.

Gradirono l'Eccellenze loro la maniera civile del Sig. Palatino e le rimandarono subito l'Ufficiale et i Dragoni per esser puniti da lui, conforme meritano. Al Sig. Palatino, come piccolo Generale di Lituania⁴⁸¹, spetta il giudicarli e punirli, onde si crede che quanto prima serà pronunciata sentenza di morte contro i delinquenti.

Sua Maestà ha sentito al vivo tal'accidente et ordinato al Palatino di dare ogni sodisfatione a Sig.ri Ambasciatori, quali per [66v] altro sono persuasi che il caso sii seguito senza saputa del Sig. Palatino, essendo questo uno de' Signori più partiali della Francia et amico particolare dell'Eccellenze loro.

N. 176.

Opitius Pallavicini

Stephano Bidziński, supremo excubiarum praefecto

Varsaviae, 6 II 1681.

Concedit ei licentiam habendi altare portatile, in quo quicumque sacerdos Missam celebrare possit, in praesentia eius et eius familiae.

⁴⁷⁹ Casimirus Ioannes Sapieha.

⁴⁸⁰ Benedictus Sapieha (post 1637-1707), thesaurarius magnus Lithuaniae, frater Casimiri Ioannis, palatini Polociensis.

⁴⁸¹ Casimirus Ioannes Sapieha accepit munus campestris exercituum Lithuaniae capitanei 23 I 1681, post Michaellem Casimirum Radziwiłł m. Novembri a. 1680 defunctum.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Pol. 177 f. 9v. In angulo superiore sinistro adscriptum:
"Altare portatile".

Opitius etc. Dilecto Nobis in Christo D.no Stephano a Bidzing Bidzinski⁴⁸², supremo excubiarum Praefecto, salutem in Domino sempiternam. Nos, spirituali consolationi et commoditati tuae, quantum cum Domino possumus, benigne consulere volentes, supplicationibus pro parte tua Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, tenore praesentium autoritate Apostolica, qua virtute legationi Nostrae fungimur, tibi ut in itinere quovis per te faciendo altare portatile debitis cum honore et reverentia habere et super eo, ubi Ecclesiarum commoditas non fuerit, in casu necessitatis tantum sacrosanctum Missae sacrificium per quemcunque sacerdotem approbatum, saecularem vel de superiorum suorum licentia regularem, in locis ad id congruis et decentibus, ^(a-a saecularibus ministeriis disiunctis^a), in tua ac familiae tuae praesentia libere ac licite celebrari facere possis ac valeas, licentiam et facultatem in Domino concedimus atque impartimur, non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae, die 6 Februarii [1681].

^{a-a)} *Subter linea ducta est.*

N. 177.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 8 II 1681.

Confirmat se eodem tempore accepisse binas litteras eius, alteras 8, alteras 15 I datas. Significat praeterea litteras a Francisco Martelli scriptas ad se pervenisse. Ad quas tamen non respondet, existimat enim eum iter reditus in Italiam iam esse ingressum. Quod ad consecrationem Innocentii Winnicki in epum orthodoxum Premisliensem attinet (de qua Martelli ad eum scribebat), scribit se a nuntio ea de re certior fieri cupere.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 426v-427r.

⁴⁸² Stephanus Bidziński, filius Ioannis (ante 1630-1704), excubiarum Regni praefectus a. 1668-1697, castellanus Sandomiriensis 1685-1697, palatinus Sandomiriensis 1697-1704.

A Mons. Arcivescovo d'Efeso.

Accuso a V.ra Signoria Ill.ma due suoi spacci pervenutimi quasi ad un tempo, e sono de gl'8 e de'15 di Gennaro⁴⁸³, l'ultimo de' quali è qua giunto con una staffetta spedita da Vienna. Due pure me ne sono giunti nell'istesso modo di Mons.Arcivescovo di Corinto⁴⁸⁴, al quale io non li accuso, perché egli fa credere che all'arrivo di queste si sarà posto in viaggio. Se per anco egli non sarà partito, V.ra Signoria Ill.ma gliene significherà il gradimento benignissimo di N.ro Signore, non portando per altro le sue lettere materia parlare di risposta fuor che intorno alla presupposta consecrazione del Vinicki⁴⁸⁵ per il Vescovo Greco di Premislia. La quale come veramente sia succeduta s'intenderà presto con le lettere di lei. Sua Santità commenda in tutto il zelo [427r] e l'accuratezza di V.ra Signoria Ill.ma. Et io le auguro da Dio vere prosperità. Roma, 8 Febraro 1681.

N. 178.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 8 II 1681.

Scribit, quemadmodum aliqui praecipui ministri demortui ducis Michaelis Casimiri Radziwiłł pecuniam post eius mortem Bononiae depositam quasi per vim abstulerint, ut eam in Poloniam transferrent. Se propterea edoceri velle, quibus modis debitum a defuncto duce apud Sedem Apostolicam contractum solvatur. Quod ad condicionem a monetae praefecto in Polonia (Tito Livio Burattini) factum attineat, de ea cogitatum iri, simul ac subsidia ad bellum cum Turcis gerendum Polonis a Sede Apostolica promissa persolvantur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 427r.

Al medesimo.

Havrà già V.ra Signoria Ill.ma sentito e veduto a quest'ora che il denaro del Sig. Duca Radzivil di felice memoria, depositato in Bologna, ne fu poi le-

⁴⁸³ Vide N. 120-123, 125; 134-139.

⁴⁸⁴ Franciscus Martelli 8 I (AV, Nunz.Pol. 99 f. 14r) et 15 I (AV, Nunz.Pol. 99 f. 36r, 37r). ad card. Cybo scripsit.

⁴⁸⁵ Franciscus Martelli per litteras 15 I datas nuntiabat de consecratione Innocentii Winnicki in episcopum orthodoxum Premisliensem (vide AV, Nunz.Pol. 99 f. 37r).

vato da suoi maggiori Officiali quasi a viva forza per esser trasportato in Polonia; onde non può con quello più rimborsarsi⁴⁸⁶ la Camera. S'attenderà per tanto d'udire, che siasi pensato d'adempire ciò per altri mezzi. E quanto all'offerta di cotesto Zecchiere⁴⁸⁷, quando le cose si dispongano alla guerra, e si debbano per ciò far rimesse del denaro Pontificio, si avrà in considerazione parlare quel partito ch'egli propone. E le auguro da Dio vere prosperità. Roma, 8 Febraro 1681.

N. 179.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 8 II 1681.

Nuntiat summum pontificem valde gavisum esse eum a rege benevole esse exceptum. Quod ad epum Premisliensem (Ioannem Stanislaum Zbąski) attinet, qui propter tributa non soluta ad conventum particularem non erat admittus (vide N. 109), suadet, ut ea in re prudenter agatur. Significat processum epi Ioannis Małachowski ex dioecesi Culmensi ad Cracoviensem transferendi diligenter et accurate examinatum iri.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 427 r-v.

Al medesimo.

Gode N.ro Signore che V.ra Signoria Ill.ma sia stata dal Re accolta⁴⁸⁸ con le più affettuose maniere e che in primo [427v] luogo gli habbia toccato il negozio che più importa delle Chiese vacanti, insinuando ciò che si deve al servizio di Dio e delle anime. Aspetta Sua Santità di sentire che ne risulti buon effetto.

Nel particolare del Vescovo di Premislia⁴⁸⁹, escluso da una Dietina per non haver pagato le contribuzioni già imposte a gl'Ecclesiastici, ella si regolò

⁴⁸⁶ Pallavicini card. Alderanus Cybo per litteras 15 I 1681 (N. 137) certiore fecit se abbatibus Andreæ Chrysostomo Załuski, negotia ducissae Catharinae Radziwiłł viduae curanti, proposuisse, ut debitum defuncti ducis Michaelis Casimiri Radziwiłł ex pecunia post mortem ducis Bononiae deposita solveretur.

⁴⁸⁷ Titus Livius Burattini, vide N. 106 et 121.

⁴⁸⁸ Pallavicini 13 I 1681 in prima audientia a rege exceptus est, vide N. 135.

⁴⁸⁹ Ioannes Stanislaus Zbąski, vide N. 109.

prudenter. Et in ordine a Mons. Vescovo di Culma⁴⁹⁰, essendosi ricevuto il Processo⁴⁹¹ formato per la traslazione di lui alla Chiesa di Cracovia, si considererà qui maturamente tutto ciò che V.ra Signoria Ill.ma su tal particolare rappresenta. E le auguro da Dio vere felicità. Roma, 8 Febraro 1681.

N. 180.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 8 II 1681.

Scribit Polonos, nisi auxilia ad bellum adversus Turcas faciendum ab imperatore et rege Galliae assequantur, in societate bellica cum Moscovitis ineunda et in viribus propriis parum sperare posse. Putat nihilominus tam summum pontificem quam eius ministrum conari debere, ut Polonia modis omnibus adiuvetur. Se confidere affirmat nuntium ea in re ita esse acturum, ne cuiusvis odium vel querelas excitet. Cum epo Bellovacensi libere, sed caute et prudenter agendum esse eum admonet.

Reg. cifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 46v.

Copia cifr.: AV, Nunz.Div. 222 f. 78v-79r.

- **Ed.:** De Bojani III, p. 484-485.

A Mons. Nunzio in Polonia. A 8 Febraro 1681.

Se la Polonia non ha assistenza dall'Imperatore, né dalla Francia, com'è credibile, essendo l'uno costretto di pensare a sè e l'altra desiderosa che i Turchi portin la guerra altrove, poco si può sperare o nella lega con Moscovita, o nelle forze proprie del Regno, debole et esausto e, per estremo de' mali, diviso in fattioni.

Convien con tutto ciò a Sua Santità et al Ministro Apostolico il non disperare et adoprarsi con ogni spirito per soccorrere nel modo possibile cotesto propugnacolo della Christianità. Vostra Signoria Ill.ma saprà far questa parte egreggiamente e senza incorrere nelle querele, o negli odii di alcuna delle parti. Però non le soggiungo altro sopra questo particolare. Saprà ancora come governarsi con Mons. Vescovo di Bovè⁴⁹² secondo le cautele altre volte accennate. Roma, 8 Febraro 1681.

⁴⁹⁰ Ioannes Małachowski.

⁴⁹¹ Pallavicini processum Ioannis Małachowski ex dioecesi Culmensi ad episcopatum Cracoviensem transferendi 15 I 1681 Romam misit (vide A. 2).

⁴⁹² Panhagius de Forbin-Janson, orator regis Galliae in Polonia.

N. 181.

Opitius Pallavicini
Michaeli Radziejowski, episcopo Varmiensi

Varsaviae, 10 II 1681.

Committit ei, ut inspiciat, utrum defectus digiti manus sinistrae, quo Ioannes Grotkowski laborat, ad sacerdotale ministerium impedimentum praestet necne. Sin minus, licentiam dispensandi cum eodem Grotkowski ei concedit.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Pol. 177 f. 10r-v. In f. 10r in margine adscriptum: "Dispensatio ab irregularitate".

Opitius etc. Dilecto Nobis in Christo Ill.mo et Rev.mo Domino Episcopo Varmiensi⁴⁹³, salutem in Domino sempiternam.

Exposita Nobis humiliter supplicatio pro parte Ioannis Grotkowski, Dioecesis Varmiensis, continebat, quod ipse fervore devotionis accensus ad primam tonsuram et minores 4 ac successive etiam ad omnes sacros, etiam presbiteratus, ordines promoveri et in illis promotus etiam in altaris ministerio ministrare Altissimo plurimum cupiat, verum attento defectu unius articuli digiti indicis manus sinistrae, sui voti compos effici non valeat absque Apostolica dispensatione, Nobisque propterea supplicari fecit, ut eius piis votis annuere dignaremur.

Nos igitur, precibus eius, quantum in Nobis est, deferendum et praedictum Ioannem Grotkowski a quibusvis excommunicationis^{a)}, suspensionis et interdicti etc. et absolutum fore censentes, Ill.mae Dominationi V.rae committimus, ut inspecto defectu praedicto et bene considerato, an talis non sit nec ex eo tanta proveniat deformitas, quae scandalum et horrorem in populo inferre possit aut divinis impedimentum praestare, super quo Ill.mae Dominationis V.rae conscientiam oneramus, cum eodem, dummodo ad id idoneus reperiatur et nullum aliud canonicum ei obstet impedimentum, dispenset et dispensare valeat, ut defectu praedicto non obstante ad primam tonsuram et 4 minores ac successive ad omnes sacros, etiam presbiteratus, ordine promoveri et in illis promotus, in altaris ministerio ministrare nec non quaecumque beneficia Ecclesiastica, cum cura et sine cura, si sibi alias canonice conferantur, invicem tamen compatibilia, recipere et retinere possit et valeat, eadem autoritate Apostolica, qua virtute Legationis Nostrae [10v] fungimur, dispensantes licentiam et facultatem concedimus atque im-

⁴⁹³ Michael Augustinus Radziejowski (1641-1705), epus Varmiensis a. 1680-1687, vicecancellarius Regni a. 1685-1689, cardinalis creatus 2 IX 1686, ab a. 1688 aepus Gnesnensis.

partimur, non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Varsaviae, ex Palatio Nostro Apostolico, die 10 Februarii 1681.

^{a-a)} *Supra lineam adscriptum.*

N. 182.

Opitius Pallavicini
Christophoro Dembiński, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 10 II 1681.

Dispensat cum eo super irregularitate, quam incurerat militiam exercendo contra Turcas et alios hostes patriae, et concedit ei licentiam omnes sacros, etiam presbyteratus, ordines recipiendi.

Reg.: Arch.Nunz.Vars. 177 f. 10v. In angulo superiore sinistro adscriptum: "Dispensatio ab irregularitate contracta ex eo, quod quis militiam exercuerit".

Opitius etc. Dilecto Nobis in Christo Christophoro Danbinski, Dioecesis Cracoviensis, salutem in Domino sempiternam. Exponi Nobis fecisti, quod tu fervore devotionis accensus, ad primam tonsuram et 4 minores ac successive ad omnes sacros et presbyteratus ordines promoveri cupis, sed quia militiam exercendo contra Turcas aliosque patriae hostes potuit contingere, ut aliquem occideris aut vulneraveris, ideo dubitas te in irregularitatem incidisse et incurrisse. Quare Nobis etc., si quam praemissorum occasione incurristi, de benignitate Apostolica dispensare dignaremur.

Nos etc., ita ut quaecunque beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, invicem tamen compatible, libere et licite recipere ac retinere possis ac valeas, eadem Apostolica autoritate dispensantes, licentiam ac facultatem concedimus atque impartimur, non obstantibus etc. Die 10 Februarii 1681.

N. 183.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 12 II 1681.

Nuntiat eius litteras 18 I datas, nullo responso opus habentes, ad se pervenisse. De rebus in praesentia expediendis in foliis annexis refert.